

GIOIA LIBRE

GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI

GENNAIO 2010

ANNO DEL 51° ANNIVERSARIO DEL TRIONFO DELLA RIVOLUZIONE

Gioia Minuti (mgioiam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano *Paese Sera*.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa sei anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.



SOMMARIO

VENERDÌ 1 GENNAIO 2010

1. **PRIMO GENNAIO DEL 1959: 400 COMPICCI DI BATISTA CERCANO RIFUGIO NEGLI USA. NON C'È STATA UNA SOLA ESTRADIZIONE**
2. **LA LETTERA DEL 2010. I BABALAOSS RACCOMANDANO DI CURARE LA FAMIGLIA E L'AMBIENTE**
3. **3. VIVA LA RIVOLUZIONE**
4. **POESIA DI TONY GUERRERO PUBBLICATE ANCHE IN FRANCIA**
5. **LE RIFLESSIONI DI FIDEL NEL 2009, 111 TEMI SCOTTANTI**

6. **LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DELLA OMS. INDISPENSABILE UNA LOTTA PIÙ FORTE CONTRO LA MORTALITÀ MATERNA**
7. **TRA LE NOTIZIE PIÙ ASSURDE DEL 2009...**
8. **31 DICEMBRE 1958: CAMILO LIBERA YAGUAJAY**
9. **IL MESSAGGIO DEI NOSTRI CINQUE FRATELLI. UNA DECIMA A NOME DEI CINQUE**
10. **APPROVATA UNA LEGGE FAVOREVOLE AL CLIMA**
11. **MORTI OTTO STATUNITENSIS IN UN ATTENTATO IN AFGANISTAN**
12. **I MURALES CUBANI DI ASGER JORN**
13. **ZELAYA CHIAMA ALL'UNITÀ CENTROAMERICANA PER AFFRONTARE LE DITTATURE**

DOMENICA 3 GENNAIO 2010

14. **CONSUMATE PER ESSERE FELICI**



GENNAIO 2010

www.archivocubano.org

15. ANTICA STORIA. DAL LIBRO "LA CANZONE DELLE GESTA"

LUNEDÌ 4 GENNAIO 2010

16. RIPERCUSSIONI IN ECUADOR PER LA DENUNCIA DELLA COSPIRAZIONE GOLPISTA
17. UN'ENORME PASSERELLA INTERNAZIONALE NEL 2009
18. LA ONU PONE IN MARCIA L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ
19. ANNULLATE LE ACCUSE CONTRO I MERCENARI DI BLACKWATER CHE UCCISERO 17 IRACHENI
20. LA GUERRA INFINITA. OTTO MORTI NEL PRIMO ATTENTATO DELL'ANNO IN PAKISTAN
21. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL MONDO MEZZO SECOLO DOPO

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2010

22. IL GOLPE IN HONDURES HA DANNEGGIATO IL CENTRO AMERICA
23. A CUBA SI REGISTRA UN TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE DEL 4,8 NEL 2009
24. ELOGIATO L'APPOGGIO CUBANO ALLA LOTTA PER UN MONDO PIÙ GIUSTO
25. LA PARANOIA ANTITERRORISTA STATUNITENSE SI SCAGLIA CONTRO CUBA E CONTRO ALTRI PAESI
26. ABDELAZIZ: IL SAHARA OCCIDENTALE NON È STATO, E NON SARÀ MAI MAROCCHINO

VENERDÌ 8 GENNAIO 2010

27. LA CAROVANA VIVA PALESTINA ENTRA A GAZA DOPO DISTURBI IN EGITTO
28. L'OSPEDALE FRANK PAÍS CELEBRERÀ IL 40° ANNIVERSARIO
29. INCHIESTA GALLUP: "OBAMA STA PER PERDERE L'APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA"
30. NUOVI ATTENTATI CON BOMBE IN AFGHANISTAN
31. CHANO POZO: UN MUSICISTA DI TUTTI I TEMPI

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2010

32. NOTA INFORMATIVA DELLA DIFESA CIVILE SUL TERREMOTO IN HAITI
33. IL TERREMOTO SI È SENTITO ANCHE A SANTIAGO
34. RAPIDITÀ, DISCIPLINA E COOPERAZIONE DI FRONTE AL PERICOLO A BARACOA

35. VENEZUELA, IL PRIMO PAESE AD OFFRIRE IL SUO AIUTO AD HAITI
36. GIUSTINO DI CELMO; "È ASSURDO DIRE CHE CUBA È TERRORISTA"
37. DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMBATTENTI DELLA RIVOLUZIONE CUBANA
38. 3,7 GRADI NELL'AEROPORTO INTERNAZIONALE JOSÉ MARTÍ!
39. USA: DICIOOTTO VETERANI DI GUERRA SI SUICIDANO OGNI GIORNO
40. I PEGGIORI TERREMOTI D'AMERICA LATINA
41. IL CONSIGLIO DI STATO CINESE PREMIA UNO SCIENZIATO CUBANO
42. IL CONGRESSO DI HONDURAS DESISTE DAL DIBATTERE L'AMNISTIA PER MANCANZA DI CONSENSO
43. LA SIRIA PROTESTA CONTRO LA SUA INCLUSIONE NELLA LISTA NERA DEGLI STATI UNITI
44. NEL 2009 IL PAESE HA PIANTATO PIÙ DI 106 MILIONI DI ALBERI

SABATO 16 GENNAIO 2010

45. HAITI: 50.000 MORTI, 250.000 FERITI E UN MILIONE E MEZZO DI SENZATETTO
46. CUBA APRE LO SPAZIO AEREO AGLI USA PER I SOCCORSI AD HAITI
47. CELEBRATO A L'AVANA IL GIORNO DELLA SCIENZA CUBANA
48. NÉ LA CIA NÉ LA DEA HANNO POTUTO CON EVO MORALES!
49. GLI INDIGENI DELLA BOLIVIA HANNO RICEVUTO MILLE CASE
50. EUSEBIO LEAL DECORATO CON LA CROCE D'ONORE DI SCIENZE ED ARTI DELL'AUSTRIA

LUNEDÌ 18 GENNAIO 2010

51. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. HAITI PONE A PROVA LO SPIRITO DI COOPERAZIONE
52. NUOVI AIUTI DI CUBA PER HAITI
53. CARICOM PROTESTA: I NORDAMERICANI IMPEDISCONO DI PORTARE AIUTI AD HAITI
54. VÉRTICE MONDIALE PER HAITI A SANTO DOMINGO
55. CUBA NON ESISTE NEI RAPPORTI USA SULLA RISPOSTA AL TERREMOTO DI HAITI
56. SEBASTIÁN PIÑERA IL NUOVO PRESIDENTE DEL CILE
57. SEMPRE PIÙ POVERA LA POPOLAZIONE DEL MESSICO



GENNAIO 2010

www.archivocubano.org

58. LA GIURIA DEL PREMIO CASA DE LAS AMÉRICAS 2010
59. IL PdCI INVIA GLI AUGURI AL POPOLO DI CUBA PER IL 51° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE
60. HAITI: L'INFERNO DI QUESTO MONDO
61. ATLETI CUBANI CONDANNANO L'INCLUSIONE DI CUBA NELLA LISTA DEI PAESI TERRORISTI
62. CORREA: SEMPRE CON I POVERI, I GIOVANI E I POPOLI ANCESTRALI
63. ESPERTI DI VARI PAESI ASSISTERANNO AL SIMPOSIO AMBIENTALISTA A CUBA
64. AD OGNI GIRO DEL MONDO, MUOIONO 4.500 BAMBINI PER MANCANZA D'ACQUA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

65. BOMBARDAMENTO STATUNITENSE LASCIA ALTRI 20 MORTI IN PAKISTAN
66. PMA: RISERVE ALIMENTARIE SACCHEGGiate A PORTO PRINCIPE
67. CUBA: SOL MELIÁ CONFERMA IL SUO INTERESSE IN QUESTO DESTINO
68. COMINCIA OGGI A CUBA IL CONGRESSO DI EDUCAZIONE E TERAPIA SESSUALE
69. SI È APERTO A GINEVRA UN FORO SULLA RIVOLUZIONE CUBANA E L'INDIPENDENZA AFRICANA
70. I PARAMILITARI AVREBBERO AMMAZZATO 150 MILA COLOMBIANI

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

71. IL MESSAGGIO DEI CINQUE AL POPOLO DI HAITI
72. HAITÍ: LUTTO NAZIONALE DI 30 GIORNI
73. POSADA CARRILES VA AL SUO PROCESSO IN UN AEREO PRIVATO
74. DONATA A CUBA L'IMMAGINE RICAMATA DI FABIO DI CELMO
75. BUSH, IL SALVATORE?
76. IL RITORNO DEL CONDOR
77. UNIONE EUROPEA: HAITI NECESSITA COORDINAMENTO E NON MILITARI

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

78. FORSE SONO 200.000 I MORTI IN HAITI. LE CITTÀ PERIFERICHE CONTANO SOLO SULLE PROPRIE RISORSE
79. GLI USA CONTRO GLI HAITIANI NELL'AEROPORTO DI PORT AU PRINCE
80. RAMIRO VALDÉS A LA HIGUERA
81. SESSUALITÀ, EDUCAZIONE E SALUTE COME BASI DI UN MONDO MIGLIORE

82. NUOVA CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE EROI
83. 377 ERGASTOLI CONTRO I PALESTINESI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI
84. UN FESTIVAL DEDICATO AL CINEMA DEL MEDIO ORIENTE A FIRENZE
85. LA LEY DE AJUSTE VALE SOLO PER I CUBANI. SVUOTATE LE PRIGIONI PER GLI EVENTUALI MIGRANTI HAITIANI
86. I RESIDENTI DI GAZA FANNO DONAZIONI PER HAITI
87. PER RICORDARE IL PIÙ UNIVERSALE DEI CUBANI
88. I SOLDATI AMERICANI, OVUNQUE, TRANNE CHE AI PROPRI CONFINI
89. LE PROTESTE DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA. CUBA È UNA VITTIMA STORICA DEL TERRORISMO, NON UNO "SPONSOR"!
90. UNA VOCE VIRTUALE DI CONTROINFORMAZIONE

VENERDÌ 22 GENNAIO 2010

91. HAITI: VASTA OPERAZIONE PER ALLOGGIARE I SENZATETTO
92. L'ASSEMBLEA GENERALE ONU ANALIZZA LA CATASTROFE IN HAITÍ
93. EVO MORALES HA RICEVUTO RAMIRO VALDÉS
94. CUBA AIUTA HAITI DA OLTRE UN DECENNIO
95. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI
96. ABDALA, MARTÍ E L'AMORE ALLA PATRIA
97. IL SUCRE EQUIVARRÀ A 1.25 DOLLARI

SABATO 23 GENNAIO 2010

98. OMAGGIO AL LEONE DI SANTA RITA NEL MEMORIALE DI LAS TUNAS
99. CUBA HA ASSISTITO PIÙ DI 18.000 HAITIANI
100. RAMIRO HA TRASMESSO UN SALUTO AL POPOLO BOLIVIANO
101. AMERICA LATINA 2009: CRESCITA CON INCERTEZZA
102. LA BANK OF AMERICA HA PERSO 5.2 MILIARDI DI DOLLARI NEL IV TRIMESTRE DEL 2009
103. IL MIO ÁNGEL AUGIER

LUNEDÌ 25 GENNAIO 2010

104. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. INVIAMO MEDICI E NON SOLDATI
105. INFORMAZIONE DEL COMITATO OLIMPICO CUBANO
106. IL VICEPRESIDENTE CUBANO ARRIVA IN RUSSIA
107. BASIC RICHIEDE I SOLDI PROMESSI A COPENAGHEN



108. LA OPS QUALIFICA COME ECCELLENTE LA COLLABORAZIONE CUBANA AD HAITI
109. IL PRESIDENTE ZELAYA CONFERMA IL VIAGGIO ALLA REPUBBLICA DOMINICANA

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2010

110. CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEU REITERA LA FIDUCIA NEI GIOVANI CUBANI
111. ANNUNCIATO NUOVO SPAZIO PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DELLA MUSICA CUBANA
112. CUBA A MAYAGÜEZ?
113. LA DISOCCUPAZIONE MONDIALE CONTINUERÀ A FAR REGISTRARE LIVELLI RECORD NEL 2010
114. LULA ANNUNCIA UNA VISITA AD HAITI E RESPONSABILIZZA I PAESI RICCHI PER LA MANCANZA DI AIUTI

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2010

115. OBAMA DICHIARA COME PRIORITÀ DEL PROPRIO GOVERNO LA CREAZIONE DI NUOVO IMPIEGO
116. ATLETI CUBANI IN VISITA PREPARATORIA IN EUROPA
117. IL VICEPRESIDENTE DEL GOVERNO CUBANO CONCLUDE LA VISITA IN RUSSIA
118. IL PRESIDENTE CORREA ANDRÀ AD HAITI VENERDÌ PER CONSEGNARE AIUTI
119. CUBA AL RISCATTO DEI VALORI DELL'ARTE CULINARIA E DELLA COCKTELERIA
120. LULA NON PUÒ ANDARE A DAVOS PER UNA CRISI DI IPERTENSIONE, MA ASSICURA CHE LA CONFERENZA ECONOMICO HA PERSO IL SUO GLAMOUR
121. DOVE GIUNSE UNA RUSSA CHE FUGGÌ DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

VENERDÌ 1 GENNAIO 2010

1. PRIMO GENNAIO DEL 1959: 400 COMPLICI DI BATISTA CERCANO RIFUGIO NEGLI USA. NON C'È STATA UNA SOLA ESTRADIZIONE

JEAN-GUY ALLARD

Nessuno degli assassini, torturatori e ladri del regime di Fulgencio Batista reclamati da Cuba dopo il Primo Gennaio del 1959, giorno del trionfo, furono estradati. Molti vissero da allora in Florida dove si beneficiarono non solo di una totale impunità, ma furono anche reclutati dalla CIA per le sue guerre sporche contro l'America Latina.

In quello stesso giorno che segnò l'arrivo al potere della Rivoluzione guidata da Fidel Castro, fu in un aeroporto di Jacksonville, nella stessa Florida, che giunsero negli Stati Uniti alcuni dei più ripugnanti personaggi del regime pro statunitense del dittatore Fulgencio Batista.

Enumerare i loro nomi è sufficiente per risvegliare tra i cubani della generazione di McCain un sentimento d'orrore.

Quel giorno sbarcarono in quella località niente meno che il maggior generale Pilar García, assassino degli assaltanti della caserma Goicuría, Capo della Polizia Nazionale, il più abietto torturatore de L'Avana ed il suo figlio di sinistra fama, il tenente colonnello Irenaldo García, assieme al maggiore generale Luis Robaina, ispettore generale dell'esercito batistiano.



Con lo stesso volo giunsero il Capo di Stato Maggiore di Batista, Francisco “El Viejo Pancho” Tabernilla, ed i suoi tre figli, Carlos, capo dell'aviazione, che ordinò i bombardamenti di Cienfuegos e Santa Clara; Francisco, capo del corpo dei carri armati e Marcelo, capo dei bombardieri del campo militare avanzato di Columbia.

54 PASSEGGERI CON 50 PISTOLE

Un articolo del New York Times riportava che 400 individui identificati con il regime di Batista, fuggirono da L'Avana in quel primo gennaio, per apparire negli Stati Uniti ed in Repubblica Dominicana.

In quella parte del sud-est degli USA dove s'incontrava McCain, precisamente a New Orleans, giunse uno dei gruppi più caratteristici del regime appena abbattuto nell'Isola. I servizi della dogana sequestrarono cinquanta pistole e due granate alle 54 persone, che scesero da un solo aereo.

Non arrestarono nessuno.

Altri 47 batistianiani, tra i quali Francisco Batista, il fratello del dittatore, atterrarono a West Palm Beach, vicino a Miami. Due piloti della dittatura apparvero a Daytona Beach con un bombardiere, mentre intanto centinaia di partigiani della Rivoluzione protestavano nell'aeroporto di Miami contro l'arrivo dei batistianiani.

UN VOLO DELLA CUBANA SEQUESTRATO

Al nord, nell'Aeroporto Internazionale di New York, nel quartiere di Queens, 91 persone sbarcarono da un aereo della Cubana de Aviación il cui pilota, Raúl Cabeza, dichiarò che l'avevano obbligato con una pistola puntata a volare da L'Avana sin lì.

Tra i passeggeri c'erano anche Mario Cabas, ministro dei Trasporti di Batista; Victor Rams, un ufficiale d'intelligenza, ed Hermenegildo Hernández, un maggiore dell'esercito.

Cabeza raccontò al Times come un personaggio gli si avvicinò, nell'aeroporto de L'Avana e lo minacciò con una pistola.

L'aereo partì alle 9:19 e giunse a New York alle 2:02.

Nonostante le dichiarazioni del pilota nessuno dei passeggeri di quel volo pirata fu arrestato. Due pistole furono trovate a bordo.

Senza dubbio, però, la polizia mandò 70 agenti a circondare i 250 manifestanti favorevoli alla Rivoluzione che manifestavano contro i batistianiani.

A Linden, nel New Jersey, decine di simpatizzanti della Rivoluzione aspettarono invano l'annuncio dell'arrivo d'uno sbirro che non apparve e la polizia arrestò uno di loro.

Nessuno dei 400 assassini, torturatori e ladri che, segnalati dal New York Times, e reclamati dal governo rivoluzionario, fu mai restituito a Cuba.

Al contrario, molti prosperarono associandosi ai programmi di sabotaggio e terrorismo sviluppati per decenni contro Cuba e in America Latina.

Molti divennero ricchi partecipando ad azioni segrete in vari continenti, ed altri s'incaricarono d'imporre a Miami il dominio d'una mafia di pura radice batistianiana che controlla, ancora oggi, la vita politica del sud della Florida e che continua ad orientare, nonostante tutta la logica, la politica aggressiva degli Stati Uniti verso l'Isola.



(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

2. LA LETTERA DEL 2010. I BABALAO RACCOMANDANO DI CURARE LA FAMIGLIA E L'AMBIENTE

Il Consiglio dei Sacerdoti Maggiori di Ifá (CSMI) ha augurato “prosperità negli affari” intrapresi, “sempre e quando ci sia la certezza della loro legalità, recita la lettera dell'ANNO 2010, diffusa venerdì 1° gennaio a L'Avana.

Le principali raccomandazioni dei babalao riguardano il “recupero dell'etica persa religiosamente en el lavoro”, la cura “dei problemi della vista, del cuore, l'ipertensione, reni, intestini, ossa e le vie digestive” e “curare soprattutto gli antenati.

Secondo il CSMI, che appartiene all'Associazione Culturale Yoruba di Cuba, le divinità che governeranno il 2010 sono Yemayá e Changó, ed il segno sarà Obesa, la cui profezia (Ire arikú lowo Orunmila) parla di bene in salute apportato da Orunmila”.

I ritornelli del segno affermano che “albero che nasce ritorto non raddrizzerà mai il suo tronco”, e che “quando un padre di famiglia muore, c'è desolazione”, tra i tanti.

(Con informazione del Diario de Cuba e l'Associazione Culturale Yoruba di Cuba)

LETTERA DEL 2010

Segno: Obesa

Profezia: Ire arikú lowo Orunmila (Un bene di salute, apportato da Orunmila), Kauré Obi omituto (pregare con cocco e acqua a Orunmila).

Governa: Yemaya

Accompagna: Changó

Bandiera: Bandiera Azzurra e rossa in diagonale.

EBO: 1 gallo, a Echu, agnello a Yemaya e a Changó, 2 colombe, vestiti sudati, 9 campanelle, pesce, terra della casa, due palle di terra di granchio, un machete, una scatoletta di legno, 9 bracciali, altri ingredienti indicati dal padrino, opolopowo.

RITORNELLI DEL SEGNO:

1. Il male fatto una volta non lo fare mai più.
2. Albero nato ritorto non raddrizza mai il suo tronco.
3. Si può essere più astuti di altri, ma non più astuti di tutti.
4. Quando il padre della famiglia muore, c'è desolazione.
5. Chi tradisce un amico, muore.
6. Spaventa, ma non uccide.
7. Non tutti gli animali si legano per il collo.

PROIBIZIONI:

Non bagnarsi con acqua di pioggia.
Non camminare di notte senza necessità.
Non ingerire bevande alcoliche o droghe.

PER LA CONOSCENZA GENERALE

Il 1° dicembre del 2009, alle 14:00, con la presenza di un numero significativo di Babalawos cubani e di altri paesi e dei membri del Consiglio Cubano dei Sacerdoti Maggiori di Ifá, sono state realizzate le cerimonie corrispondenti alla pre-apertura della lettera dell'anno 2010, nell'Istituzione Religiosa Associazione Culturale Yoruba di Cuba.



Le raccomandazioni sono state le seguenti:

le posizioni fondamentali sono 25 ed in tutti i casi le risposte delle divinità sono state molto soddisfacenti.

Il 30 dicembre sono eseguiti i sacrifici corrispondenti alle divinità determinate nella pre-apertura.

I cerimoniali sono stati realizzati nell'Istituzione Religiosa Associazione Culturale Yoruba di Cuba.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

3. VIVA LA RIVOLUZIONE

Viva la Rivoluzione
Il Primo di Gennaio!

Luminosa sorge la mattina.

Le ombre se ne sono andate! Sfolgora la luce
della redenta bandiera cubana.

L'aria si riempie di allegri clamori.

S'incrociano le anime, i saluti e i baci,
e in tutte le tombe di nobili caduti
esplodono i fiori e cantano le ossa.

Passa un giubilante ciclone di bandiere
e di bracciali di giaietto e granata.

Muove l'entusiasmo balconi e marciapiedi,
grida anche la cornice di ogni finestra.

Alla luce del giorno si aprono le prigioni
e si aprono le braccia: si apre all'allegria
come una rosa rossa dentro i cuori
di madri malate di malinconia:

Giovani barbuti, ribelli diamanti
con l'uniforme olivo scendono dalle colline,
e per la loro dolcezza gli eroi trionfanti
sembrano un'armata e delle buone colombe.

Vengono vincitori della fame, delle pallottole e
del freddo,
per l'occhio vigile dei contadini

e la custodia aperta di ogni bohío.

Vengono con un trionfo di fucile e aratro.
Vengono con il sorriso di fratello e d'amico.

Vengono con fragranza di vita rurale.

Vengono con le armi con cui il cieco nemico
toglieva l'ideale.

Vengono con ansia di popolo appassionato.

Vengono con l'aria e con le aurore
e, semplicemente, come chi ha compiuto
un semplice dovere.

Non importa l'insetto, non importa la spina,
la sete consolata con la vite del monte,
il vento, la pioggia, la mano assassina
sempre minacciando all'orizzonte.

Solo importa Cuba! Solo importa il sogno
di cambiare il destino.

Oh, nuovo soldato che non si acciglia
né viene stupito di dar tu alla morte!

I bambini li guardano passare agguerriti
e pensano, cresciuti per l'ammirazione,
di vedere un re mago, ringiovanito,
e con cinque giorni d'anticipo.

Passa sfolgorante Camilo Cienfuegos.

Illuminano il suo viso centro fuochi di gloria.

Passano capitani, abbronzati contadini

Che vengono dopo aver arato nella Storia.

Passano le mariane senza atre corone

Che i loro sacrifici: cubane marziali,

gardenie che divennero leonesse

al bacio di donna Mariana Grajales.

Con gli invasori, passa il Che Guevara,

Anime delle Ande che ha scalato il Turquino,

San Martín di fuoco a Santa Clara,

Maceo del Plata, Gómez argentino.

Già tra i mambises del valoroso Oriente,

Su un mare di popolo risplende un astro:

Già lo vediamo... vediamo la sua calda fronte,

il braccio vigoroso, il dolce sorriso di Castro.

Lo seguono raggianti Almeida e Raúl,
e applaudono il passaggio dell'eroe, le città
bruciate,

le città ferite, che saranno curate,
ed avranno un cielo sereno e azzurro.

Fidel, fedelissimo germoglio martiano,



meraviglia dell'America, titano della prodezza,
che dalle cime bruciò le spine del piano,
e adesso irriga orchidee e fiori di montagna.

E questo, che la fiele diverrà miele,

Si chiama...

Fidel!

E questo che l'ortica divenga garofano,

si chiama...

Fidel!

E questo che la mia Patria non sia una truce

caserma,

si chiama ...

Fidel!

e questo che la bestia è stata sconfitta per il bene
dell'uomo,

e questo, questo che l'ombra si trasformi in luce,
questo ha un nome, solamente ha un nome...

Fidel Castro Ruz!

Jesús Orta Ruíz, l'Indio Naborí

Gennaio del 1959

(Traduzione Gioia Minuti)

(Inviato il 2 gennaio 2010)

4. POESIA DI TONY GUERRERO PUBBLICATE ANCHE IN FRANCIA

AIN — Due poesie di Antonio Guerrero (Tony), uno dei Cinque antiterroristi cubani, prigionieri politici del impero negli Stati Uniti, sono state pubblicate nel quaderno culturale francese "Révue de la Maison de la Poésie Rhone Alpes".

Parlando a Prensa Latina in Parigi, Marie France Allamand, che guida in questo paese la campagna per la liberazione dei Cinque — come sono conosciuti internazionalmente questi patrioti — ha spiegato che rispondendo ad una

sua richiesta — e di altre attiviste — Tony le aveva inviato varie poesie.

Ne sono state selezionate due, "Mes fils" e "Petit prince souriant" che sono state incluse nell'edizione 44 della rivista nel suo numero speciale dedicato all'infanzia, con il nome di *Enfansillages*.

"Si tratta in realtà di un quaderno culturale che si pubblica tre o quattro volte l'anno, sempre dedicato ad un tema specifico.

"Nel 2001, l'edizione di un'Antologia della Poesia Cubana fu presentata alla Fiera del Libro de L'Avana", ha commentato ancora.

"Il numero attuale espone temi di 65 poeti di Giappone, Algeria, Marocco, Svezia, Belgio, Romania, Congo, ed altri paesi.

La presenza di Tony permette di diffondere maggiormente il caso dei Cinque : René González, Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Fernando González e Tony", ha concluso.

I Cinque Eroi stano scontando lunghe ed ingiuste condanne negli Stati Uniti per aver ostacolato la realizzazione di azioni criminali e terroristiche contro Cuba, perpetrate dai gruppi nemici della Rivoluzione che risiedono ed operano nella Florida.

Queste azioni criminali hanno provocato migliaia di morti e mutilati tra la popolazione, oltre ad incalcolabili danni materiali all'Isola.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 2 gennaio 2010)



5. LE RIFLESSIONI DI FIDEL NEL 2009, 111 TEMI SCOTTANTI

Durante il 2009 Fidel ha scritto 111 Riflessioni che hanno toccato tra i tanti temi, l'ALBA e la sinistra in America Latina; il Colpo di Stato in Honduras; le Basi Militari in Colombia; Stati Uniti e il Presidente Obama; il Blocco contro Cuba, la OEA e il Vertice delle Americhe; la Crisi Mondiale del Capitalismo; il Medio Ambiente e il Cambio Climatico, l'influenza A H1N1.

Inoltre temi dell'attualità e della Storia di Cuba.

Cubadebate le offre un riassunto di questi articoli, per tematiche.

- El ALBA y la izquierda en América Latina
- Mensaje al Presidente de la República Bolivariana de Venezuela (14-12-2009)
- La Revolución Bolivariana y la Paz (18-11-2009)
- Un Premio Nobel para Evo (15-10-2009)
- Un triunfo del Tercer Mundo (2-10-2009)
- Pittsburgh y la Cumbre de Margarita (27-9-2009)
- La conciencia tranquila (10-9-2009)
- El 30 Aniversario Sandinista y la propuesta de San José (22-7-2009)
- Educador Infatigable (29-5-2009)
- 10 años enseñando y aprendiendo (27-5-2009)
- Nada se puede improvisar en Haití (24-5-2009)
- Darlo todo (4-5-2009)
- Hay que darlo todo (1-5-2009)
- La victoria inevitable de Evo (12-4-2009)
- La Revolución Boliviana y la conducta de Cuba (11-4-2009)

- Noticias de Chávez y de Evo (10-4-2009)
- Noticias de Bolivia (10-4-2009)
- Lo que no dijo Notimex (1-4-2009)
- Mi encuentro con Leonel Fernández, Presidente de la República Dominicana (4-3-2009)
- El colmo del ridículo (14-2-2009)
- El canto de cisne de los ricos (13-2-2009)
- El artículo de Chávez (13-2-2009)
- Encuentro con la Presidenta de Chile Michelle Bachelet (12-2-2009)
- El encuentro con Cristina (21-1-2009)
- El golpe de Estado en Honduras
- Allí se engendra una revolución (24-9-2009)
- Lo que debe demandarse a Estados Unidos (16-7-2009)
- Muere el golpe o mueren las constituciones (10-7-2009)
- Un error suicida (28-6-2009)
- Un gesto que no se olvidará (25-6-2009)
- Mi encuentro con Zelaya (5-3-2009)
- Bases Militares en Colombia
- ¿Existe margen para la hipocresía y la mentira? (30-11-2009)
- La anexión de Colombia a Estados Unidos (6-11-2009)
- Es la hora del recuento y de la marcha unida (27-8-2009)
- Las bases yanquis y la soberanía latinoamericana (10-8-2009)
- Siete puñales en el corazón de América (5-8-2009)
- Estados Unidos y el Presidente Obama
- Obama no estaba obligado a un acto cínico (9-12-2009)
- Una historia de Ciencia Ficción (12-11-2009)
- El Obama serio (22-9-2009)
- El fin no justifica los medios (3-9-2009)
- ¡Ojalá me equivoque! (24-8-2009)
- El Imperio y los robots (19-8-2009)



- Una causa justa que defender y la esperanza de seguir adelante (13-8-2009)
- Un Premio Nobel para Mrs. Clinton (23-7-2009)
- No es tarea fácil la de Obama (15-6-2009)
- La envidia de Geobells (11-6-2009)
- El discurso de Obama en el Cairo (8-6-2009)
- Respuesta ridícula a una derrota (6-6-2009)
- El caballo de troya (2-6-2009)
- Los aplausos y los silencios (1-6-2009)
- La justicia en Estados Unidos (30-5-2009)
- La tortura no puede ser jamás justificada (27-5-2009)
- La Lucha apenas comienza (10-5-2009)
- El único expresidente norteamericano que conocí (7-5-2009)
- Poncio Pilatos se lavó las manos (23-4-2009)
- Militares con criterios acertados (15-4-2009)
- Las contradicciones en la política exterior de Estados Unidos (8-4-2009)
- Con los pies sobre la tierra (5-4-2009)
- La canción de Obama (3-4-2009)
- Rahm Emanuel (8-2-2009)
- La respuesta inmediata (5-2-2009)
- Las contradicciones entre la política de Obama y la ética (4-2-2009)
- Descifrando el pensamiento del nuevo Presidente de Estados Unidos (29-1-2009)
- El undécimo presidente de Estados Unidos (22-1-2009)
- El Bloqueo contra Cuba, la OEA y la Cumbre de las Américas
- La doble traición de la Philips (7-9-2009)
- Otra vez la podrida OEA (8-5-2009)
- Gestos que impresionan (24-4-2009)
- Atrapado por la historia (23-4-2009)
- La cumbre y la mentira (22-4-2009)
- Obama y el bloqueo (21-4-2009)
- Sueños delirantes (20-4-2009)
- La Cumbre secreta (19-4-2009)
- ¿Tiene la OEA derecho a existir? (14-4-2009)
- Del bloqueo no se dijo una palabra (13-4-2009)
- ¿Por qué se excluye a Cuba? (4-4-2009)
- Crisis Mundial del Capitalismo
- Las campanas están doblando por el dólar (10-10-2009)
- La Historia no puede ser ignorada (6-10-2009)
- Una pregunta que no tiene respuesta (6-5-2009)
- El inicio de la cumbre (2-4-2009)
- Otro gran problema del mundo actual (1-4-2009)
- El preludio (31-3-2009)
- Más noticias sobre las angustias del capitalismo (12-3-2009)
- Las angustias del capitalismo desarrollado (11-3-2009)
- Una reunión que valió la pena (8-3-2009)
- Medio Ambiente y Cambio Climático
- El derecho de la Humanidad a existir (27-12-2009)
- La verdad de lo ocurrido en la Cumbre (20-12-2009)
- La hora de la verdad (18-12-2009)
- El ALBA y Copenhague (20-10-2009)
- Una especie en peligro de extinción (21-9-2009)
- No hay descanso para el mundo (14-4-2009)
- Gripe por A H1N1
- Las señales inequívocas (16-5-2009)
- Otra noticia que estremeció al mundo (14-5-2009)
- Lo que informó la Revista Science (14-5-2009)



- Lo que pasó por mi mente (11-5-2009)
- Clásico Mundial de Béisbol y Deporte Cubano
- Todo estaba dicho (24-3-2009)
- Los hechos me están dando la razón (22-3-2009)
- ¡Gloria a los buenos! (20-3-2009)
- Los culpables somos nosotros (19-3-2009)
- La importancia moral del clásico (17-3-2009)
- Cuba: historia y actualidad nacional
- El mejor homenaje a la madre de un héroe (4-11-2009)
- Noticias relevantes (30-10-2009)
- Almeida vive hoy más que nunca (13-9-2009)
- Cuba, ¿País terrorista? (2-5-2009)
- El día de los pobres del mundo (30-4-2009)
- Días que no pueden ser olvidados (13-4-2009)
- Encuentro con Barbara Lee y otros miembros del Caucus Negro (7-4-2009)
- Los 7 congresistas que nos visitan (6-4-2009)
- La mentira al servicio del imperio (25-3-2009)
- La crítica justa y constructiva (9-3-2009)
- Lo que conté sobre Pichirilo (6-3-2009)
- Cambios sanos en el Consejo de Ministros (3-3-2009)
- China
- China en los cables internacionales (30-3-2009)
- China, la futura gran potencia económica (29-3-2009)

(Inviato il 2 gennaio 2010)

6. LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DELLA OMS. INDISPENSABILE UNA LOTTA PIÙ FORTE CONTRO LA MORTALITÀ MATERNA

La Direttrice Generale dell'Organizzazione Mondiale della Salute, la Dottoressa Margaret Chan, ha dichiarato che la comunità internazionale deve fare qualcosa per lottare contro la mortalità materna.

La Dottoressa Chan ha detto: "Una cosa che mi tocca profondamente è la mancanza di progressi a proposito della mortalità materna in molti paesi dell'Africa, dell'India ed in altri paesi dell'Asia. Un altro tema importante nella cornice della salute delle donne e delle bambine è l'abuso contro di loro, la violenza che subiscono.

Questi sono temi per i quali necessitiamo realmente raddoppiare i nostri sforzi, triplicare i nostri sforzi", ha aggiunto.

Durante la sua Conferenza stampa di fine anno, Margaret Chan ha accennato ad alcuni progressi nella salute mondiale durante il 2009, ed ha affermato che: "Per la prima volta abbiamo visto quattro milioni di malati, infettati dal HIV/SIDA che ricevono trattamenti, e questo solo dieci anni fa era inimmaginabile. La mortalità dei bambini minori di cinque anni, per la prima volta in 60 anni è al disotto dei dieci milioni...".

(Democracy Now / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)



7. TRA LE NOTIZIE PIÙ ASSURDE DEL 2009...

Questa è una selezione dell'agenzia tedesca DPA delle notizie più curiose dell'anno che termina oggi:

- Un'università respinge gli alunni per la puzza dei piedi. Una Corte olandese ha stabilito che l'Università Erasmo da Rotterdam riammetta Teunis T., uno studente di Filosofia, nonostante le proteste dei suoi compagni e dei suoi professori. Nel 2008 gli avevano proibito d'entrare nel Campus per il problema provocato dalla sua "puzza di piedi", dato anche che si levava le scarpe in continuazione ed in ogni luogo.

Per lo stesso motivo era stato espulso nel 2002 dalla biblioteca dell'Università di Delft.

- Le negano l'entrata nel paese perché porta troppa biancheria intima.

Gli agenti dell'aeroporto di Newcastle hanno trovato nella valigia d'una donna di 32 anni solo tre canottiere, una vestaglia ed un'enorme quantità di biancheria intima. La donna, sospettata di voler lavorare nell'industria del sesso, non ha risposto in forma convincente alle domande, sostenendo solo che "voleva visitare ilcnetro di Newcastle"...

- Bacia 111 donne in un minuto.

Un tedesco è entrato nel libro dei Guinness per aver baciato 111 donne in 60 secondi. Michael Basting, di 31 anni, ha battuto il record mondiale di baci rapidi, baciando velocemente sulle guance le donne collocate in fila sul marciapiedi di fronte ad una discoteca a Berlino.

- McDonalds promuovono come carne svizzera quella di una mucca austriaca.

La catena di hamburgerie McDonald's ha commesso uno scomodo errore in un cartellone pubblicitario nel quale faceva la promozione, in Svizzera, dei suoi menù come 100% di carne svizzera. L'affiche mostrava una mucca con un piccolo sigillo all'orecchio.

Il dettaglio è diventato la rovina di McDonald, perché vi si leggeva "AT", prova che l'animale era austriaco.

McDonald's aveva usato prima la stessa mucca per un'altra campagna pubblicitaria. La catena ha comunque assicurato che, nonostante la pubblicità, la carne che si serve in Svizzera è realmente e solamente svizzera...

- Migliaia di donne incinte per non essere licenziate.

Più di 5000 dipendenti della fabbrica di automobili russe Lada sono in gravidanza, di fronte ad eventuali licenziamenti.

La legislazione russa proibisce di licenziare le donne in gravidanza, ha detto un portavoce dell'impresa, una fabbrica sita a Togliatti, sulle rive del fiume Volga. L'impresa in realtà studia il licenziamento di 27.000 dei suoi 100.000 operai. (Frammento/dpa/elmundo.es /

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 2 gennaio 2010)



8. 31 DICEMBRE 1958: CAMILO LIBERA YAGUAJAY

CRISTÓBAL ALAMO PÉREZ

L'ultimo giorno del 1958 marcò la vittoria ribelle a Yaguajay, con lo svolgimento del combattimento più lungo nelle gesta di liberazione nell'allora provincia di Las Villas.

La battaglia era guidata personalmente dal Comandante Camilo Cienfuegos.

Meno di 200 combattenti del Fronte Nord di Las Villas assediavano dal 21 dicembre, quasi il doppio dei soldati della dittatura, bene armati, la maggioranza trincerati nella caserma dello squadrone della Guardia Rurale.

Da quel giorno i plotoni ribelli dominarono le posizioni nemiche del paese, che furono distrutte o abbandonate.

Tra queste il municipio, il generatore elettrico e l'Hotel Plaza, sino a liberare totalmente l'area urbana il 24 di dicembre.

Cominciò così la fase più difficile: entrare nella tana batistiana, una costruzione solida, situata in una pianura e totalmente isolata. Questo aumentava le difficoltà dell'assedio dei ribelli che mancavano d'artiglieria e di armi pesanti.

Per facilitare l'azione, su proposta degli operai dello zuccherificio, con un bulldozer costruirono un carro armato da guerra, a cui installarono un lanciafiamme, un'opera dell'ingegno popolare, per attaccare il nemico.

Nacque così il "Dragon 1", il primo carro blindato dell'Esercito Ribelle nel territorio centrale di Cuba

In tre occasioni l'improvvisato "carro armato" attaccò la posizione batistiana con forte rischio per i suoi conduttori, avendo come disse Camilo, soprattutto un effetto psicologico sui nemici che si riparavano dietro i muri dell'edificio militare.

Il 31 dicembre del 1958 la situazione per gli assediati era insostenibile.

Camilo domandò la loro resa. Il capo nemico inizialmente la respinse, ma poi accettò e così si conclusero le operazioni che contribuirono al trionfo della Rivoluzione.

Senza riposare la colonna Antonio Maceo, guidata dal suo Capo, partì per L'Avana, per compiere l'ordine del Comandante in Capo Fidel Castro: occupare l'accampamento di Columbia per consolidare la vittoria popolare.

Come simbolo delle trasformazioni, le tane batistiane in quella regione divennero le principali istituzioni assistenziali della sanità pubblica nel territorio rendendo onore a Joaquín Paneca, combattente ribelle ucciso durante la liberazione di Yaguajay.

Dall'ottobre scorso, nella zona dove si sferrarono le battaglie, riposano nel

Mausoleo del Fronte Nord di Las Villas, i resti di coloro che offesero la vita in quelle gesta d'emancipazione o dopo il trionfo della Rivoluzione.

Lì la figura di Camino, ancora oggi continua a vincere il nemico e a salvaguardare le conquiste del socialismo.

(Servizio Special AIN /Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)



9. IL MESSAGGIO DEI NOSTRI CINQUE FRATELLI. UNA DECIMA A NOME DEI CINQUE

A Fidel, a Raúl e a tutto il nostro popolo, un caldo augurio nel 51° anniversario del trionfo della Rivoluzione.

Una decima a nome dei Cinque:
Con la sua libertà, la sua gloria
Il mio eroico popolo canta.
Inni di unità e innalza
La trascendentale vittoria.
La nostra storia redentrica
Dove si seminò il domani
È la fonte da cui sgorga un grido del cuore :
Viva la Rivoluzione!
Viva Cuba sovrana!
Nel 2010 auguriamo successi in tutti gli impegni
della nostra gloriosa e degna opera socialista.
Un forte abbraccio rivoluzionario. Vinceremo!
Antonio Guerrero Rodríguez
27 dicembre del 2009 — FDC Miami

Dalle nostre celle nel cuore dell'impero, nelle quali non si udirà mai il lamento di una debole, ci uniamo alla Patria in festa.

Cari figlie e figlie della nostra Patria degna :

con allegria ed orgoglio attiviamo ad un nuovo anno e ad un nuovo anniversario del trionfo che ha riscattato per noi la sovranità del popoli; con tutto quello che implica per una vera partecipazione politica e nuove forme di relazioni umane, cultura solidale ed una società con una messa a fuoco razionale, di fronte alla sfida globale del nostro tempo.

Dopo mezzo secolo ci si potrebbe aspettare dall'impero l'elementare rispetto della decisione

sovrana di un popolo, ma tutto sembra indicare che la Dottrina Monroe, la prima pietra della sua costruzione, sarà l'ultima trincea del suo smantellamento. Le azioni percorrono vecchie strade. Il linguaggio superato dell'infantile concetto del bastone e la carota. Nelle camere legislative del governo più poderoso della storia, continuano a risuonare alcune voci il cui disprezzo per la decenza e la cui volgarità farebbero impallidire di vergogna Caligola; tutto per continuare a giustificare la criminale politica verso Cuba.

Dato come stanno le cose oggi, è difficile precisare se il giovane e promettente presidente eletto da una maggioranza piena di speranza non terminerà soccombendo di fronte ad una minoranza oscurantista e parolaia che lo disprezza.

Per noi sarebbe la rappresentazione degli stessi disegni brutali, avvolti in una bella carta da regalo. Una scommessa sull'ingenuità dei cubani, dove non sono riusciti con la paura, le menzogne più spudorate, la divisione, l'incitazione all'avarizia.

Cinquantuno anni di Rivoluzione come la nostra sono un motivo sufficiente per celebrare e una gradino adeguato da cui riflettere, proiettandoci e continuando ad andare. Dalle nostre celle nel cuore dell'impero, dove non si udirà mai il lamento di un debole, ci uniamo ai festeggiamenti della Patria, esortiamo alla fermezza, all'acutezza e diciamo di stare allerta. Auguriamo successo nell'enorme impegno di difendere, perfezionare e continuare a costruire il nostro socialismo. Un forte abbraccio.

René González Schwerert

Che la libertà ci permetta presto di unirci

Caro popolo:



Questo 2009 termina con passi avanti a vittorie, nonostante il criminale blocco nordamericano e la crisi economica internazionale. Ancora una volta si dimostra che l'unità indissolubile è la chiave per vincere tutte le sfide.

Per questi successi ci complimentiamo con tutti.

Nel nostro caso, il piccolo trionfo conquistato è il frutto della forza incontenibile della solidarietà di ogni cubano, di sorelle e fratelli nel mondo.

Adesso dobbiamo concentrare tutte le nostre energie sul nostro caro Gerardo, nelle prossime battaglie legali e politiche, e siamo convinti che con tutta la forza: Vinceremo!

Inviemo l'abbraccio forte dei Cinque al nostro Comandante in Capo, guida di tutte le nostre lotte.

Auguriamo un felice, prospero e vittorioso anno nuovo e che la libertà ci permetta d'unirci presto con ognuno di voi, per il bene della Patria e dell'umanità.

Viva il 51° Anniversario della nostra Rivoluzione!

Felice 2010

Ramón Labañino Salazar.
Dic. 18, 2009. Ore 7:56
F.D.C. Miami. piano 10° East.
Miami, Florida. USA

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

10- APPROVATA UNA LEGGE FAVOREVOLE AL CLIMA

Il presidente del Brasile, Luiz Inácio Lula da Silva, ha approvato la legge che fissa l'impegno del suo paese con la riduzione del 38.9 % delle emissioni di gas con effetto serra per il 2020, ha reso noto PL.

La normativa prevede incentivi come l'eliminazione di imposte per le industrie e le imprese di trasporto, che ridurranno la generazione di diossido di carbonio.

Ugualmente la legge sarà soggetta a decreti accessori, orientati a discernere le azioni di settori come l'agricoltura, l'energia e l'assistenza all'ambiente.

Il ministro del Medio Ambiente, Carlos Minc, ha dichiarato che il governo presieduto da Lula sosterrà la battaglia contro il riscaldamento globale, nonostante il fallimento della Conferenza Mondiale sul Cambio Climatico, appena svolta a Copenaghen.

“Siamo assolutamente decisi a rispettare i nostri impegni e non importa che il Vertice di Copenaghen non sia andato come si sperava”, ha sottolineato ancora il ministro Minc.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

11. MORTI OTTO STATUNITENSIS IN UN ATTENTATO IN AFGANISTAN

Otto statunitensi sono morti, il 29 dicembre, in un attentato suicida contro una sede vincolata all'Ambasciata degli Stati Uniti in Afganistan, ha informato il The Wall Street nella sua edizione digitale, citato da ANSA.



Le fonti militari hanno segnalato che il fatto è avvenuto nella provincia di Khost, nel sud-est del paese.

Inoltre un altro soldato del Pentagono è morto per gli spari di un soldato afgano, contro di lui e contro altri due militari italiani che sono stati feriti nella provincia di Badghis.

Un gruppo speciale del regime afgano ha reso noto che le truppe occupanti della NATO hanno ucciso dieci civili, sparando loro addosso.

Tra i morti ci sono dieci scolari residenti nella provincia di Kunar, hanno informato le fonti ufficiali.

Una dichiarazione presidenziale diffusa da Kabul assicura che queste vittime sono state fatte uscire a forza dalle loro case, nel Distretto di Narang, e quindi giustiziate dagli effettivi delle Forze Internazionali di Assistenza alla Sicurezza — ISAF — comandate dalla NATO.

I portavoce della ISAF hanno dichiarato agli investigatori ufficiali di non sapere nulla di questo massacro e che le vittime erano tutti dei ribelli.

IRAQ: ALTRI ATTEMATATI ALTRI VITTIME

Il governatore della provincia orientale irachena di Anbar, Qassim Mohammed, è stato ferito in un attentato con una bomba avvenuto in questa città, che ha lasciato almeno 24 morti e più di 100 feriti, ha informato Xinhua.

Reuters ha informato che le forze statunitensi hanno trasportato Qassim a Bagdad, per ricoverarlo.

Le fonti della sanità e della polizia hanno detto che anche Sadoon Khraibit, membro del consiglio provinciale, ed il vice comandante della polizia, sono stati feriti nell'esplosione.

La polizia di Ramadi ha informato che gli attacchi sono avvenuti in rapida successione nel centro della città, a 100 Km. a ovest da Baghdad, e che molti dei feriti fanno parte delle forze di sicurezza irachene.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

12. I MURALES CUBANI DI ASGER JORN

EUGENIO SUÁREZ PÉREZ

L'opera monumentale dell'importante creatore ha recuperato la sua magnificenza grazie al lavoro del Comitato Danese per il Restauro dei quadri e dei murali di Asger Jorn.

La presenza, nell'Ufficio dei Temi Storici del Consiglio di Stato, di un'amplia delegazione danese guidata da Sua Eccellenza, il Signor Johannes Dahl-Hansen, ambasciatore del Regno Unito della Danimarca, convocata per la re-inaugurazione degli emblematici murali del noto pittore Asger Jorn, dimostra ancora una volta il potere assoluto dell'arte per unire i popoli del mondo, ha detto nel suo discorso il Dottor Eugenio Suárez Pérez, direttore di questo Ufficio dei Temi Storici del Consiglio di Stato.

Circa 42 anni fa due grandi artisti qui dove noi ci troviamo oggi. Uno era Hace Asger Jorn, e l'altro Wifredo Lam. Era la prima volta e, sembra, anche l'unica, che Jorn visitava Cuba, ma fu sufficiente per far sì che affascinato dalla sua storia e dalla sua gente, ci lasciasse una testimonianza trascendente della sua opera.



Qui lo ricevette Celia Sánchez Manduley, la nostra Celia, sensibile di fronte alla dimensione artistica ed umana di Jorn, e gli offerse queste pareti che proteggono molti dei tesori più preziosi della Rivoluzione perché lui le popolasse con i suoi densi colori che mescolano con coerenza elementi figurativi con la più elaborata e molto esplosiva astrazione.

Gli undici murali che custodiamo gelosamente, al di là del loro enorme valore come opere arte eccezionali sono divenuti simboli d'amicizia tra i popoli della Danimarca e Cuba. Un testimoniao diciamo meglio una conferma del fatto che l'arte unisce i popoli. La presenza fisica di Jorn a L'Avana, fu preceduta dall'esibizione di un frammento di Stalingrado, una delle sue opere più famose.

Stalingrado giunse a Cuba nel 1967 come parte della 23ª Edizione del noto del Salone di Maggio di Parigi, che occupò gli spazi del Pabellón Cuba.

Un dettaglio di questo quadro fu riprodotto in uno dei 25 francobolli emessi in commemorazione di questo avvenimento culturale.

Alla fine del 1967, Asger Jorn giunse a Cuba assieme ad altri noti intellettuali europei, invitati al Congresso della Cultura de L'Avana.

La sua presenza in Cuba ebbe un significato speciale perché Jorn, una delle personalità principali del movimento artistico sorto nel Nord dell'Europa, tra il 1948 e il 1951 che, noto con il nome di Cobra, difendeva, la libertà dell'arte al di là dei limiti convenzionali.

Nessuno immaginava che la sua impronta avrebbe superato le parole pronunciate in quel Congresso. Jorn volle essere un partecipante

attivo vincolato al nostro paese per la sua creazione artistica Con l'aiuto di Lam incontrò Celia, fondatrice e forgiatrice di questo Ufficio e trovò lo spazio propizio per esprimere i propri sentimenti.

Le pareti offerte a Jorn per depositare il suo bel regalo, proteggono i manoscritti originali dell'Apostolo Cubano, José Martí, quelli del nostro Comandante in Capo, Fidel, e di molte altre personalità note della Rivoluzione, vincolate al processo d'insurrezione dal 1942 al 1958, con vari fondi di testimonianze orali, fotografie e molti oggetti, tutti di alto valore patrimoniale.

In pochi giorni, Asger materializzò in queste pareti la sua radicata ispirazione e più che dei bei murali, con splendidi colori, dipinse il suo cuore e l'amore che sentiva per Cuba. Il risultato: 87m² di murali, con una proposta marcatamente astratta, che hanno dato vita, armonia ed allegria agli spazi interni di questo Ufficio e alle parete più nascoste, quelle che a volte passano inavvertite, ma che da allora tutti ammiriamo e che convivono quotidianamente con i lavoratori...

(Frammento/ Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

13. ZELAYA CHIAMA ALL'UNITÀ CENTROAMERICANA PER AFFRONTARE LE DITTATURE

CARMEN ESQUIVEL SARRÍA

PL — Il presidente costituzionale dell'Honduras, Manuel Zelaya, ha chiamatole nazioni



centroamericane ad operare unite e con fermezza per sconfiggere le dittature nel suo paese ed evitare il ritorno dei colpi di Stato nella regione.

“Nel passato, uniti, abbiamo affrontato e risolto grandi conflitti; oggi la violenza militare, nella vita civica delle nostre nazioni, in collusione con le forze più conservatrici, rappresenta un grave rischio per la pace e l’integrazione”, ha affermato.

Zelaya ha considerato il colpo militare del 28 giugno in Honduras, come la maggior crisi politica avvenuta nella zona dopo i conflitti armati degli anni ‘80, ed ha denunciato che il regime fascista mantiene paralizzati i processi di sviluppo e l’integrazione.

In un messaggio ai presidenti centroamericani, appena pubblicato, Zelaya ha denunciato che il suo sequestro ed il suo esilio forzato in Costa Rica sono stati una cospirazione politico-militare per fermare le trasformazioni sociali fomentate del suo governo.

Dobbiamo attuare con diligenza per far sì che la storia brutale delle guerre, la violenza e colpi di Stato con sequele di morte e sangue, che crediamo superate in America Centrale, non ricomincino, ha affermato.

Zelaya, dal suo ritorno nel paese il 21 settembre, vive nell’ambasciata del Brasile ed ha ricordato che il popolo dell’Honduras in resistenza realizza gesta pacifiche ed eroiche, ed ha posto una grande quantità di sacrificio.

Ha denunciato che nei sei mesi di regime fascista ci sono state almeno 1200 violazioni dei diritti umani, 130 omicidi di membri della resistenza, cinque giovani massacrati durante manifestazioni pacifiche ed almeno tremila detenuti.

“Fermiamo queste azioni criminali contro le nostre democrazie. Questo è un obbligo morale di tutta l’America Centrale”. ha dichiarato Zelaya, ed ha chiamato i suoi omologhi dell’area a non appoggiare il presidente sorto dalle elezioni farsa effettate in un paese sottomesso da un colpo di Stato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 2 gennaio 2010)

DOMENICA 3 GENNAIO 2010

14. CONSUMATE PER ESSERE FELICI

ERNESTO CARMONA

L’assenza di notizie reali si fa pesante nei media commerciali prima delle feste di fine anno e s’intensifica la propaganda, parlando di una presunta fine della crisi, fondata nell’affanno di acquisti banali, inculcati nei popoli.

I contenuto informativi sono saturi di offerte natalizie, camuffando merce-rottame come l’ultima novità tecnologica che si deve regalare ai propri cari, e indicano dove si possono incontrare occasioni per i grandi regali.

La frenesia commerciale contrasta con la storia leggendaria della nascita del Bambino Gesù, partorito da Maria in un’umile capanna.

Il patrimonio familiare era solo l’asinello di Giuseppe, ma oggi la meta universale è regalarsi il sofisticato “asinello giapponese zero chilometri” e non importa che inquina l’ambiente.



In tutti i paesi risuona la stessa consegna mediatica: uscite a comprare e sarete felici, fatelo prima che merce termini”.

I camini buttano fumo e gas fabbricando giocattoli, vernici tossiche e ogni genere d’oggetto ornamentale sintetico, che presto si trasformerà in spazzatura. Questo avviene in ogni luogo: è la pandemia mondiale.

Ma nei telegiornali non c’è spazio per spiegare come e perché il Vertice di Copenaghen sul cambio climatico è fallito tristemente, e tanto meno le manipolazioni d’un accordo fatto dai paesi industrializzati, gli stessi che distruggono il pianeta, con gli USA come leader.

La fine del mondo non è già più una minaccia di Nostradamus od una mera profezia: è un fatto reale, non del futuro ma del presente.

Una prova flagrante lo sono queste feste di fine anno gelide, negli Stati Uniti ed in Europa, con venti gradi sotto zero e dove ci sono i poveri che sono i primi a morire congelati.

La TV ha fatto sì che tutti conoscano i Simpson e dove comprarli per queste festività, ma pochi sanno di cosa trattano gli accordi di Kyoto del 1997, che il grande capitalismo ha seppellito a Copenaghen 2009.

La TV gonfia la proposta del guerriero Obama, un saluto alla bandiera per congelare a due gradi l’aumento della temperatura globale che, probabilmente non avverrà nemmeno, ma nasconde che non è stato dato il permesso di parlare ai leaders di 170 paesi non industrializzati relegati a ruolo di ascoltatori poveri con eccezione di Evo Morales e Hugo Chávez, che hanno detto le loro verità.

I grandi media non informano sui problemi reali, ma saturano la propaganda e le notizie spazzatura o banali.

La gente non dovrebbe comprare tante sciocchezze, dovrebbe ascoltare meno le televisioni, informarsi meglio, appoggiando i nuovi media indipendenti e non commerciali o pubblici.

(Argenpress)

(Inviato il 3 gennaio 2010)

15. ANTICA STORIA. DAL LIBRO “LA CANZONE DELLE GESTA”

Ora apro gli occhi e ricordo.
Brilla e si spegne elettrica e oscura
con allegria e sofferenze
la storia amara e magica di Cuba.
Passano gli anni come passano i pesci
per l’azzurro del mare, la sua dolcezza.
L’Isola visse la libertà ed il ballo
Le palme ballarono con la spuma.
Erano un solo pane i bianchi e i negri
perché Martí elaborò il suo lievito.
La pace compiva il destino d’oro,
Crepitava il sole nello zucchero
e maturato dal sole cadeva
il raggio di miele sulla frutta.
Si compiaceva l’uomo col suo regno
e la famiglia con la sua agricoltura.
Quando giunse dal nord una semente
minacciosa, cupida ed ingiusta,
che come un ragno propagò i suoi fili
e tese una metallica struttura
che piantò chiodi sanguinosi nella terra
e alzò una cupola sui morti:
era il dollaro dai denti gialli,
comandante di sangue e sepoltura...



Pablo Neruda

(Pagina 19/Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 3 gennaio 2010)

LUNEDÌ 4 GENNAIO 2010

16. RIPERCUSSIONI IN ECUADOR PER LA DENUNCIA DELLA COSPIRAZIONE GOLPISTA

La denuncia del presidente ecuadoriano, Rafael Correa, su una cospirazione in processo per destabilizzare il Governo e preparare un colpo di Stato, ha ricevuto un'ampia ripercussione nei media nazionali.

Uno degli accusati da Correa, il deputato Gilmar Gutiérrez, ex capitano dell'esercito e fratello dell'allora presidente e colonnello, Lucio Gutiérrez, tutti e due dirigenti del Partito Società Patriottica, ha invitato Correa a mostrare prove della cospirazione, ha reso noto PL.

In una catena televisiva, Rafael Correa ha assicurato che: "Abbiamo relazioni d'intelligenza che dimostrano con dati e cifre che inoltre stanno ricevendo aiuti non dal governo degli Stati Uniti, ma da organizzazioni dell'estrema destra di questo paese.

Il capo dello Stato ha avvertito che nella cospirazione potrebbero essere coinvolti certi membri delle forze armate, legati a gruppi dell'opposizione, ed ha segnalato che la cospirazione potrebbe anche esprimersi nelle

manifestazioni annunciate per il mese di gennaio.

"Questa è la nuova metodologia per destabilizzare i governi progressisti che non vogliono restare con la campanella al collo, obbedendo agli ordini stranieri", ha detto ancora Correa, segnalando come esempio la posta elettronica con i messaggi che circolano, pieni di menzogne, nelle caserme.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 4 gennaio 2010)

17. UN'ENORME PASSERELLA INTERNAZIONALE NEL 2009

La visita di 40 capi di Stato, quasi la metà latinoamericani, ministri degli esteri, alte personalità ed anche artisti di fama internazionale, hanno trasformato Cuba, che non se lo era proposto, in un'enorme passerella internazionale.

La politica estera cubana ha realizzato numerosi successi in vari Forum al margine della retorica dell'attuale inquilino della Casa Bianca, Barack Obama, con una leggera riduzione delle ostilità verso l'Isola, paragonata a quella del suo predecessore, George W. Bush.

Agli inizi dell'anno, Cuba ha ratificato la Convenzione Internazionale per la Protezione delle persone, contro le scomparse forzate, ed ha presentato a Ginevra la relazione nazionale per l'esame periodico universale del Consiglio dei Diritti Umani.



Dopo aver presieduto il Movimento dei paesi Non Allineati, (MNOAL), dal 2006, Cuba ha passato la presidenza all'Egitto nel luglio scorso, con un'organizzazione rivitalizzata che prima aveva riunito a L'Avana 60 ministri degli esteri e 142 delegazioni 112 di paesi membri.

Durante tutto l'anno delegazioni di tutti i punti cardinali hanno toccato la terra in Cuba e si sono riunite con le autorità del paese, includendo il presidente Raúl Castro, ed alcuni hanno anche incontrato il leader della Rivoluzione cubana, Fidel Castro.

Vari Presidenti dell'Alleanza bolivariana per i Popoli di Nuestra America — ALBA — come quello del Venezuela, Hugo Chávez, dell'Ecuador, Rafael Correa, della Bolivia, Evo Morales, del Nicaragua, Daniel Ortega, sono stati varie volte a L'Avana.

A questi quattro Presidenti, si sono sommati i loro omologhi del Cile, Michelle Bachelet, dell'Argentina, Cristina Fernández, del Guatemala, Álvaro Colom, del Paraguay, Fernando Lugo, ed il dominicano, Leonel Fernández, come l'ex capo di Stato panamense, Martín Torrijos, ed il deposto presidente dell'Honduras, José Manuel Zelaya, che hanno realizzato visite nella nazione cubana.

L'ampia agenda dei leaders è stata caratterizzata dalla firma di accordi in materia sanitaria, dell'educazione, dei medicinali e dell'energia, oltre ad un ampio appoggio politico dato a Cuba nella lotta contro il blocco statunitense.

Il momento più intenso dell'appoggio dato all'Isola si è verificato nel Vertice delle Americhe, a Puerto España, la capitale di Trinidad y Tobago, quando i presidenti hanno chiesto ad Obama di terminare questi cinque decenni di ostilità.

Sei mesi dopo, in ottobre, la comunità internazionale, nella riunione generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite — ONU — in una votazione record e quasi unanime, ha reclamato l'eliminazione del blocco di Washington contro L'Avana.

La lista delle personalità che hanno visitato Cuba include anche presidenti africani, asiatici e due europei (Croazia e Cipro) oltre a leaders parlamentari, congressisti statunitensi e dirigenti di organismi dipendenti dalla ONU.

Il direttore generale della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), Koichiro Matsuura, e l'allora presidente dell'Assemblea Generale della ONU, il nicaraguense Miguel D'Escoto, sono stati a L'Avana.

Anche il direttore generale dell'Organismo Internazionale dell'Energia Atomica (OIEA), Mohamed El-Baradei, e la direttrice dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), Margaret Chan hanno visitato l'Isola.

Durante la sua permanenza la dottoressa Chan, che è stata ricevuta da Fidel Castro, ha elogiato il sistema sanitario cubano ed ha annunciato l'invio di vaccini per affrontare la pandemia dell'influenza A H1N1, che ha provocato 41 decessi nell'Isola.

I viaggi del ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, e dei commissari europei Louis Michel, Karel De Gucht e Benita Ferrero-Waldner hanno iniziato un lungo processo di normalizzazione delle relazioni tra l'Unione Europea (UE) e Cuba.

L'impegno di Moratinos e l'interesse cubano hanno l'obiettivo di smontare la detta "posizione comune" presa dalla UE nel 1996, su istanza



dell'allora capo del governo spagnolo, José María Aznar, e di noti gruppi anticubani del sud della Florida.

Ma se un fatto ha avuto ripercussioni straordinarie, è stato senza dubbio il Concerto Pace senza Frontiere, che ha accolto nella Plaza de la Revolución più di un milione di persone, assieme ad artisti internazionali come Juanes, Olga Tañón, Miguel Bosé ed un altro centinaio d'interpreti.

La vittoria elettorale di Mauricio Funes in El Salvador, alla metà dell'anno e l'annuncio dello ristabilimento delle relazioni, ha permesso a Cuba di completare i suoi vincoli diplomatici con tutta la regione.

La visita del vice presidente Salvador Sánchez ha confermato l'accordo con L'Avana. Inoltre il buono stato dei vincoli con l'America Latina è stato confermato con la visita della ministra degli Esteri del Messico, Patricia Espinosa, che ha annunciato un possibile viaggio del presidente Felipe Calderón nell'Isola e che ha invitato Raúl Castro ad andare in Messico.

In questo modo la diplomazia cubana ha avuto una ricca agenda con tutte le aree geografiche ed ha incluso anche la recente partecipazione al Vertice di Copenaghen sul cambio climatico.

(PL / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 gennaio 2010)

18. LA ONU PONE IN MARCIA L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

VÍCTOR M. CARRIBA

Nazioni Unite — Con l'inizio del 2010, le Nazioni Unite hanno posto in marcia L'Anno Internazionale della Biodiversità, proclamato dall'Assemblea Generale per cercare di ridurre la crescente perdita di specie vive nel pianeta.

La celebrazione prevede un vasto piano d'attività tra le quali una riunione d'alto livello che si svolgerà il 21 e 22 gennaio, nella sede dell'Organizzazione della ONU per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Unesco), a Parigi.

Inoltre si realizzeranno altri Forum in città della Norvegia, India, Quasar, Colombia, Cina, Kenia ed a New York durante la prossima 65^a Assemblea Generale di settembre, prima d'una Conferenza Finale in dicembre, a Kanazawa, Japón.

In una dichiarazione appena diffusa, la segretaria della Convenzione sulla Diversità Biologica — CDB — ha segnalato che la varietà della vita sulla Terra è essenziale per il sostenimento dei sistemi che sostentano la salute, il benessere, l'alimentazione, i combustibili e tutti i servizi essenziali.

Inoltre ha segnalato che l'attività umana provoca la distruzione della diversità ad una scala accelerata.

La CDB conta sulla firma di 193 paesi, dalla sua creazione durante il detto Vertice della Terra di Río de Janeiro, nel 1992.

Questo strumento si fonda nella premessa che la diversità degli ecosistemi purifica l'aria e le acque, che sono la base della avita, della stabilità e del clima moderato nel pianeta.

Dati della ONU indicano che attualmente ci sono quasi 48.000 specie minacciate in tutto il mondo e che 17.000 sono in pericolo d'estinzione.



Questo rischio danneggia il 21% dei mammiferi, il 12% degli uccelli, il 28% dei rettili, il 37% dei pesci d'acqua dolce, oltre al 70% delle piante e il 35% degli invertebrati.

(PL/Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 gennaio 2010)

19. ANNULLATE LE ACCUSE CONTRO I MERCENARI DI BLACKWATER CHE UCCISERO 17 IRACHENI

Un giudice federale ha annullato le accuse per omicidio contro i dipendenti dell'impresa Blackwater, relazionate con la morte di 17 civili nel 2007, ha assicurato il The New York Times.

Il magistrato Ricardo Urbina ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti aveva violato i diritti dei mercenari usando le dichiarazioni degli accusati a cui era stata concessa l'immunità per rendere più agili le investigazioni.

Blackwater è una delle tre imprese di sicurezza che operano negli USA — le altre sono Triple Canopy e DynCorp Internacional — e si beneficia di un accordo per due milioni di dollari concesso da Washington.

Il suo nome è relazionato con il fatale incidente del 16 settembre del 2007, quando un gruppo di suoi dipendenti sparò contro i civili in Piazza Al Nasur, con un saldo di 17 morti.

Blackwater per anni ha assunto e fornito personale paramilitare per la protezione di convogli edifici installazioni militari e funzionari di governo.

Le autorità irachene si mostrarono contrariate quando fu presa la decisione di giudicare gli

accusati negli Stati Uniti invece che a Baghdad, ed ora lamentano la decisione di Urbina e: “Continueremo nel procedimento di rigore per condannare i responsabili e preservare i diritti degli iracheni danneggiati”, ha affermato nella nazione araba il portavoce ufficiale, Ali al Dabagh.

“Il Governo iracheno seguirà i procedimenti di rigore per poter processare i responsabili dell'impresa menzionata e preservare i diritti dei cittadini iracheni danneggiati e delle loro famiglie”, ha affermato il portavoce del Governo iracheno, Ali al Dabagh.

Un giudice statunitense ha annullato le accuse presentate contro i cinque vigilanti di Blackwater che erano sotto processo per la morte di 14 persone, nel 2007, nel centro di Baghdad.

Nella dichiarazione pubblica, il portavoce iracheno ha detto che investigazioni realizzate in Iraq dimostrano che gli agenti privati di Blackwater “hanno commesso un grave delitto” ed hanno violato le norme che impediscono d'usare armi senza alcuna giustificazione.

“Il Governo iracheno lamenta tutto questo ed è molto deluso dalla decisione del tribunale statunitense”, ha aggiunto il portavoce, indicando che tra i vari passi che stanno studiando esiste la possibilità di denunciare la Blackwater, che ha cambiato il suo nome in Xe Services.

Un assessore del Consiglio dei ministri dell'Iraq, Saad al Mutalibi, ha annunciato in una dichiarazione alla catena del Qatar di televisione, Al Jaazira, che il Governo iracheno appellerà la sentenza di fronte ai tribunali degli Stati Uniti.

“Si appellerà contro questa decisione nei tribunali statunitensi, e se non si risolverà adeguatamente, questo definitivamente



aggiungerà ulteriore tensione nelle relazioni tra i due paesi” ha detto Al Mutalibi.

“La legalità e i procedimenti dei tribunali — ha aggiunto — non dovrebbero evitare che si giudichino i criminali e si stabiliscano giuste sentenze”.

La sparatoria avvenne quando le guardie della compagnia accompagnavano una delegazione del Dipartimento di Stato nordamericano che visitava Baghdad.

Dopo la sparatoria del 2007, il Governo iracheno decise di sospendere la licenza della compagnia.

I cinque agenti privati — Paul Slough, Nicholas Slatten, Evan Liberty, Dustin Heard y Donald Ball — sono stati accusati di omicidio volontario e infrazione nell'uso delle armi per la morte di 14 civili e per le ferite provocate a più di 20 persone.

Nella sparatoria morirono 17 persone, ma le investigazioni del FBI stabilirono che solo tre delle 17 uccisioni in Piazza Al Nasur, di Baghdad, si potevano giustificare come una risposta ad un'imminente minaccia.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 4 gennaio 2010)

20. LA GUERRA INFINITA. OTTO MORTI NEL PRIMO ATTENTATO DELL'ANNO IN PAKISTAN

NESTOR MARIN

Almeno otto persone sono morte per le esplosioni avvenute in due paesi a nordovest del Paquistano, un paese dove l'ondata degli attentati con bombe è costata la vita a più di mille persone durante l'anno appena terminato.

Il canale di televisione, Geo News, ha reso noto che un suicida ha fatto saltare un veicolo carico di esplosivi contro la parte di un'installazione sportiva, mentre si stava giocando una partita di pallavolo nel paese di Shah Hassankhel, in Provincia della Frontiera del Nordovest.

Lo scoppio ha ucciso tre persone e ne ha ferite molte altre, ha assicurato l'ufficiale di polizia Ayub Khan.

Nella stessa zona tribale alla frontiera con l'Afganistan, ma nel villaggio di Salarzai, nel distretto di Bajaur, l'esplosione di una bomba al passaggio di un veicolo ha ucciso i cinque occupanti dell'automobile.

In accordo con il reportage di Geo News, tra le vittime c'è il capo tribale Sardar Malik Gul Shali.

Gli attacchi sono molto numerosi in Paquistano, dalla metà dell'ottobre quando l'esercito ha lanciato un'offensiva a grande scala contro la zona tribale del Waziristan del Sud, alla frontiera con l'Afganistan, considerata il principale ridotto degli insorgenti islamici.

(PL /Traduzione Granma Int.)

TERRITORI OCCUPATI

Più di 7.500 palestinesi sono detenuti nelle carceri israeliane.

Lo denuncia in un rapporto il Ministero palestinese per il Tema dei Prigionieri, citato da PressTV.



Il rapporto rivela il numero di detenuti palestinesi fino al 2009.

Secondo il Ministero, tra i detenuti palestinesi ci sono 310 bambini. Inoltre più di 300 palestinesi sono stati rinchiusi senza processo.

Tra i prigionieri figurano diversi parlamentari, esponenti politici, per lo più, del movimento di Hamas.

Dal 1967 e fino ad oggi — dichiara ancora il Ministero — circa 200 palestinesi hanno perso la vita nelle carceri israeliane.

(Irib)
(Inviato il 4 gennaio 2010)

21. LE RIFLESSIONI DI FIDEL. IL MONDO MEZZO SECOLO DOPO

(da CubaDebate)

Si compiono due giorni dal 51° anniversario del trionfo della Rivoluzione e accorrono alla mia mente i ricordi di quel 1° gennaio del 1959.

Nessuno di noi aveva mai avuto la peregrina idea che trascorso mezzo secolo, che è passato volando, li staremmo ricordando come fosse ieri.

Durante la riunione nella centrale Oriente (lo zuccherificio), il 28 dicembre del 1958, con il comandante in capo delle forze nemiche, le cui unità scelte erano circondate e senza via d'uscita, questi riconobbe la sua sconfitta e si appellò alla nostra generosità per cercare una via d'uscita decorosa per il resto delle sue forze. Accettò l'accordo che gli proposi, anche se lo avvertii che le operazioni in corso proseguivano. Ma

viaggiò per la capitale e, istigato dall'ambasciata degli Stati Uniti, promosse un colpo di Stato.

Ci preparavamo per i combattenti di quel giorno, il 1° gennaio, quando all'alba giunse la notizia della fuga del tiranno. Si impartirono ordini all'Esercito Ribelle, di non ammettere cessate il fuoco, e continuare i combattimenti su tutti i fronti. Attraverso Radio Rebelde si convocarono i lavoratori ad uno Sciopero Generale Rivoluzionario, assecondato immediatamente da tutta la nazione.

Il tentativo golpista fu sconfitto e nel pomeriggio di quello stesso giorno le nostre truppe vittoriose penetrarono a Santiago di Cuba.

Il Che e Camilo ricevettero istruzioni d'avanzare rapidamente per la strada centrale in veicoli motorizzati e con le loro forze agguerrite verso La Cabaña e l'Accampamento Militare di Columbia. L'esercito avversario, colpito su tutti i fronti, non aveva la capacità di resistere. Lo stesso popolo sollevato occupò i centri della repressione ed i commissariati.

Il giorno 2, nel pomeriggio, accompagnato da una piccola scorta, mi riuniti nello stadio di Bayamo con più di duemila soldati dei carri armati, l'artiglieria e la fanteria motorizzata, contro i quali avevamo combattuto sino al giorno prima. Avevano ancora con sé le proprie armi. C'eravamo guadagnati il rispetto dell'avversario con i nostri audaci, ma umanitari metodi irregolari di guerra.

In questo modo, in soli quattro giorni — dopo 25 mesi di guerra che iniziammo con pochi fucili — circa centomila armi d'aria, terra e mare e tutto il potere dello Stato restarono nelle mani della Rivoluzione. In poche linee ho raccontato quello che accadde in quei giorni di 51 anni fa.

Cominciò allora la battaglia principale: preservare l'indipendenza di Cuba di fronte



all'impero più poderoso mai esistito, battaglia che il nostro popolo realizzò con grande dignità. Mi compiaccio oggi, osservando che al disopra d'incredibili ostacoli, sacrifici e pericoli, il popolo ha saputo difendere la nostra Patria e in questi giorni, assieme ai figli, i genitori e gli esseri più cari si gode l'allegria e la gloria di ogni anno nuovo.

Non somigliano affatto ai giorni di ieri quelli di oggi. Viviamo in un'epoca nuova, che non somiglia in alcun modo ad altre della storia.

Prima i popoli lottavano, e lottano ancora, con onore per un mondo migliore e più giusto, ma oggi devono lottare, inoltre e senza alternative possibili, per la sopravvivenza della propria specie. Non sappiamo assolutamente nulla se ignoriamo questo.

Cuba è senza dubbio uno dei paesi politicamente più istruito del pianeta. Era partita da un vergognoso analfabetismo e quel che era peggio: i nostri padroni yankee e la borghesi associati ai padroni stranieri erano i proprietari delle terre, delle fabbriche di zucchero, degli impianti di produzione, dei beni di consumo, dei magazzini, dei negozi, dell'elettricità, dei telefoni, delle banche, delle miniere, delle assicurazioni, dei moli, dei bar, degli hotels, degli uffici, degli edifici, dei cinema, delle tipografie, delle riviste, dei quotidiani, delle radio, della nascente televisione e di tutto quello che aveva un valore importante.

Gli yankee, spente le ardenti fiamme delle nostre battaglie per la libertà, si erano arrogati il diritto di pensare per un popolo che aveva tanto lottato per essere padrone della sua indipendenza, del sue ricchezze e del suo destino. Niente in assoluto, nemmeno il compito di pensare politicamente ci apparteneva.

In quanti sapevamo leggere e scrivere? In quanti si frequentavano tutte le scuole elementari? Lo ricordo in modo particolare in un giorno come oggi, perché questo era il paese che, si supponeva, apparteneva ai cubani. Non cito altre cose, perché dovrei includerne molte altre, tra le quali le migliori scuole, i migliori ospedali, le case migliori, i migliori medici, i migliori avvocati.

In quanti avevamo diritto a tutto questo?

Quanti possedevano, salvo eccezioni, il diritto naturale e divino d'essere amministratori e capi? Nessun milionario o soggetto ricco, senza eccezioni, smetteva d'essere capo di partito, senatore, rappresentante o funzionario importante. Questa era la democrazia rappresentativa e pura che imperava nella nostra Patria, e gli yankee imposero anche a loro gusto dei tirannelli spietati e crudeli, quando conveniva di più ai loro interessi per difendere meglio le loro proprietà di fronte ai contadini senza terra ed agli operai con e senza lavoro.

Dato che nessuno parla più di tutto questo, mi avventuro a ricordarlo.

Il nostro paese forma parte dei 150 che costituiscono il Terzo Mondo, che saranno i primi, anche se non gli unici, a soffrire per le incredibili conseguenze, se l'umanità non prende coscienza con chiarezza, sicurezza e abbastanza rapidamente di quel che immaginiamo della realtà e delle conseguenze del cambio climatico provocato dall'uomo, se non si riesce ad impedirlo a tempo.

I nostri mezzi di comunicazione di massa hanno dedicato spazi per descrivere gli effetti del cambio climatico. Gli uragani di crescente violenza, le siccità e altre calamità naturali hanno contribuito ugualmente all'educazione del nostro popolo sul tema. Un fatto singolare, la battaglia



attorno al cambio climatico che è avvenuta nel Vertice di Copenaghen, ha contribuito alla conoscenza dell'imminente pericolo. Non si tratta di un pericolo lontano per il XXII secolo, ma per il XXI e non lo è nemmeno per la seconda metà di questo, ma per i prossimi decenni nei quali cominceremo già a soffrire le sue penose conseguenze.

Non si tratta nemmeno di una semplice azione contro l'impero e i suoi seguaci che in questo, come in tutto cercano d'imporre i loro stupidi ed egoistici interessi, ma d'una battaglia d'opinione mondiale che non si può lasciare alla spontaneità ed al capriccio della maggioranza dei loro mezzi di comunicazione.

È una situazione che per fortuna conoscono milioni di persone oneste e coraggiose nel mondo, una battaglia da sferrare con le masse e nel seno delle organizzazioni sociali e delle istituzioni scientifiche, culturali, umanitarie, e di altre di carattere internazionale, ma soprattutto nel seno delle Nazioni Unite, dove i governi degli Stati Uniti e dei loro alleati della NATO e dei paesi più ricchi hanno cercato d'assestare in Danimarca un colpo fraudolento ed anti democratico contro il resto dei paesi emergenti e poveri del Terzo Mondo.

A Copenaghen la delegazione cubana che ha partecipato assieme ad altre dell'ALBA e del Terzo Mondo, è stata obbligata ad una lotta a fondo di fronte agli incredibili fatti originati con il discorso del presidente yankee, Barack Obama e del gruppo degli stati più ricchi del pianeta, decisi a smantellare gli impegni vincolanti di Kioto — dove più di 12 anni fa si discusse il grave problema — e far cadere il peso dei sacrifici sui paesi emergenti e sotto sviluppati, che sono i più poveri e sono anche i fornitori di materie prime e di risorse non rinnovabili del pianeta per i più sviluppati e opulenti.

A Copenaghen, Obama si è presentato l'ultimo giorno della Conferenza iniziata il 7 dicembre. Il peggio della sua condotta è stato che quando aveva deciso d'inviare 30.000 soldati al massacro in Afghanistan — un paese di forte tradizioni indipendentiste che nemmeno gli inglesi nei loro migliori e più crudeli tempi riuscirono a sottomettere — è andato ad Oslo per ricevere nientemeno che il Premio Nobel della Pace.

Nella capitale della Norvegia è giunto il 10 dicembre ed ha pronunciato un discorso vuoto, demagogico e giustificativo. Il 18, che era la data dell'ultima sessione del Vertice, è apparso a Copenaghen dove pensava di rimanere inizialmente solo 8 ore. Il giorno prima erano giunti la Segretaria di Stato ed un gruppo selezionato dei suoi miglior strateghi.

La prima cosa che ha fatto Obama è stata selezionare un gruppo d'invitati che hanno ricevuto l'onore di accompagnarlo a pronunciare un discorso nel Vertice. Il Primo Ministro danese, che presiedeva il Vertice, compiacente e adulatore, ha ceduto la parola al gruppo di appena 15 persone. Il capo imperiale meritava onori speciali. Il suo discorso è stato una miscela di parole dolcificate e condite da gesti teatrali, che già annoiano coloro che come me si assegnano il compito d'ascoltarlo per cercare d'essere obiettivi nell'apprezzamento delle sue intenzioni politiche e delle sue caratteristiche.

Obama ha imposto al suo docile anfitrione danese di permettere di parlare solo ai suoi invitati e lui, dopo aver detto la sua, è scomparso da una porta di servizio come un folletto che fugge da un auditorio che gli ha fatto l'onore di ascoltarlo con interesse.

Conclusa la lista autorizzata degli oratori, un indigeno Aymara di pura razza, Evo Morales, presidente della Bolivia, appena riletto con il



65% dei voti, ha reclamato il diritto di parlare, concesso solo di fronte ad un applauso scrosciante dei presenti. In soli nove minuti ha espresso profondi e degni concetti che rispondevano alle parole dell'assente presidente degli Stati Uniti.

Poi si è alzato Hugo Chávez per chieder di parlare a nome della Repubblica Bolivariana del Venezuela e a chi presiedeva la sessione non è rimasto altro da fare che concedergli la parola, utilizzata per improvvisare uno dei più brillanti discorsi che ho mai ascoltato da lui. Quando ha terminato, un colpo di martello ha posto fine all'insolita sessione.

L'occupatissimo Obama ed il suo seguito non avevano, senza dubbio alcuno, un minuto da perdere. Il suo gruppo aveva elaborato un progetto di dichiarazione pieno di sciocchezze, che era la negazione del Protocollo di Kioto. Dopo la sua rapida uscita precipitosa dalla sala generale, Obama si è riunito con altri gruppi d'invitati che non erano nemmeno 30, ed ha negoziato privatamente ed in gruppo, ha insistito, ha menzionato cifre milionarie di biglietti verdi senza copertura in oro, che si svalutano costantemente, ed ha persino minacciato di andarsene dalla riunione se non si accettavano le sue proposte.

Il peggio è che si è trattato di una riunione di paesi super ricchi, alla quale sono state invitate varie delle nazioni emergenti più importanti e due o tre tra le povere, alle quali è stato sottoposto il documento come chi propone: "Prendere o lasciare!".

Questa dichiarazione confusa, ambigua e contraddittoria — alla cui discussione non ha partecipato per niente l'organizzazione delle Nazioni Unite — il primo ministro danese ha cercato di presentarla come l'Accordo del Vertice, che aveva già concluso il suo periodo di

sessioni, quando tutti i capi di Stato e di governo, i ministri degli esteri erano tornati nei rispettivi paesi. Alle tre di mattina il distinto primo ministro danese lo ha presentato all'Assemblea Generale, dove centinaia di stanchissimi funzionari che non dormivano da tre giorni, hanno ricevuto il suo vergognoso documento, offrendolo loro solo un'ora per analizzarlo e decidere la sua approvazione.

Lì s'incendiò la riunione. I delegati non avevano avuto nemmeno il tempo di leggerlo. Vari sollecitarono la parola. Il primo fu quello di Tuvalu, le cui isole spariranno sott'acqua se si approvava quello che proponevano; seguirono quelli di Bolivia, Venezuela, Cuba e Nicaragua. Lo scontro dialettico a quelle 3 di mattina del 19 dicembre è degno di passare alla storia, se la storia durerà molto tempo dopo il cambio climatico.

Dato che gran parte di quel che è avvenuto si conosce a Cuba o si trova nelle pagine Web d'Internet, mi limiterò ad esporre in parte le dure repliche del Ministro degli Esteri cubano, Bruno Rodríguez, degne d'essere considerate per conoscere gli episodi finali della telenovela di Copenaghen e gli elementi dell'ultimo capitolo, che non sono ancora stati pubblicati nel nostro paese.

“Signor Presidente, Primo Ministro della Danimarca. Il documento che lei varie volte ha affermato che non esisteva, ora appare. Tutti abbiamo visto versioni che circolano in maniera surrettizia e che si discutono in piccoli conciliaboli segreti, al di fuori delle sale in cui la comunità internazionale, attraverso i suoi rappresentanti, negozia in maniera trasparente”.

“Sommo la mia voce a quella dei rappresentanti di Tuvalu, Venezuela e Bolivia.



Cuba considera estremamente insufficiente ed inammissibile il testo di questo progetto apocrifo”.

“Il documento che lei disgraziatamente presenta, non presenta impegni di sorta sulla riduzione delle emissioni dei gas con effetto serra”.

“Conosco le versioni precedenti che, anch’esse attraverso procedimenti discutibili e clandestini, sono state negoziate in gruppi serrati, e che parlavano almeno di una riduzione del 50% per l’anno 2050”.

“Il documento che lei presenta adesso omette esattamente le già magre e insufficienti frasi chiave che quelle versioni contenevano. Questo documento non garantisce in alcun modo l’adozione di misure minime che permettano d’evitare una gravissima catastrofe per il pianeta e per la specie umana”.

“Questo vergognoso documento che lei porta è anche carente e ambiguo in relazione all’impegno specifico di riduzione delle emissioni da parte dei paesi sviluppati, responsabili del riscaldamento globale, del livello storico e attuale delle loro emissioni e ai quali corrisponde applicare riduzioni sostanziali in maniera immediata. Questo documento non contiene nemmeno una parola d’impegno, Signor Presidente, ma è il certificato di morte del Protocollo di Kyoto, che la mia delegazione non accetta”.

“La delegazione cubana desidera sottolineare l’importanza del principio di responsabilità comuni, ma differenziate, come concetto centrale del futuro processo di negoziato. Il suo pezzo di carta non dice una parola di tutto questo”.

“La delegazione di Cuba reitera la sua protesta per le gravi violazioni del procedimento utilizzate nella conduzione antidemocratica del

processo di questa Conferenza, soprattutto per l’utilizzo di formati di dibattito e di negoziato arbitrari, discriminatori e di esclusione”.

“Signor Presidente, le chiedo formalmente che questa dichiarazione sia raccolta nella relazione finale sui lavori di questa disgraziata e vergognosa 15ª Conferenza delle Parti”.

Quello che nessuno poteva immaginare è che dopo una lunga interruzione, quando già tutti si pensava che mancavano solo gli elementi formali per concludere il Vertice, il Primo Ministro del paese sede, istigato dagli yankee, avrebbe fatto un nuovo tentativo per far passare il documento come consenso del Vertice, quando non restavano nemmeno i Ministri degli Esteri nel plenario.

I delegati di Venezuela, Bolivia, Nicaragua e Cuba, che sono rimasti vigili e senza riposo sino all’ultimo minuto, hanno frustrato l’ultima manovra a Copenaghen.

Ma senza dubbio non si è concluso il problema.

I poderosi non sono abituati e non ammettono la resistenza. Il 30 dicembre, la Missione Permanente della Danimarca presso le Nazioni Unite a New York, ha informato cortesemente la nostra missione in questa città, che aveva preso nota dell’Accordo di Copenaghen del 18 dicembre del 2009, e aggiungeva una copia avanzata di questa decisione. Testualmente affermando: “Il Governo della Danimarca nella sua qualità di Presidente della COP 15, invita le Parti della Convenzione ad informare per scritto la Segreteria della UNFCCC, il più rapidamente possibile della propria volontà d’associarsi all’accordo di Copenaghen”.

Questa sorprendente comunicazione è stata motivo della risposta della Missione Permanente di Cuba presso la ONU, nella quale si respinge



l'intenzione di far approvare per via indiretta un testo che è stato oggetto di condanna di varie delegazioni, non solo per la sua insufficienza di fronte ai gravi effetti del cambio climatico, ma anche perché risponde esclusivamente agli interessi di un ridotto gruppo di Stati.

Trascriviamo alcuni paragrafi da una lettera del primo Viceministro del Ministero di Scienza, Tecnologia e Medio Ambiente della Repubblica di Cuba, Dottor Fernando González Bermúdez, inviata al Signor Yvo de Boer, Segretario Esecutivo della Convenzione Cornice delle Nazioni Unite sul Cambio Climático:

“Abbiamo ricevuto con sorpresa e preoccupazione la nota che il Governo della Danimarca fa circolare alle Missioni Permanenti degli Stati membri delle Nazioni Unite a New York, che Lei sicuramente conosce, mediante la quale si invitano gli Stati parte della Convenzione cornice delle Nazioni Unite sul cambio climatico ad informare la Segreteria Esecutiva, per scritto, con la più stretta convenienza, il desiderio di associarsi al detto Accordo di Copenaghen.

Abbiamo osservato con ulteriore preoccupazione che il Governo della Danimarca comunica che la Segreteria Esecutiva della Convenzione includerà nella relazione della Conferenza della Parti effettuata a Copenaghen, una lista degli Stati Parte che hanno manifestato la volontà d'associarsi al citato accordo.

A giudizio della Repubblica di Cuba, questa forma d'attuare costituisce una brutale e riprovevole violazione di quanto deciso a Copenaghen, dove gli Stati Parte, di fronte all'evidente mancanza di consenso, si sono limitati a prendere nota dell'esistenza di detto documento.

Nulla di quanto accordato nella 15 COP autorizza il Governo della Danimarca ad adottare questa azione e tanto meno la Segreteria Esecutiva, d'includere nella relazione finale una lista degli Stati Parte, per cui non ha il mandato.

Devo indicarle che il Governo della Repubblica di Cuba respinge nella maniera più ferma questo nuovo tentativo di legittimare per via indiretta un documento spurio e reiteriamo che questa forma d'attuare compromette i risultati dei futuri negoziati, pone un pericoloso precedente per i lavori della Convenzione e danneggia in particolare lo spirito di buona fede con cui le delegazioni dovranno continuare il processo dei negoziati il prossimo anno”, conclude il primo Viceministro di Scienza, Tecnologia e Medio Ambiente di Cuba.

Molti sanno, soprattutto i movimenti sociali e le persone meglio informate delle istituzioni umanitarie, culturali e scientifiche, che il documento promosso dagli Stati Uniti costituisce un passo indietro dalle posizioni raggiunte da coloro che si sforzano per evitare una colossale catastrofe per la nostra specie. Sarebbe ozioso ripetere qui cifre e fatti che lo dimostrano matematicamente.

I dati nelle pagine Web d'Internet sono a portata di un crescente numero di persone che s'interessano al tema.

La teoria con cui si difende l'adesione al documento è debole e implica una retrocessione. S'invoca l'idea ingannatrice che i paesi ricchi apporterebbero la misera somma di 30.000 milioni di dollari in tre anni ai paesi poveri per sostenere le spese che implica affrontare il cambio climatico, cifra che si potrebbe elevare a 100.000 l'anno nel 2020, cioè quello che in questo gravissimo problema equivale ad aspettare le calende greche...



Gli specialisti sanno che queste cifre sono ridicole, inaccettabili per il volume degli investimenti che sono necessari. L'origine di queste somme è vaga e confusa in modo che non impegno nessuno.

Qual'è il valore di un dollaro? Che significano 30.000 milioni? Tutti sappiamo che da Bretton Woods, nel 1944, sino all'ordine presidenziale di Nixon nel 1971 —impartito per gettare sull'economia mondiale le spese della guerra genocida contro il Vietnam — il valore di un dollaro misurato in oro si ridusse sino ad essere oggi, in maniera approssimata, 32 volte minore d'allora; 30.000 milioni significano meno di mille milioni e 100.000 mila diviso per 32 equivale a 3.125, che non raggiungono attualmente quanto basta per costruire una raffineria di petrolio di media capacità.

Se i paesi industrializzati compissero una volta la promessa di apportare a coloro che sono in via di sviluppo lo 0.7% del loro PIL — una cosa che, a parte pochissime eccezioni, non hanno mai fatto — la cifra sarebbe di almeno 250.000 milioni di dollari ogni anno.

Per salvare le banche il governo degli Stati Uniti ha speso 800.000 milioni. Quanto sarebbe disposto a spendere per salvare 9000 milioni di persone che abiteranno il pianeta nel 2050, se prima non si producono grandi siccità e inondazioni provocate dal mare, per via del disgelo e delle grandi masse di acqua congelata della Groenlandia e dell'Antartide?

Non ci facciamo ingannare. Quello che gli Stati Uniti hanno preteso con le loro manovre a Copenaghen è dividere il Terzo Mondo, separare di più i 150 paesi sottosviluppati dalla Cina, India, Brasile, Sudafrica e altri con i quali dobbiamo lottare, uniti, per difendere a Bonn e in Messico, o in qualsiasi altra Conferenza internazionale, assieme alle organizzazioni

sociali, scientifiche e umanitarie, veri accordi che beneficino tutti i paesi e preservino l'umanità da una catastrofe che può condurre all'estinzione della nostra specie.

Il mondo ha sempre più informazioni, ma i politici hanno sempre meno tempo per pensare.

Le nazioni ricche e i loro leaders, includendo il Congresso degli Stati Uniti, sembrano discutere su chi sarà l'ultimo a sparire.

Quando Obama avrà concluso le 28 feste con cui si è proposto di festeggiare questo Natale, se tra queste c'è anche quella dei Tre Re Magi, speriamo che Gaspere, Melchiorre e Baldassarre lo consiglino su quello che dovrà fare. Vi prego di scusarmi per l'estensione, non volevo dividere in due parti questa Riflessione e chiedo scusa ai pazienti lettori.

Fidel Castro Ruz — 3 gennaio del 2010
Ore 15.16

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 4 gennaio 2010)

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2010

22. IL GOLPE IN HONDURES HA DANNEGGIATO IL CENTRO AMERICA

AIN — Il regime golpista honduregno ha compiuto lunedì mezzo anno al potere, sordo agli appelli di restituzione dell'ordine costituzionale, circostanza che ha sottoposto il Centro America alla sua peggiore crisi dagli anni 80.



Un commento di AFP ha segnalato che l'Honduras si trova in una situazione di calma dopo le feste natalizie e che il gruppo a favore del presidente deposto Manuel Zelaya, non ha programmato manifestazioni per il compimento dei sei mesi dal golpe del 28 giugno.

Ma il rovesciamento di Zelaya, che è da settembre rifugiato nell'ambasciata brasiliana a Tegucigalpa, ha lasciato tracce in tutto il Centro America, mentre gli honduregni hanno visto aumentare i propri problemi economici ed il livello di insicurezza.

Oggi il coordinatore del Fronte di Resistenza contro il Golpe, Juan Barahona, ha affermato che "Ci sono state perdite incalcolabili sul piano economico, politico e sociale. C'è stato un passo in dietro di 40 anni rispetto al livello di sviluppo che l'Honduras aveva il 28 giugno".

Ha assicurato inoltre che a causa dell'aumento dei licenziamenti nelle imprese per la crisi, si è aggravata la situazione economica nei settori sociali più poveri, ha aggiunto che gli effetti del colpo hanno danneggiato il commercio con i paesi vicini e che si è paralizzato il processo di integrazione regionale per aver sospeso la Conferenza Centroamericana che si sarebbe dovuta svolgere in Costa Rica.

Sono inoltre paralizzate le negoziazioni del blocco centroamericano con l'Unione Europea, per cui la firma di un Accordo di Associazione, prevista per gli inizi del 2010 dovrà continuare ad attendere.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 7 gennaio 2010)

23. A CUBA SI REGISTRA UN TASSO DI MORTALITÀ

INFANTILE DEL 4,8 NEL 2009

AIN — Cuba ha concluso il 2009 con un tasso di mortalità infantile del 4,8 per mille nati vivi, simile a quella del 2008 (4,7), le più basse della sua storia, a dispetto della pandemia dell'influenza AH1N1.

Il giornale Granma ha informato che otto province si sono situate al di sotto di questo indice, tra le quali Holguin, con il 3,5, il più basso, mentre altri 21 municipi hanno riportato zero mortalità.

Quest'anno si sono prodotte 103.027 nascite, per un incremento nella natalità di 7.458 bambine e bambini rispetto al 2008.

Il citato giornale segnala che il lavoro del personale della Saluta sull'Isola, appoggiato dalla volontà politica della più alta direzione della Rivoluzione, ha permesso questi risultati.

Aggiunge inoltre che i principi di accessibilità, gratuità e universalità dell'assistenza nel paese hanno reso possibile che di fronte alla citata situazione pandemica, con una maggiore vulnerabilità delle gestanti, e nei bambini, si iniziasse un'indagine attiva.

L'organo ufficiale del Comitato Centrale del Partito Comunista include le congratulazioni del ministro della Salute Pubblica, José Ramón Balaguer, ai professionisti, tecnici e lavoratori vincolati al Programma Nazionale di Assistenza Materna-Infantile della Salute.

Le congratulazioni di Balaguer, che è anche membro del Buró Politico del Partito si sono estese anche agli altri settori, istituzioni ed organizzazioni che hanno reso possibile che



Cuba raggiungesse il basso tasso di mortalità infantile.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 7 gennaio 2010)

24. ELOGIATO L'APPOGGIO CUBANO ALLA LOTTA PER UN MONDO PIÙ GIUSTO

AIN — Cuba appoggia chi lotta per un mondo più umano e giusto, ha sottolineato oggi Kenia Serrano, presidentessa dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli in un incontro con gli integranti del veliero per la pace Zamná.

Serrano ha sottolineato che il blocco, economico, commerciale e finanziario che gli Stati Uniti impongono all'Isola da 5 decenni costituiscono un ostacolo per lo sviluppo del paese delle Antille.

La funzionaria ha ricevuto lunedì i 16 membri del veliero spagnolo partito dal Messico il 26 agosto e che ha percorso gran parte del Mondo con il motto "Il mare e la pace".

Vital Alsar, capitano della nave, ha manifestato che l'obiettivo della traversata è di diffondere per il pianeta i valori pacifisti del rispetto a tutte le etnie ed in difesa delle biodiversità e dello sviluppo sostenibile.

Alasar ha sottolineato che il popolo dell'Isola è molto amato nel mondo e che i cubani sono persone colte, intelligenti e piene di valori umani, ragioni per le quali la Patria di Martí non poteva non essere visitata.

Il Zamná è arrivato a Cuba il 31 dicembre, dopo aver toccato i porti della Grecia, Spagna, Repubblica Dominicana e Messico tra gli altri. La trupa della barca ha previsto a Città dell'Avana un ampio programma di attività tra le quali spicca la visita alla nave di bambini cubani.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 7 gennaio 2010)

25. LA PARANOIA ANTITERRORISTA STATUNITENSE SI SCAGLIA CONTRO CUBA E CONTRO ALTRI PAESI

Come parte della sua paranoia antiterrorista, il governo degli Stati Uniti ha annunciato questa domenica il rafforzamento delle misure di sicurezza nei terminal aerei del paese nei quali verranno applicati controlli più ristretti ai viaggiatori provenienti da 14 stati, tra i quali Cuba, accusati da Washington di "appoggiare il terrorismo".

Le autorità statunitensi hanno annunciato che la decisione si colloca nell'ambito di una campagna per implementare "misure di sicurezza sostenibili a lungo termine", secondo la nuova normativa di amministrazione per la Sicurezza nel Trasporto (TSA) statunitense.

Un alto funzionario ha manifestato all'agenzia di notizie AFP che le disposizioni di controllo si applicano a tutti i viaggiatori provenienti o che siano passati per 14 paesi, lista che include, oltre che Cuba anche l'Iran, il Sudan e la Siria, ed altre nazioni come l'Afghanistan, la Libia, la Nigeria, il Pakistan, la Somalia e lo Yemen, gli stati restanti non sono stati specificati.



La disperata direttiva si dirige a tutte le aerolinee, statunitensi e non, ed è entrata in vigore a partire dalla mezzanotte di domenica negli Stati Uniti.

Un altro sito web di informazione politica che cita un alto funzionario dell'amministrazione Obama, afferma che "il 100% dei passeggeri nati o che arrivano da quei paesi saranno sottomessi ad un ferreo registro corporale completo e all'ispezione manuale degli effetti personali".

Secondo le autorità statunitensi, quei procedimenti garantiranno a partire da adesso la massima sicurezza aerea del paese, come ha segnalato un rapporto di DPA.

Le nuove misure di supervisione includeranno anche "se fosse necessario" nuovissime tecnologie di detenzione e di immagini avanzate, ha aggiunto Europa Press.

(Inviato il 7 gennaio 2010)

26. ABDELAZIZ: IL SAHARA OCCIDENTALE NON È STATO, E NON SARÀ MAI MAROCCHINO

EFE — Il presidente della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD), Mohammed Abdelaziz, ha oggi assicurato che il Sahara Occidentale "non è marocchino, non lo è mai stato e non lo sarà mai", ha informato l'agenzia algerina APS.

Il mandatario ha ricordato, inoltre, che il territorio rappresenta "un problema internazionale iscritto nelle questioni di decolonizzazione dell'ONU", che deve

organizzare un referendum di autodeterminazione.

Abdelaziz ha fatto un appello alla comunità internazionale affinché si assuma pienamente le sue responsabilità, imponendo tutte le sanzioni al Governo marocchino per obbligarlo a compiere "le esigenze del diritto internazionale ed umanitario".

"Il popolo del Sahara Occidentale è più che mai disposto a continuare a lottare ed a resistere con tutti i mezzi legittimi per conseguire i suoi obiettivi di libertà ed indipendenza", ha sottolineato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 7 gennaio 2010)

VENERDÌ 8 GENNAIO 2010

27. LA CAROVANA VIVA PALESTINA ENTRA A GAZA DOPO DISTURBI IN EGITTO

PL — La Carovana Viva Palestina è riuscita ad entrare a Gaza durante la notte con un carico solidale di alimenti e medicine, dopo tensioni in Egitto e scontri alla frontiera con un saldo di un morto e vari feriti.

I 528 pacifisti di 17 paesi sono arrivati assieme e hanno cominciato oggi a ripartire gli aiuti ai palestinesi nel mezzo della contentezza popolare.

Il gruppo, capitanato dal parlamentare britannico George Galloway, ha consegnato 220 veicoli carichi di farmaci, somministrazioni mediche, monitor per il trattamento cardiaco, equipe dentali, vestiti e cibi, tra le altre cose.



Il gruppo ha dovuto affrontare la polizia a Al-Arish quando le autorità della dogana hanno obbligato una parte del loro convoglio ad entrare a Gaza dal territorio israeliano.

Questi scontri, che hanno causato 55 feriti tra guardie e attivisti, hanno continuato con proteste palestinesi alla frontiera per esigere che si permettesse il passaggio della carovana, scontro che è sfociato in violenza con un poliziotto egiziano morto e vari palestinesi feriti.

Il passaggio, nella notte, del convoglio umanitario in questo territorio bloccato da Israele e abitato da 1,5 milioni di persone, si è ottenuto grazie alla mediazione turca di fronte all'Egitto affinché rendesse più flessibili le disposizioni burocratiche e logistiche.

Stando a quanto accordato, 158 camion hanno ricevuto l'autorizzazione per entrare dall'incrocio di Rafah 158, mentre 40 veicoli privati rimarranno un mese in Egitto per procedimenti di sicurezza e poi arriveranno attraverso il punto di controllo israeliano.

Fonti della dogana egizia hanno dichiarato che, a dispetto della violenza, hanno permesso l'entrata di camion e ambulanze, però la portavoce della carovana, Alice Howard, ha rivelato che le autorità hanno imposto loro di consegnare il carico umanitario in sole 48 ore agli ospedali e poi tornare.

Al termine delle 48 ore, le autorità di Rafah torneranno a chiudere la frontiera che si mantiene bloccata la maggior parte del tempo da giugno del 2007, quando Israele ha chiesto la collaborazione dell'Egitto per asfissiare il movimento islamista di Hamas, lì al potere.

I pacifisti hanno cercato, invano, di far entrare il carico nella striscia il 27 dicembre, in modo da

farlo coincidere con il primo anno dell'offensiva militare israeliana che ha provocato più di 400 mila morti.

Tuttavia, l'Egitto ha negato il permesso di ingresso dal porto di Nuweiba, nel Mar Rosso, e la via più diretta verso Gaza, e ha autorizzato il passaggio solo per Al-Arish, nel Mar Mediterraneo.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 9 gennaio 2010)

28. L'OSPEDALE FRANK PAÍS CELEBRERÀ IL 40° ANNIVERSARIO

JR — A Cuba l'assistenza ortopedica è garantita per tutti i cittadini, che quindi non devono viaggiare all'estero per operarsi. Esistono alcune difficoltà causate dal blocco e dalla crisi economica mondiale, ma i trattamenti richiesti nell'ortopedia, incluse le protesi, non ne escono destabilizzate.

Ciò è stato assicurato in una conferenza stampa dal Dottor Rodrigo Álvarez Cambras, direttore del Complesso Scientifico Internazionale Frank País, che ha venerdì annunciato, nel Centro Stampa Internazionale della capitale, le attività che avranno luogo in onore del 40° anniversario dell'Istituzione.

Con uno speciale affetto, Álvares Cambras ha ricordato Celia Sánchez Manduley, una delle persone che più di tutte appoggiò il processo di ampliamento ed eccellenza del Frank País, il quale, prima del trionfo della Rivoluzione era un recinto di proprietà della moglie del tiranno Fulgencio Batista, che praticamente decideva quali pazienti si dovevano curare nell'ospedale,



dotato allora sono di un centinaio di letti e due sale operatorie.

L'11 gennaio, data nella quale si compie il 30° anniversario della morte di Celia Sánchez, si celebrerà l'ottavo lustro dell'istituzione, la quale è servita come punto di riferimento ad altre del suo genere in tutto il mondo, per l'applicazione di tecniche innovative come i fissatori esterni RALCA.

In tale giornata si scoprirà, all'entrata dell'ospedale, un monumento all'Eroina.

Inoltre, dopo una sessione solenne, si inaugurerà una mostra fotografica con istantanee inedite della guerrigliera.

Il Centro di Traumatologia dello Sport influisce nel successo di quest'ospedale.

Grazie ad una concezione integrale della riabilitazione, che comprende l'allenamento assistito degli sportivi, sono state aggiunte medaglie olimpiche al medagliere.

Álvarez Cambra, direttore del centro dal 9 gennaio del 1969, ha anche menzionato tra i risultati, la collaborazione con numerosi paesi, il turismo della salute, e la stabilità del collettivo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 9 gennaio 2010)

29. INCHIESTA GALLUP: "OBAMA STA PER PERDERE L'APPOGGIO DELLA MAGGIORANZA"

Un'inchiesta del Gallup ha confermato che il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha cominciato l'anno con un tasso di approvazione

del 50%, una delle più basse dal suo arrivo alla potere, il 20 gennaio.

Stando al sondaggio, divulgato nella pagina internet di Gallup, il 50% degli statunitensi approva la gestione di Obama, e il 44% la disapprova.

Tanto per paragonare, l'approvazione nei primi giorni della sua presidenza nel gennaio del 2009 era del 68%, ha spiegato Gallup.

Il sondaggio dice che l'84% dei democratici approva la amministrazione Obama rispetto al 47% degli indipendenti e il 14% dei repubblicani.

L'inchiesta è stata realizzata tra il 2 ed il 4 gennaio passati.

Il livello di appoggio ad Obama è oscillato intorno al 50% da metà dello scorso novembre, quando le cifre si situavano tra il 47% ed il 53%, ha aggiunto l'inchiesta.

A dispetto della diminuzione della popolarità, l'appoggio al mandatario non è ancora sceso al punto in cui la maggioranza degli statunitensi disapprovano la sua gestione.

Il tasso di approvazione attuale figura tra i più bassi per un Presidente degli Stati Uniti dall'Amministrazione di Dwight Eisenhower (1953-1961).

Solo il repubblicano Ronald Reagan (1981-1989), che, come Obama assunse la presidenza in una situazione economica difficile per la nazione, cominciò il suo secondo anno con un tasso di approvazione più bassa, del 49%, cita Gallup.

Tuttavia, la percentuale di statunitensi che disapprova la gestione Obama, del 44%, è di



poco superiore a quella che ottenne Reagan all'inizio del suo secondo anno, che fu del 40%.

Secondo l'inchiesta, lo scoglio del 50% è importante perché nessun Presidente degli Stati Uniti ha vinto la ri-elezione dopo il suo primo mandato con un'approvazione inferiore.

Il repubblicano George W. Bush ha cominciato il suo secondo anno con l'84% di approvazione, poco dopo gli attentati del 2001 e dell'invasione degli Stati Uniti in Afghanistan.

Suo padre, George H. W. Bush, ebbe un'approvazione dell'80% al suo secondo anno.

“La velocità con la quale Obama è sceso a qual livello (...) è un segnale che avverte che la sua amministrazione sta per perdere l'appoggio della maggioranza”, ha avvertito l'inchiesta.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 9 gennaio 2010)

30. NUOVI ATTENTATI CON BOMBE IN AFGHANISTAN

JR — Due missili hanno colpito giovedì edifici di un quartiere residenziale della capitale afgana, mentre il governatore della provincia di Khost ed altre sette persone sono state ferite a causa di un'esplosione di dinamite, hanno informato fonti ufficiali citate da PL.

Entrambi gli incidenti hanno fatto scattare l'allarme per una nuova escalation di violenza nella nazione, che vive in guerra dal 2001, dopo l'inizio, da parte degli Stati Uniti, della “crociata” contro il terrorismo.

Un portavoce del Ministero degli Interni ha comunicato che i proiettili sono caduti nel distretto Otto al sud-est di Kabul, il quale ha causato ferite a tre persone. Allo stesso tempo ha spiegato che le forze di sicurezza hanno sviluppato un'operazione di ricerca nella zona dalla quale è stato realizzato il lancio.

D'accordo con lo studio, il portavoce degli insorgenti, Zabiullah Mujahid, ha rivendicato l'attacco per via telefonica ed ha spiegato che l'obiettivo era l'ambasciata statunitense a Kabul.

L'incidente ha dovuto provocare chiarezza circa la nazione asiatica nei senatori statunitensi John MacCain, Joe Lieberman, John Thune e Jhon Barrasso, che si trovavano in visita in Afghanistan, oltre al fatto che l'area nella quale sono caduti i missili è ubicata a tre km dalla missione di Washington.

Bashary ha anche reso noto che il governatore di Khost, Tahir Khan Safari, è risultato ferito assieme ad altre persone quando una bomba è scoppiata all'interno dell'edificio amministrativo provinciale.

L'esplosione è avvenuta durante una riunione con vari funzionari, ed ha ferito sette persone, tra le quali Sabari ed un capo militare provinciale.

Proprio a Khost, provincia di frontiera con la demarcazione tribale pakistana di Waziristan del Nord, sette impiegati dell'Agenzia Centrale di Intelligenza degli Stati Uniti (CIA) hanno perso la vita quando un suicida vestito con uniforme afgana, ha detonato la carica esplosiva che stava portando in una base militare statunitense, l'ultimo giorno del 2009.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 9 gennaio 2010)



31. CHANO POZO: UN MUSICISTA DI TUTTI I TEMPI

MIGUEL FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

AIN — Chano Pozo, uno dei più emblematici e genuini percussionisti cubani di tutti i tempi, è stato ieri ricordato nel 95° anniversario dalla sua nascita a L'Avana.

Fu un rivoluzionario tra i tamburisti di jazz, secondo il giornalista e ricercatore Ciro Bianchi, e i più illustri musicisti del genere tremavano di fronte all'inaspettato rinnovatore.

Bianchi afferma che per il tamburo di Chano parlavano i suoi nonni e i loro predecessori, ma parlava anche tutta la sua isola, e la forza cosmica piena di cubanità che ha iniettato nel jazz statunitense.

Luciano Pozo González, o semplicemente Chano, nacque a L'Avana il 7 gennaio del 1915, d'estrazione molto umile, dedicò i primi anni della sua vita a vendere giornali e a pulire scarpe mentre apprendeva a fare musica facendo parlare la pelle dei tamburi.

Fu Rita Montaner, conosciuta come L'Unica, che riuscì a far cominciare a Chano la carriera professionale nel gruppo dell'emittente radio RHC, Cadena Azul, e più tardi Miguelito Valdés riuscì a convincerlo a viaggiare negli Stati Uniti dove tutti si innamorarono del suo ritmo contagioso.

Nel 1942 si unì a Chicago alla band del Jack Cole Dancers, e nel 1947 scandalizzò il mondo del jazz con l'interpretazione del suo pezzo immortale Manteca, assieme alla Big Band di Dizzy Gillespie e dove spiccarono anche il

pianista John Lewis ed il batterista Kenny Clarke.

Il tre dicembre del 1948, nel Bar Río della via Lennox nell'Harlem newyorkino, Chano Pozo incontrò in Eusebio Muñoz la morte, che gli sparò per una disputa personale.

Il saggio cubano don Fernando Ortiz, invitò a ricordare il suo nome, perché non si perda come quelli di tanti artisti anonimi che per secoli hanno mantenuto l'arte musicale della loro genuina cubanità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 9 gennaio 2010)

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 2010

32. NOTA INFORMATIVA DELLA DIFESA CIVILE SUL TERREMOTO IN HAITI

Alle 16:53 si è prodotto un sisma di 7 gradi a 18,45 gradi di latitudine

Nord e 72,45 di longitudine Ovest, nella località di Carrefour, a 15 chilometri da Puerto Príncipe, la capitale di Haiti, con una replica alle 17:00 di forza 5,9..

Questi movimenti sismici sono stati percepiti in vari punti della regione sud orientale di Cuba ed hanno attivato il sistema d'allarme per tsunami nei Caraibi, con minaccia per Cuba, Bahamas e Repubblica Dominicana, riportati dalla catena televisiva CNN.



È stato dato l'allarme su questa minaccia dalle autorità delle province di Guantánamo e Santiago de Cuba.

Sino ad ora non si riportano sollevamenti del mare in nessun punto della costa di questi territori e si continuano a raccogliere informazioni sui danni prodotti dal terremoto ad Haiti e si mantiene la vigilanza su possibili repliche e sul livello del mare nelle province orientali.

Stato Maggiore della Difesa Civile.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

33. IL TERREMOTO SI È SENTITO ANCHE A SANTIAGO

Un terremoto di 7,3 gradi nella scala Richter, prodotto in Haiti, si è sentito sensibilmente anche a Santiago di Cuba, ma la città abituata ai movimenti del terreno, dato che si trova su una faglia tettonica, ha solo "sentito un terremoto particolarmente energico" verso le cinque del pomeriggio.

Per ora non si riportano danni, anche se la città dista solo 77 chilometri da Haiti, e la vita è continuata normale anche per chi vive nelle Torri del centro urbano Sierra Maestra, che appartengono al sistema antisismico — IMS — e sono costruite su fondamenta fluttuanti che fanno sì che l'edificio si muova con l'onda sismica, senza offrire resistenza.

il terremoto è avvenuto in terra, ad Haiti, a 30 Km. di profondità, e pochi minuti dopo è stato lanciato l'allarme per tsunami per Bahamas, Haiti, República Dominicana e Cuba.

Le autorità di sismologia degli Stati Uniti, dove sono stati captati i segnali del terremoto, hanno detto che non esistono serie minacce di tsunami e che forse ce ne sarà uno solo, locale sulle coste di Haiti.

Nel 2009 a Santiago di Cuba ci sono stati 20 terremoti e per questo la popolazione, preparata dalla Difesa Civile, resta tranquilla, svolgendo le cose della vita quotidiana.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

34. RAPIDITÀ, DISCIPLINA E COOPERAZIONE DI FRONTE AL PERICOLO A BARACOA

AIN — La rapidità, disciplina e cooperazione hanno caratterizzato il modo di fare di 30 000 persone evacuate per l'orientamento del Consiglio di Difesa Municipale — CDM — a Baracoa, di fronte al pericolo di un possibile tsunami.

La mobilitazione è stata decretata dopo il terremoto di 7 gradi Richter avvenuto nella località di Carrefour, a 15 Km da Puerto Príncipe, la capitale della vicina isola di Haiti.

L'evacuazione è avvenuta in meno di un'ora e gli abitanti del lungomare e delle zone di costa di Cabacú, El Turey e Mabujabo, sono state trasferite nelle zone della città alta, ha detto alla AIN Eudis Romero Suárez, primo segretario del Partito a Baracoa e Presidente del CDM, che ha precisato che le persone sono state trasferite nelle zone montagnose di Paraíso, Joa, Jaitecico, e sono tornate a casa verso le 19.00, quando lo



stato maggiore della Difesa Civile ha dichiarato l'assenza di pericolo nella zona.

Con i quadri del Partito, hanno partecipato all'organizzazione rapidissima di questa azione preventiva, la Difesa Civile, le organizzazioni di massa, le Forze Armate Rivoluzionarie ed il Ministero degli Interni.

Orlando Tardo Borges, capo della Difesa Civile nel municipio, ha dichiarato che nei suoi 22 anni come responsabile di questo organismo, non aveva mai visto organizzare una mobilitazione così grande in così poco tempo e con tanta coesione ed ha ricordato quando furono evacuati 40.000 abitanti di Baracoa in occasione di un sollevamento marino e dell'uragano Ike (nel 2008), fenomeni naturali che si possono però prevedere con anticipo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

35. VENEZUELA, IL PRIMO PAESE AD OFFRIRE IL SUO AIUTO AD HAITI

JUANA CARRASCO MARTÍN

Un aiuto immediato per il popolo haitiano colpito da un terribile terremoto è stato annunciato da Nicolás Maduro, ministro degli esteri della Repubblica Bolivariana del Venezuela, in una dichiarazione alla stampa.

Un gruppo di 50 esperti in materia di disastri è già partito per Haiti, il più povero dei paesi della regione come aveva annunciato il ministro Maduro, che ha espresso le condoglianze del suo Governo e del popolo venezuelano per tutti i familiari della vittime del disastro e la solidarietà con il popolo di Haiti.

Il presidente Hugo Chávez “ha ordinato immediatamente di attivare la Forza Lavoro Umanitaria Simón Bolívar, che ha una grande esperienza nel nostro continente e che partirà per Haiti immediatamente a nome del governo bolivariano e del nostro popolo”.

Si tratta di un gruppo speciale di 50 uomini e donne esperti in materia di riscatti, che inoltre aiuteranno a fare una diagnosi per gli aiuti umanitari.

“Chiamiamo tutti i fratelli dell'America Latina e dei Caraibi e tutti i governi del mondo, perché aiutino immediatamente il popolo di Haiti”, ha esortato ancora Nicolás Maduro.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

36. GIUSTINO DI CELMO; “È ASSURDO DIRE CHE CUBA È TERRORISTA”

Giustino di Celmo, padre del giovane italiano assassinato in un'azione terroristica a L'Avana, ha definito “assurda e ridicola” l'accusa di praticare il terrorismo — da parte degli Stati Uniti — contro Cuba.

Giustino parlando JR ha detto che quando ha sentito la notizia dell'inclusione di Cuba nella lista dei “patrocinatori di terrorismo”, ha pensato: “Questa è la menzogna più colossale, la maggior infamia e la più grande calunnia mai espressa dagli Stati Uniti contro Cuba”.

Inoltre ha segnalato che questa è l'opinione di tutti i comitati di solidarietà con Cuba contro il terrorismo, che nel mondo portano il nome di



Fabio Di Celmo, che perse la vita 13 anni fa, in un attentato promosso dalla CIA, l'Agenzia Centrale d'Intelligenza degli Stati Uniti.

“Cuba, in mezzo secolo, ha dimostrato che è un paese di pace, d'armonia, di rispetto e di fraternità verso le altre nazioni, i popoli, i modi di pensare ed anche i regimi politici che dirigono il mondo”, ha sostenuto Giustino, ed ha aggiunto: “Come possono accusare Cuba di patrocinare il terrorismo, quando applicano un blocco genocida che è terrorismo di Stato?”

Giustino di Celmo ha denunciato che la politica terrorista degli USA ha provocato migliaia di morti e di mutilati nell'Isola.

“Cuba però non si è mai vendicata per questo, ma ha chiesto e chiede solo giustizia, come faccio io per la morte di mio figlio di 32 anni”.

Fabio di Celmo è morto assassinato dall'esplosione d'una bomba collocata nel lobby dell'Hotel Copacabana il 4 settembre del 1997, come parte d'una campagna di terrore scatenata dagli Stati Uniti.

(AIN / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

37. DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMBATTENTI DELLA RIVOLUZIONE CUBANA

Noi combattenti della Rivoluzione Cubana appoggiamo in tutte le sue parti la Dichiarazione del Ministero degli Esteri nella quale si condanna categoricamente l'ingiusta, arbitraria,

politicamente manipolata e diffamatoria inclusione di Cuba nella lista dei “paesi patrocinatori di terrorismo internazionale”, elaborata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

La vergognosa manovra dell'impero ha obiettivi molto chiari: cercare di giustificare di fronte al popolo nordamericano e all'opinione pubblica internazionale il mantenimento della crudele guerra economica ed il blocco genocida contro il nostro paese; debilitare il crescente prestigio di Cuba per la sua politica di solidarietà con i popoli latinoamericani e del Terzo Mondo.

Nella dichiarazione del MINREX sono ben chiare le falsità e le menzogne che esprime il governo nordamericano per sostenere l'assurda accusa, mentre occulta la sua complicità e la protezione data ai veri terroristi, servili ai loro meschini ed egemonici interessi.

Condanniamo con energia l'inclusione di Cuba nella lista dei 14 Stati presunti patrocinatori di terrorismo e chiediamo che gli Stati Uniti attuino con fermezza e senza doppia morale contro coloro che dal loro territorio hanno perpetrato innumerevoli azioni di terrorismo contro il nostro popolo e che liberino i Cinque Eroi, ingiustamente reclusi per aver combattuto questo flagello.

Fedeli alle nostre tradizioni di lotta, ci manterremo in guardia, fermi e vigili, di fronte a questa e ad altre manovre dell'impero yankee.

DIREZIONE NAZIONALE ACRC

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)



38. 3,7 GRADI NELL'AEROPORTO INTERNAZIONALE JOSÉ MARTÍ!

ORFILIO PELÁEZ

L'influenza di una massa d'aria fredda d'origine artica, unita alla diminuzione dei venti e la poca nuvolosità, hanno fatto sì che le temperature siano scese notevolmente nella notte di martedì 12, nelle zone dell'interno e del sud delle regioni occidentale e centrale.

I dati offerti dall'esperta Yinelis Bermúdez Souza, del Centro dei Pronostici dell'Istituto di Meteorologia, dicono che alle 3:39, nell'Aeroporto Internazionale José Martí, c'erano 3,7 gradi Celsius, la temperatura più bassa registrata.

Altri valori significativi sono stati registrati a Isabel Rubio, con 4,0; Tapaste, 4,2; Aguada de Pasajeros, 5,0; Bainoa, 5,2; Batabanó, 5,4; Bauta, 5,5; Güira de Melena, 5,9; Güines, 6,2, y Santiago de las Vegas, 6,5.

Casablanca, nella capital, 12,2.

Il professore Pedro Santiago Martínez, residente a La Lisa, ha notificato una minima di 7,7 e richiamano l'attenzione i 12,7 gradi marcati dal termometro a

Jucarito, in provincia di Granma, uno dei punti più caldi del arcipelago.

Il freddo dovrebbe dare una tregua da giovedì 14, ma nel fine settimana ci sarà un nuovo cambio di tempo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

39. USA: DICIOOTTO VETERANI DI GUERRA SI SUICIDANO OGNI GIORNO

Gli ex combattenti statunitensi che hanno partecipato alle campagne di guerra in Iraq e Afganistan hanno una tendenza al suicidio maggiore di quella di altri settori della popolazione militare, ha rivelato uno studio.

Il segretario ai Temi dei Veterani, il generale Eric Shinseki, ha detto che l'indice dei suicidi di uomini tra i 18 e i 19 anni che hanno lasciato le Forze Armate è aumentato del 26% tra il 2005 e il 2007.

Shinseki ha detto che, in media, sono 18 i veterani che si suicidano ogni giorno.

I funzionari presumono che la maggior parte di questo gruppo ha prestato servizio in Iraq e Afganistan, e le statistiche dicono che gli ex combattenti che hanno usato il servizio medico del Dipartimento nel 2007, hanno presentato un'inclinazione minore al suicidio di coloro che non lo avevano fatto; la tendenza è comunque cambiata dal 2005.

Negli ultimi anni il Dipartimento ha assunto migliaia di psichiatri e psicologi ed ha creato una linea d'urgenza telefonica per attendere i casi di possibile suicidio ed ha riscattato quasi 6000 combattenti e personale militare in grave crisi di depressione.

L'esercito i ha presentato, l'anno scorso, una cifra record di suicidi, ma, anche se il comando militare diffonde con frequenza queste



statistiche, è stato molto difficile svolgerle tra gli ex combattenti quando si sono licenziati.

Il Dipartimento ha calcolato che le statistiche usano le cifre dei Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie — CDC — di 16 Stati.

Nel 2005, l'indice per ogni 100.000 ex combattenti tra i 18 e i 29 anni, era stato del 44,99, di fronte al 56,77 del 2007, secondo il Dipartimento.

In una recentissima conferenza a Washington per la prevenzione dei suicidi, Shinseki ha detto che il suo organismo necessita un miglioramento della comprensione delle cause dei suicidi.

Inoltre è importante vedere i protocolli più rigidi nei centri del Dipartimento, su come assistere un ex combattente potenzialmente suicida. Una cosa simile ad un paziente che ha avuto un attacco cardiaco.

Tra i 30.000 suicidi che ci sono ogni anno negli Stati Uniti, il 20% è di ex combattenti.

“Perché sappiamo tanto dei suicidi e così poco di come prevenirli?”, ha chiesto Shinseki. “È una domanda semplice, ma non abbiamo risposte!”, ha aggiunto.

(Informazioni AP/ Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 13 gennaio 2010)

40. I PEGGIORI TERREMOTI D'AMERICA LATINA

Durante gli ultimi 50 anni, migliaia di persone hanno perso la vita in terremoti in America Latina. I progressi tecnologici sono riusciti solo a ridurre leggermente il numero di morti, ma la magnitudine dei disastri continua imperturbabile.

A continuazione offriamo un resoconto dei peggiori terremoti registrati nella regione a partire dal 1960.

Costa Rica: 8 gennaio del 2009.

Almeno 34 persone morirono in un sisma di 6,2 gradi della scala Richter, con epicentro a 32 km dalla capitale San José. Si trattò della scossa più intensa nei paraggi del vulcano Poás degli ultimi 150 anni.

Peru: 15 agosto del 2007: il più devastante.

Una scossa sulle Ande peruviane uccise 66.000 persone nel 1970.

Un terremoto di 7,9 gradi il cui epicentro si trovava nella costa centrale del paese a 45 Km da Chíncha Alta, causando la morte di 519 persone e lasciando più di 300.000 senza tetto.

Messico: 19 settembre del 1985.

Un terremoto colpì la capitale messicana nel 1985 e lasciò un saldo di almeno 9.500 persone morte

Guatemala: 4 febbraio del 1976

Il paese centro-americano fu scosso da un sisma di 7,6 gradi Richter. Si calcola che circa 25.000 persone vi persero la vita.

Nicaragua: 23 dicembre del 1972

Fino a 10.000 persone morirono nella capitale nicaraguense, Managua, a causa di un terremoto di 6,5 gradi.

Peru: 31 maggio del 1970

Un terremoto nelle Ande peruviane provocò un baratro che inghiottì la città di Yungay uccidendo 66.000 persone.

Cile: 22 maggio del 1960



Il “terremoto di Valdivia” fu il maggior movimento tellurico mai registrato, segnando 9,5 gradi Richter e lasciando oltre 2.000 morti.

In conseguenza alla scossa si generarono varie onde giganti o tsunami che cancellarono dalla geografia città intere della costa cilena e causarono vittime mortali a centinaia di km di distanza: 138 morti in Giappone, 61 nelle Hawaii e 32 nelle Filippine.

Il Cile è uno dei paesi nei quali si verificano annualmente più scosse, poiché il suo territorio è esposto al costante scontro delle placche tettoniche di Nazca e del Sudamerica.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 14 gennaio 2010)

41. IL CONSIGLIO DI STATO CINESE PREMIA UNO SCIENZIATO CUBANO

AIN — Il Consiglio di Stato Cinese ha consegnato al dottore cubano Augustín Lage il Premio Internazionale di Cooperazione in Scienza e Tecnologia 2009, per il suo contributo allo sviluppo della cooperazione bilaterale nel campo della biotecnologia.

Lo scienziato ha ricevuto il riconoscimento annuale dalle mani del presidente Hu Jintao in una cerimonia realizzata nel Gran Palazzo del Popolo a Pechino, alla quale hanno assistito altri alti dirigenti cinesi, incluso il primo ministro Wen Jiabao.

In dichiarazioni a Prensa Latina, il prestigioso ricercatore e membro dell'Accademia di Scienze di Cuba ha affermato che la distinzione è un premio al lavoro del suo paese nel settore e che di fronte alla vicinanza del Giorno della Scienza Cubana (15 gennaio), il premio costituisce un

omaggio a tutte le persone che ad essa partecipano.

Anche l'ambasciatore Carlos Miguel Pereira ha assistito alla cerimonia che ha preceduto un incontro tra la consigliera di Stato Liu Yandong e i sette scienziati stranieri premiati. Gli altri sono Arima Akito (Giappone), Ernst-Ludwig Winnacker (Germania) Michel Che (Francia) e gli statunitensi Yuen-Ron Shen, Vincent Chan e Britton Chance.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 14 gennaio 2010)

42. IL CONGRESSO DI HONDURAS DESISTE DAL DIBATTERE L'AMNISTIA PER MANCANZA DI CONSENSO

PL — Il Congresso honduregno ha desistito dal dibattere un polemico progetto di amnistia per i crimini relazionati al golpe militare del passato giugno a causa della mancanza di consenso tra le parti.

La decisione è stata oggi confermata da vari legislatori a mezzo stampa, i quali hanno allegato anche il poco tempo che resta all'attuale legislatura, che si conclude il prossimo 25.

La misura è stata proposta dal presidente eletto nelle discusse elezioni del passato 29 novembre, Porfirio Lobo, in uno sforzo per ottenere il riconoscimento internazionale per le future autorità.

La maggior parte dei governi della regione hanno annunciato che non riconosceranno il



governo di Lobo, del conservatore Partito Nazionale (PN), poiché i comizi sono stati realizzati sotto le condizioni del regime de facto.

Il presidente del partito PN Rodolfo Irías, ha affermato alla radio-emittente HRN che il tema sarà riaffrontato la prossima legislatura, nella quale il gruppo conterà su un'ampia maggioranza.

Il Fronte Nazionale contro il golpe di Stato, che conduce l'opposizione antigolpista dall'aggressione militare che il 28 giugno del 2009 rovesciò il presidente Manuel Zelaya, ha ratificato il suo totale ripudio all'amnistia.

Non dimentico e non perdono i golpisti, ha annunciato questa alleanza di forze popolari e politiche, che promuove la sottoposizione a giudizio dei principali autori dell'attacco militare alla Corte Penale Internazionale.

Il Fronte e Zelaya, anche lui opposto all'amnistia, considerano i membri della Corte Suprema di Giustizia e del Pubblico Ministero parti chiave della cospirazione che rompe l'ordine democratico della nazione.

Il progetto di legge, inizialmente approvato in una commissione prevede il perdono per i crimini politici e comuni che hanno commesso le persone coinvolte nel golpe, tra i quali tradimento alla patria, sedizione, terrorismo, violenza, vandalismo e abuso di autorità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 14 gennaio 2010)

43. LA SIRIA PROTESTA CONTRO LA SUA INCLUSIONE NELLA

LISTA NERA DEGLI STATI UNITI

Il governo siriano ha protestato ieri di fronte al funzionario degli affari statunitensi a Damasco, per essere incluso nella lista dei paesi considerati patrocinatori del terrorismo e per il trattamento che i suoi viaggiatori riceveranno nei viaggi da questo paese verso gli Stati Uniti dopo l'ordine di applicare nuovi controlli.

Secondo Telesur, attraverso un comunicato emesso dal Ministro degli Esteri, si è realizzato il rifiuto siriano che potrebbe anche contemplare il principio di reciprocità sottoponendo i cittadini statunitensi in viaggio nello stato orientale alle stesse misure discriminatorie.

Il ministro siriano degli Esteri, Walid al Mualem, ha trasmesso all'incaricato degli affari statunitensi, Charles Hunter, una protesta contro tali procedimenti arbitrari imposti recentemente ai suoi cittadini che vogliono viaggiare negli Stati Uniti, spiega la nota.

Abbiamo chiesto al governo statunitense "di rivedere questi protocolli, e vogliamo lasciare in chiaro che il nostro paese si vedrà obbligato ad applicare lo stesso trattamento se gli Stati Uniti continuano con la loro condotta", conclude il comunicato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 14 gennaio 2010)

44. NEL 2009 IL PAESE HA PIANTATO PIÙ DI 106 MILIONI DI ALBERI

JORGE LUIS MERENCIO CAUTÍN



Il sistema di ripopolamento delle foreste nel paese ha piantato più di 106 milioni di alberi nel 2009, sovre-compiendo quanto pianificato per questa fase e continuando ad aumentare la sua copertura boscosa, adesso al 25,7%.

Fino a novembre (si sta ancora contabilizzando il mese di dicembre), la nazione aveva piantato 106,5 milioni di alberi tra frutteti ed altre specie in 55.564 ettari, con i quali ha superato le quantità previste per quest'anno in entrambi gli indicatori.

Carlos Alberto Díaz Maza, direttore nazionale forestale, ha informato Granma che il lavoro del 2009 crea le basi per piantare nel 2010 non meno di 67.000 ettari, equivalenti a oltre 120 milioni di alberi.

Díaz Maza, che è anche segretario della Commissione Nazionale di riforestamento, ha segnalato che Cuba si avvicina sempre di più al compimento del suo impegno assunto con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, di arrivare al 2015 con un 29,3% di indice di boscosità.

Per compiere senza contrattempi tale proposito, ha spiegato, entro il 2011 si devono piantare più di 80.000 ettari, con una crescita sostanziale, come in quest'anno, dei frutteti.

La parte orientale, con un indice del 39,9% (uno dei più alti del paese), ha piantato nell'anno recentemente concluso, 11 milioni 716.700 alberi, con un compimento del 106%.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 14 gennaio 2010)

SABATO 16 GENNAIO 2010

45. HAITI: 50.000 MORTI, 250.000 FERITI E UN MILIONE E MEZZO DI SENZATETTO

“Almeno 50.000 persone sono morte e 250.000 ferite per il devastante terremoto di martedì ad Haiti”, ha informato il Ministro di Salute Pubblica di questa nazione dei Caraibi, Alex Larsen, in una conferenza stampa riportata da AFP.

“Quasi 1.5 milioni di haitiani sono senza tetto e la sede del governo è stata trasferita in un commissariato di polizia non lontano dall'aeroporto internazionale. Inoltre tutti i centri sportivi di Puerto Principe sono stati requisiti per essere trasformati in ospedali per curare gli innumerevoli feriti.

Il primo ministro haitiano, Jean-Max Bellerive, ha informato che più di 15.000 corpi senza vita delle vittime del terremoto sono stati ritirati e sepolti, ed ha riconosciuto che si tratta di un bilancio assolutamente parziale.

Il Segretario generale della ONU, Ban Ki-moon, ha chiesto alla comunità internazionale 550 milioni di dollari in aiuti urgenti, per assistere i milioni di danneggiati dalla catastrofe di Haiti, ha reso noto EFE.

“La maggioranza dei fondi è per le necessita più urgenti”, ha detto alla stampa il massimo responsabile delle Nazioni Unite, che ha anche segnalato la generosità dimostrata sinora dalla comunità internazionale.

Il Venezuela ha inviato ad Haiti un secondo volo di aiuti umanitari: 25 specialisti e 12 tonnellate di medicinali, acqua potabile e alimenti per



soccorrere le migliaia di vittime, ha segnalato PL.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

46. CUBA APRE LO SPAZIO AEREO AGLI USA PER I SOCCORSI AD HAITI

Il governo cubano ha aperto lo spazio aereo per consentire agli aerei statunitensi di portare aiuti ad Haiti ed evacuare i feriti.

Un portavoce della Casa Bianca ha spiegato noto che è stato raggiunto un accordo perché gli aerei che partono dalla base statunitense nella baia cubana di Guantanamo diretti in Florida passino sopra l'isola; e in tal modo possono accorciare il tradizionale tragitto di circa 90 minuti.

Le squadre di soccorso inviate da Washington stanno portando le vittime bisognose di cure nell'ospedale militare di Guantanamo; ma alcuni sopravvissuti devono poi essere trasferiti in Florida per ulteriori terapie.

(Inviato il 18 gennaio 2010)

47. CELEBRATO A L'AVANA IL GIORNO DELLA SCIENZA CUBANA

MILEYDA MENÉNDEZ DÁVILA

Ad un anno e 15 giorno dal trionfo rivoluzionario, quando Cuba emergeva dal caos della neocolonia per sviluppare la sua vera

indipendenza, Fidel vaticinò al paese un futuro di uomini de scienza e di pensiero, ed invitò allora a creare opportunità per le intelligenze, sino ad ottenere il pieno accesso alla conoscenza scientifica.

Mezzo secolo dopo, il dottor José Miyar Barruecos, ministro di Scienza, Tecnologia e Medio Ambiente, ha inviato al compagno Fidel una foto di quel memorabile discorso, fotografia ricevuta dal vicepresidente della Repubblica di Cuba, Comandante della Rivoluzione Ramiro Valdés Menéndez, in una cerimonia solenne che si è svolta nella Sala Universale delle FAR, di fronte ad una rappresentazione di circa 5.000 scienziati e tecnici.

Per questo Giorno della Scienza Cubana, Mundo Latino ha proiettato, in anteprima, il documentario "El genio colectivo", nel quale numerose personalità della scienza cubana ponderano le difficoltà e le soddisfazioni di questi cinque decenni e caratterizzano ogni scalino di un processo il cui proposito è, a dire dello stesso Fidel, che Cuba possa un giorno vivere della nostra produzione intellettuale.

Nella cerimonia è stato riconosciuto il lavoro della capitale della provincia, che ha vinto la sede nazionale del Giorno della Scienza Cubana e delle tre segnalate: Granma, Camagüey e Ciego de Ávila, ed inoltre è stata consegnata la targa 50° Anniversario a 50 collettivi segnalati 36 di questi della capitale.

Al termine della cerimonia, che ha contato sulla presenza dei membri del Burò Politico e della Segreteria del Comitato Centrale del PCC, Ramiro Valdés e Miyar Barruecos, ed è stato annullato un francobollo per il Giorno della Scienza Cubana, data stabilita nel 1990 per iniziativa della dottoressa Rosa Elena Simeón, già deceduta, a cui è stato reso omaggio nella cerimonia.



(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

48. NÉ LA CIA NÉ LA DEA HANNO POTUTO CON EVO MORALES!

PEDRO DE LA HOZ — inviato speciale

La resistenza popolare e la capacità del governo per disarticolare i piani orditi dalle autorità nordamericane e dagli oligarchi locali, hanno impedito la caduta del presidente della Bolivia, Evo Morales, nei primi quattro anni del suo mandato.

Le prove sono esposte ampiamente nel libro **Evo en la mira, CIA y DEA en Bolivia**, presentato nella notte di giovedì 14 a Cochabamba, ai piedi della cordigliera delle Ande, da Stella Calloni, scrittrice e giornalista argentina, nota per le sue investigazioni sull'Operazione Condor, sulle multinazionali del terrore capitanate da Washington e le dittature che hanno schiacciato, tra gli anni settanta e gli anni ottanta, il Cono sud.

Con la presenza di Evo e di un nutrito pubblico che ha colmato il teatro di Cochabamba, Achá, la Calloni ha dichiarato che da quando ha conosciuto Evo ed ha seguito la sua carriera, lo ha paragonato a quel che visse il presidente Allende in Cile, colui che fu perseguitato dalla CIA che cercava d'impedire la sua elezione, che tentò di ucciderlo varie volte e: "Paragonando queste vite mi sono detta, devo fare un libro".

"Quando si persegue un leader per ucciderlo, si persegue un popolo", ha sottolineato Stella.

Il volume rivela i tentativi della DEA, l'agenzia antidroga degli USA, di screditare e anche assassinare Evo nei suoi giorni del leader sindacale dei cocaleros di Cochabamba, e la cospirazione ordita dalla CIA nell'ambasciata yankee di La Paz, gli elementi più reazionari dell'oriente della Bolivia per assestare un colpo di Stato alla metà del 2008.

Un dei cospiratori, oggi in fuga, l'imprenditore Branko Marinkovic, nel settembre scorso era andato negli Stati Uniti per ricevere istruzioni che dovevano accelerare la sedizione.

Nel maggio del 2009 la relazione Gollinger-Bigwood ha reso noto che in soli quattro anni l'Agenzia per lo Sviluppo degli USA — USAID — aveva destinato 97 milioni di dollari per finanziare progetti separatisti e anti-governativi in Bolivia.

Il governo aveva sospeso le operazioni della DEA nel novembre del 2008 e due mesi prima aveva dichiarato persona non grata Philip Golberg, ambasciatore degli Stati Uniti a La Paz, che cospirava apertamente contr lo Stato boliviano.

Alla metà del 2009, il movimento sociale dei Cocaleros del Tropico di Cochabamba decise d'espellere la DEA dalla regione.

Evo ha valutato il contributo di Stella Calloni, nel chiarire questi ed altri fatti, ed ha dichiarato che: "Io devo la vita alla coscienza del popolo boliviano ed e il popolo che mi ha salvato".

In un altro momento del suo intervento, Evo, che riassumerà ufficialmente il potere il 22 gennaio, dopo la sua elezione con il 64,22% dei voti, ha deplorato il doppio discorso del presidente Baraci Obama verso l'America Latina.



“Ha detto che vuole essere socio ed avere relazioni di mutuo rispetto, ha segnalato ricordando le parole dell'inquilino della Casa Bianca nel V Vertice delle Americhe a Port Spain, nell'aprile del 2009, e questo non ha nulla a che vedere con l'installazione di basi militari e l'invio di truppe per ammazzare le persone... ha mentito al mondo intero il signor Obama!”.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

49. GLI INDIGENI DELLA BOLIVIA HANNO RICEVUTO MILLE CASE

AIN — Il presidente della Bolivia, Evo Morales, ha consegnato mille case nuove a membri di varie tribù che vivono nei dipartimenti boliviani delle Ande di Oruro e Potosí, dimenticati dai governi precedenti ed istigati a lottare tra di loro.

Il vice ministro alla Casa, José Roberto Ballesteros, ha spiegato durante la cerimonia di consegna che il numero dei beneficiari è di 5.400 abitanti di otto “ayllus” o comunità indigene.

L'investimento per la costruzione delle case, l'installazione dei servizi di base e dell'energia elettrica è stato di 3.6 milioni di dollari, finanziati con risorse statali ed anche con l'apporto dei beneficiari.

Le comunità dei qaqachacas, jucumanis e laimes sono state coinvolte per decenni in dispute territoriali e per la situazione di estrema miseria di questa zona dell'altipiano della Bolivia.

Tra il 2000 e il 2001, gli scontri armati tra questi popoli hanno provocato la morte di 57 di loro e tra il 1970 ed il 1990 le vittime hanno toccato un

totale di mezzo migliaio. Si calcola che dal 1830 il numero dei morti è stato di circa 10.000, stando ai dati dello stesso Governo.

Il processo di disarmo sviluppato da pochi anni ha pacificato la zona per cui attualmente le comunità guerriere sono conosciute come “Ayllus en Paz”.

Il presidente Evo Morales ha detto che gli “ayllus guerrieri” non devono ritornare a lottare tra di loro, ma devono combattere per la vita e per l'umanità, facendo rispettare i diritti della Madre Terra.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

50. EUSEBIO LEAL DECORATO CON LA CROCE D'ONORE DI SCIENZE ED ARTI DELL'AUSTRIA

JAISY IZQUIERDO

Lo storiografo de L'Avana, Eusebio Leal Spengler, è stato decorato con la Croce d'Onore delle Scienze e le Arti dell'Austria, che ha ricevuto dalle mani di Johannes Skriwan, ambasciatore di questo paese in Cuba.

“Da un punto di vista culturale, sono molti i progetti resi possibili dall'intervento di Eusebio Leal”, ha segnalato Skriwan, ed ha menzionato come esempi visibili la creazione del Liceo Mozartiano de L'Avana, che ha sede nell'Oratorio San Felipe Neri, e la presenza di un busto del brillante Amadeus Mozart nei Giardini della Galleria Carmen Montilla, del Centro Storico de L'Avana.



“Questi ed altri progetti sono il risultato di un’opera d’immenso valore culturale e spirituale e questo giusto tributo ad un realizzatore di sogni, questa decorazione, io la colloco vicina al suo cuore”, ha dichiarato Skriwan.

Leal ha ricordato i momenti più emozionanti vissuti nei suoi anni di lavoro da quando ha assunto il restauro del L’Avana Vecchia che: “Non ammette occhiate di compassione, ma che la sacra mano di coloro che l’amano la veda rinascere in un atto di resurrezione quotidiana.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

LUNEDÌ 18 GENNAIO 2010

51. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. HAITI PONE A PROVA LO SPIRITO DI COOPERAZIONE

Le notizie che giungono da Haiti riflettono il grande caos che ci si poteva aspettare nella situazione eccezionale creata dalla catastrofe.

Sorpresa, stupore e commozione nei primi istanti, desiderio di aiutare immediatamente dai più lontani angoli della Terra.

Cosa inviare e come farlo verso un angolo dei Caraibi, dalla Cina, dall’India, dal Vietnam e da altri punti situati a decine di migliaia di chilometri?

La violenza del terremoto e la povertà del paese generano nei primi istanti idee di necessità

immaginarie, che danno luogo ad ogni tipo di promesse possibili, da inviare per qualsiasi via.

Noi cubani comprendiamo che la cosa più importante è, in questi istanti, salvare vite umane, e per questo siamo allenati non solo di fronte a catastrofi come questa, ma anche contro altre catastrofi naturali relazionate alla salute. Lì cerano centinaia di dottori cubani, oltre ad un buon numero di giovani haitiani d’origine umile, divenuti professionisti della salute ben preparati, un compito che realizziamo cooperando da molti anni con questo fraterno e vicino paese.

Una parte dei nostri compatrioti erano in vacanza ed altri di’origine haitiana si specializzavano o studiavano in Cuba.

Il terremoto ha superato qualsiasi calcolo; le povere case di mattoni e fango di una città con quasi due milioni d’abitanti non potevano resistere e sono crollate; le installazioni del governo, molto più solide, interi isolati di edifici sono crollati sugli abitanti che, a quell’ora già serale, erano in casa e sono stati sepolti sotto le rovine, vivi o morti.

Le strade piene di persone ferite che chiedevano aiuto.

La MINUSTAH, forza delle Nazioni Unite, il Governo e la Polizia sono restati senza centri di comando. Nei primi istanti il compito di queste istituzioni, con migliaia di persone è stato sapere chi era ancora vivo e dove si trovava.

La decisione immediata dei nostri abnegati medici che lavoravano ad Haiti, e dei giovani specialisti della sanità, laureati in Cuba, è stata di comunicare tra di loro, sapere come stavano e su cosa contavano per dare assistenza al popolo haitiano in quella tragedia.



Quelli che erano in vacanza a Cuba si sono immediatamente preparati a partire, così come i medici haitiani che si stanno specializzando nella nostra Patria.

Altri esperti cubani in chirurgia, che hanno compiuto difficili missioni, si sono offerti di partire con loro: basta dire che in meno di 24 ore i nostri medici avevano già assistito più di cento pazienti. Oggi 16 gennaio, a soli tre giorni e mezzo dalla tragedia il numero delle persone assistite era già di varie migliaia.

A mezzogiorno di oggi, sabato 16, la dirigenza della nostra brigata ha comunicato, tra l'altro, i dati seguenti:

“È davvero lodevole quello che stanno facendo i compagni; è opinione unanime che il Paquistàn è diventato piccolo. Lì ci fu un altro terribile terremoto, dove lavorarono diversi medici cubani, in quel paese si presentarono molte fratture ed anche alcune vecchie e mal consolidate, alcune persone schiacciate, ma qui è stato superato l'immaginabile. Abbondanti mutilazioni. Le operazioni praticate vanno eseguite in pubblico. Questa è l'immagine che avevamo di una guerra”.

“...l'ospedale Delmas 33 sta già funzionando e dispone di tre sale operatorie con generatori elettrici, aree di consultazione, eccetera, ma è già assolutamente pieno...”.

“...12 medici cileni si sono incorporati, uno è anestesista, ed inoltre ci sono otto dottori venezuelani e nove monache spagnole: si attende l'incorporazione da un momento all'altro di 18 spagnoli, ai quali la ONU e la Sanità Pubblica avevano consegnato l'ospedale, ma mancavano le risorse per le urgenze, che non erano arrivate, per cui hanno deciso di sommarsi a noi e cominciare a lavorare d'immediato”...

“... 32 medici residenti haitiani sono stati inviati qui e sei sono andati direttamente a Carrefour, un luogo completamente devastato. Inoltre sono giunti ieri tre strumenti chirurgici”.

“...stiamo operando nelle seguenti installazioni ospedaliere di Port au Prince:

Hospital La Renaissance.

Hospital del Seguro Social.

Hospital de la Paz”.

“...funzionano già quattro CDI (Centri di Diagnosi Integrale)”.

Con queste informazioni si trasmette solo un'idea di quello che sta facendo ad Haiti il personale medico cubano, come gli specialisti di altri paesi che lavorano con loro, tra i primi che sono giunti in questa nazione.

Il nostro personale è disposto a cooperare e unire le sue forze a quelle di tutti gli specialisti della salute che sono stati inviati per salvare le vite di questo popolo fraterno.

Haiti potrebbe divenire un esempio di quello che l'umanità può fare per sé stessa: le possibilità ed i mezzi esistono, ma manca la volontà.

Quanto più si dilateranno le sepolture e gli incenerimenti dei morti, la distribuzione degli alimenti e di altri prodotti vitali, tanto più aumenteranno i rischi di epidemie e violenze sociali.

Ad Haiti si metterà a prova quanto può durare lo spirito di cooperazione, prima che l'egoismo, il sciovinismo, gli interessi meschini e il disprezzo per altre nazioni, prevalgano.

Un cambio climatico minaccia tutta l'umanità.



Il terremoto di Port au Prince, dopo tre sole settimane, ricorda a tutti noi in che modo egoista e autosufficiente ci siamo comportati a Copenaghen.

I paesi osservano da vicino quello che sta accadendo in Haiti.

L'opinione mondiale ed i popoli saranno sempre più severi e implacabili nelle loro critiche!

Fidel Castro Ruz — 16 gennaio del 2010
Ore 19.46

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

52. NUOVI AIUTI DI CUBA PER HAITI

RAYMUNDO GÓMEZ NAVIA

AIN — Aerei cubani con medicinali ed altri risorse, specialisti della salute e di situazioni d'emergenza naturale continuano ad arrivare all'aeroporto internazionale di Port au Prince.

Sabato 16 sono giunti altri medici e strumenti per rafforzare gli integranti della brigata Henry Reeve, che lavorano in diversi punti della capitale.

Nel Campo di Marte, in Piazza della Repubblica ed altri luoghi di questa capitale, sono sistemati punti all'aria aperta per offrire assistenza d'urgenza ai traumatizzati, curare ferite e soprattutto agire preventivamente contro le infezioni. I casi più gravi di fratture, come i più complessi, sono inviati negli ospedali in funzione.

Gli specialisti cubani ricevono manifestazioni di gratitudine per l'appoggio e la solidarietà di Cuba, ed è comune sentire — e non senza emozione — in creolo, francese, inglese ed anche in spagnolo, gridare **Viva Cuba, Viva Fidel, Grazie Raul.**

Tra gli aerei giunti dall'Isola cubana, uno ha portato dieci tonnellate di medicinali e prodotti d'alta domanda, per aiutare la critica situazione che si vive in Haiti.

Ora sono 447 i componenti del contingente sanitario cubano presenti in Haiti, e 220 sono concentrati a Port au Prince.

BAMBINA DI 18 MESI TROVATA VIVA DOPO 3 GIORNI

Un miracoloso riscatto di una piccola di 18 mesi ad Haiti, Zinnie, strappata dalla tomba di rovine di un edificio è avvenuto dopo ben 3 giorni che vi era sepolta. Un gruppo di persone ha sentito il suo pianto ed un gruppo di giornalisti di un canale TV dell'Australia è riuscito a riscattarla viva.

Si ignora dove si trovano i genitori o i familiari della bambina.

CUBA APRE LO SPAZIO AEREO AGLI USA

Il governo cubano ha aperto lo spazio aereo per consentire agli aerei statunitensi di portare aiuti ad Haiti ed evacuare i feriti.

Un portavoce della Casa Bianca ha spiegato noto che è stato raggiunto un accordo perché gli aerei che partono dalla base statunitense nella baia cubana di Guantanamo diretti in Florida passino sopra l'isola; e in tal modo possono accorciare il tradizionale tragitto di circa 90 minuti.

Le squadre di soccorso inviate da Washington stanno portando le vittime bisognose di cure



nell'ospedale militare di Guantánamo; ma alcuni sopravvissuti devono poi essere trasferiti in Florida per ulteriori terapie.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

53. CARICOM PROTESTA: I NORDAMERICANI IMPEDISCONO DI PORTARE AIUTI AD HAITI

La Comunità dei Caraibi, (CARICOM), ha presentato una protesta dopo l'impossibilità di far giungere ad Haiti una missione umanitaria dell'organizzazione degli Stati dei Caraibi anglofobi e francofoni.

La missione, guidata da vari Capi di Governo della regione e dal Segretario Generale di CARICOM, non ha ottenuto il permesso d'atterraggio nell'Aeroporto di Port au Prince, che è controllato dall'esercito degli Stati Uniti.

I partecipanti hanno dovuto ritornare in Giamaica e da lì nei loro rispettivi paesi.

Varie nazioni, come Francia, Brasile, Nicaragua e altre, hanno già protestato per la gestione arbitraria che gli Stati Uniti applicano nel controllo dell'aeroporto haitiano.

Il Primo Ministro della Giamaica, Bruce Holding, ha offerto l'Aeroporto Internazionale "Michael Manley" di Kingston perché sia il centro delle operazioni fondamentali per gli aiuti internazionali, data la sua ubicazione a soli 45 minuti di volo da Haiti.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 18 gennaio 2010)

54. VÉRTICE MONDIALE PER HAITI A SANTO DOMINGO

RAIMUNDO LÓPEZ

PL — I presidenti haitiano e dominicano, René Preval e Leonel Fernández, ed i rappresentanti di altri paesi realizzeranno oggi una riunione preparatoria del Vertice Mondiale per Haiti.

La Direzione d'Informazione, Stampa e Pubblicità della Presidenza ha aggiunto che parteciperà anche la prima vice presidentessa della Spagna María Teresa Fernández de la Vega, che ha ratificato l'impegno dell'Unione Europea — presieduta dalla Spagna in questo primo semestre dell'anno — d'inviare tutti gli aiuti possibili ad Haiti, devastata dal terremoto martedì 12.

Il tema centrale del dibattito della riunione sarà come la cooperazione internazionale per Haiti si trasformi in un progetto a breve e medio termine, precisa la proposta ufficiale, ed aggiunge che i lineamenti generali di questo programma sono già stati analizzati da Fernández, Preval e dal primo ministro di Haiti, Jean

Max Bellerive, quando, giovedì 14, il presidente dominicano ha visitato Port au Prince.

Fernández ha invitato i rappresentanti degli organismi multilaterali come le Nazioni Unite, il Banco Mondiale, la Comunità dei Caraibi (CARICOM), il Banco Interamericano di Sviluppo (BID) ed altre entità di cooperazione regionale.



Il Presidente ha disposto a poche ore dal terribile terremoto, l'invio immediato di aiuti in alimenti, medicine, coperte, personale e strumenti per soccorrere le vittime della tragedia.

La Repubblica Dominicana condivide l'isola La Española con Haiti ed ha sentito fortemente il terremoto, pur non riportando vittime o danni di considerazione.

La capitale di Haiti è distrutta e le autorità, con gli organismi, stimano che i morti sono decine di migliaia ed almeno 250.000 i feriti.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

55. CUBA NON ESISTE NEI RAPPORTI USA SULLA RISPOSTA AL TERREMOTO DI HAITI

DAVE LINDORFF

Solo due media degli Stati Uniti hanno informato sulla risposta di Cuba al terribile terremoto di 7.0 gradi, che ha devastato Haiti.

Uno è il Fox News, che afferma, sbagliandosi, che i cubani erano assenti dalla lista dei paesi vicini dei Caraibi, che sono accorsi a prestare aiuto.

L'altro è il Christian Science Monitor (uno spazio di notizie con molta credibilità, che di recente ha chiuso la sua edizione cartacea) ha informato correttamente che Cuba aveva inviato 30 medici nella nazione colpita.

Il The Christian Science Monitor, in un secondo articolo, citando Laurence Korb, ex vicesegretario alla Difesa ed ora vincolato al

Center for American Progress, ha assicurato che gli Stati Uniti sono i leaders nello sforzo dei soccorsi per Haiti, ma che si deve considerare la possibilità d'approfittare dell'esperienza di un vicino come Cuba, che dispone di alcuni dei migliori corpi medici del mondo e "dobbiamo imparare da loro".

Il resto dei media degli Stati Uniti ha ignorato il ruolo di Cuba e le sue azioni di solidarietà.

Di fatto, hanno trascurato di comunicare un fatto reale: che c'erano già 400 medici cubani in Haiti per aiutare quotidianamente e risolvere le necessità sanitarie della nazione più povera delle Americhe, e che questi medici sono stati tra i primi a rispondere al disastro ed hanno creato immediatamente un ospedale proprio a lato del principale ospedale di Port-au-Prince, crollato con il terremoto.

Ben lontani dal non far nulla di fronte al disastro, come afferma la propaganda di destra della televisione FOX, Cuba è stata uno delle nazioni più efficaci e attive nel dare una risposta alla crisi, con una infrastruttura per assistere immediatamente le vittime, mobilitandosi immediatamente e cominciando ad assistere i sopravvissuti.

La risposta d'emergenza degli Stati Uniti, com'era prevedibile, si è concentrata soprattutto in termini di personale e di denaro, con l'invio di militari, di una incredibilmente costosa ed inefficiente flotta di aerei ed una portaerei. Un fattore che va considerato, se si esamina che nella cifra di 100 milioni di dollari che l'amministrazione Obama ha reclamato per assegnare aiuti d'emergenza ad Haiti vanno sommati il costo per operare della portaerei, includendo l'equipaggio, che è di circa 2 milioni di dollari al giorno, e che il solo invio d'una compagnia a Port-au-Prince, incide tanto sul totale che non basta per contenere le spese; in



una settimana se ne va la quarta parte degli sforzi dell'annunciato aiuto degli Stati Uniti per Haiti.

Mentre molti tra i militari ed il personale inviato certamente potrebbero svolgere aiuti reali, come la consegna delle provviste e la loro protezione, moltissimi, come dimostra la lunga storia degli USA di brutalità militare e controllo coloniale di Haiti, inevitabilmente passeranno il loro tempo cercando d'assicurare la sopravvivenza ed il controllo dei parassiti pro-USA scelti tra l'élite politica di Haiti.

La verità è che gli Stati Uniti hanno ignorato, alla base, il corso quotidiano della crisi umanitaria in Haiti, mentre Cuba sta facendo il lavoro quotidiano di apportare assistenza sanitaria a questo popolo, ma questa è una storia che i media corporativi statunitensi non vogliono raccontare.

DAVE Lindorff è un giornalista di Filadelfia. Il suo ultimo libro è "The Case for Impeachment" (St. Martin's, 2006). I suoi lavori si leggono in www.thiscantbehappening.net.

(Inviato il 18 gennaio 2010)

56. SEBASTIÁN PIÑERA IL NUOVO PRESIDENTE DEL CILE

Il candidato della "Coalizione per il Cambio", Sebastián Piñera, è stato eletto presidente del Cile con il 51,7% dei voti dei cittadini del paese, in un'elezione combattuta in cui il suo rivale della governativa Concertación, Eduardo Frei, ha ricevuto il 48,12%. Piñera sarà il successore dell'attuale presidentessa, Michelle Bachelet, e giurerà il prossimo 11 marzo.

Otto milioni 285.186 cileni sono andati a votare per il candidato prescelto in un clima d'assoluta tranquillità per tutte le nove ore delle votazioni in cui si è svolta la seconda giornata di spareggio per l'elezione del presidente del paese sudamericano.

Vari analisti ed esperti in inchieste si aspettavano un risultato con uno stretto margine di differenza, com'è avvenuto in effetti.

Queste sono le terze elezioni con spareggio svolte in Cile e le quinte, nel paese, dopo il termine, nel 1990, della dittatura di Augusto Pinochet.

(Telesur/ Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

57. SEMPRE PIÙ POVERA LA POPOLAZIONE DEL MESSICO

MARÍA JULIA MAYORAL

Gli alimenti quotidiani tradizionali e di base in Messico sono cresciuti sino al 30% nei primi giorni di questo 2010 ed i pronostici indicano che il potere d'acquisto della cittadinanza continuerà a scendere.

Con il recente incremento dei prezzi di vendita dei combustibili (benzina, diesel e gas LP), sono aumentati notevolmente i prezzi di riso, fagioli, granturco, lenticchie, uova, zucchero ed altri prodotti, secondo uno studio istituzionale.

La Segreteria di Sviluppo Economico (SEDECO) ha effettuato alcuni sondaggi nei negozi di servizi per automobili con vendite all'ingrosso e al minuto, nei quali ha accertato gli aumenti a detrimento dei consumatori.



La direttrice di SEDECO, Laura Velásquez, ha confermato da diversi giorni che i commercianti hanno aumentato il prezzo delle tortillas di mais in vari territori, come ha informato il quotidiano La Jornada.

La Procura Federale del Consumatore ha assicurato che nulla giustifica questi aumenti di prezzo dei prodotti basici della dieta dei messicani, ma i prezzi in alcuni Stati sono aumentati notevolmente ed in altre regioni si prevedono ulteriori aumenti, dice il quotidiano El Financiero.

A Mérida, ha scritto questo giornale, il presidente della delegazione locale della Camera Nazionale dell'Industria della "Masa y la Tortilla", Nelson Alpuche, ha assicurato che la sola opzione per non elevare i prezzi delle offerte è che il governo federale dia un sussidio del 50% per l'acquisto di ogni tonnellata di mais. In accordo con questo imprenditore, senza aiuti finanziari statali, si incrementerà il prezzo del chilo di tortillas sino a 15 pesos, quasi il doppio del 2009, tra febbraio e marzo prossimi, per gli aumenti dell'energia elettrica, il gas commerciale, il mais ed il suo trasporto.

Inoltre con l'inizio del 2010 sono aumentate le imposte sul valore aggiunto, sulle rendite e soprattutto sulle bevande alcoliche e il tabacco, come su beni e servizi pubblici, tra i quali l'elettricità.

Anche se per il settore privato l'economia crescerà quest'anno del 15% — 3,5%, il potere d'acquisto della popolazione scenderà, le imprese dovranno affrontare la mancanza di liquidi e gli investimenti nazionali e stranieri diminuiranno, ha scritto ancora El Financiero.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

58. LA GIURIA DEL PREMIO CASA DE LAS AMÉRICAS 2010

ANUBIS GALARDY

Il Premio letterario Casa de las Américas, uno dei più antichi e prestigiosi del continente sarà inaugurato oggi, lunedì 18, con la presentazione ufficiale della Giuria. Dedicato, nella sua 51° edizione all'inizio delle gesta indipendentiste dell'America Latina, questo Premio Casa conta sulla partecipazione di 400 opere di 22 paesi.

Intellettuali come la venezuelana Carmen Bohórquez, l'argentina Graciela Aráoz e il brasiliano Antonio Carlos Mazzeo formano parte della giuria di 16 membri, che leggerà le opere nell'Hotel Jagua, della città di Cienfuegos, come avviene da otto anni.

Tocca a loro leggere le opere degli autori che meriteranno il premio nei cinque generi in competizione: poesia, teatro, letteratura dei Caraibi in inglese e in creolo, letteratura brasiliana e il Premio Straordinario per il Bi-Centenario dell'Emancipazione Ispanoamericana.

Durante le 10 giornate del concorso si svolgeranno conferenze sulla storia dei latini negli Stati Uniti, letture di poesie, l'inaugurazione della mostra "Da Haití al Messico: Rivoluzioni in bi-centenario", e la presentazione dei libri premiati nell'edizione precedente.

I nomi dei premiati di quest'anno si conosceranno il prossimo 28 gennaio nella Sala Che Guevara di questa prestigiosa istituzione.

(Traduzione Granma Int.)



(Inviato il 18 gennaio 2010)

59. IL PDCI INVIA GLI AUGURI AL POPOLO DI CUBA PER IL 51° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Con un caldo messaggio rivoluzionario, firmato dal compagno Oliviero Diliberto, Segretario Generale del Partito dei Comunisti Italiani, questa organizzazione ha inviato i suoi auguri al popolo di Cuba ed ai compagni Fidel e Raúl per l'anniversario del trionfo della Rivoluzione.

Il messaggio segnala che: “in un'epoca di grandi e profonde crisi in cui vive el mondo di oggi, l'esempio della Rivoluzione cubana rappresenta una speranza ed una matura realtà”.

Nel testo si condanna, l'indegna detenzione che soffrono i Cinque Eroi ingiustamente reclusi nelle prigioni degli Stati Uniti e l'infame blocco economico, commerciale e finanziario contro l'Isola.

“Cuba — conclude il messaggio — nella sua vita rivoluzionaria, ha dato ai paesi ed ai popoli fratelli le sue migliori risorse, la conoscenza e la solidarietà dei suoi figli.

(Cubaminrex — Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 18 gennaio 2010)

60. HAITI: L'INFERNO DI QUESTO MONDO

LETICIA MARTÍNEZ HERNÁNDEZ

Ad Haiti tutti i giorni della settimana sembrano uguali. Domenica ho aperto gli occhi, e per quelle rare sensazioni che ci accompagnano al risveglio ho pensato di essere nella mia Cuba. In pochi secondi mi sono pianificata il giorno: leggerò un po', vedrò la televisione, farò colazione tardi. Improvvisamente ho sentito un suono, e, una dopo l'altra, sono tornate le immagini violente. Sono ad Haiti, mi sono detta, i miei piedi continuano a calpestare l'inferno di questo mondo.

Sono uscita per strada, e, non so se per ingenuità, ho sperato che le cose fossero migliorate, ma sfortunatamente non è stato così. Migliaia di persone si sono di nuovo svegiate in parchi, senza molto da mangiare o bere, si sono di nuovo lavate nelle pozzanghere della strada, di nuovo hanno pianto per i loro morti, e di nuovo hanno percorso la città alla ricerca delle proprie famiglie. Hanno nuovamente frugato tra i resti per cercare i cari, e sentito la triste puzza; i bambini hanno domandato una volta in più il perché di tanta angustia, e i genitori hanno sollevato gli occhi al cielo in cerca di risposte che ancora mancano.

Ogni giorno ad Haiti è un enigma. Ogni immagine shocka. Oggi, nella città di Puerto Principe anche avere una molletta per tapparsi il naso è un privilegio, quelli che non ce l'hanno si mettono nelle narici del dentifricio per non sentire la puzza dei cadaveri. E anche se i cadaveri per strada sono già meno, aumenta il fetore che esce dalle macerie, di fronte alle quali si raggruppano decine di persone quando i servizi di riscatto realizzano l'impossibile per liberare un corpo.

I distributori di benzina si sono convertiti in zone di combattimento. Lì, decine di uomini si azzuffano per un po' di combustibile, immagine identica a quella dei camion che trasportano acqua e cibo.



Ed è tanta la desolazione di questa nobile gente che anche i giornalisti ricevono forti risposte: “Non abbiamo bisogno di domande, ma di aiuti”. Allora non resta altra opzione se non girare la schiena e continuare a percorrere l’inferno di questo mondo.

Totti chiede agli Italiani aiuti per i bambini haitiani

PL — Il calciatore italiano Francesco Totti ha chiesto ai suoi compatrioti di aiutare i bambini haitiani colpiti da un terremoto martedì passato.

“Di fronte alla tragedia che ha colpito Haiti, tutti dobbiamo dare il nostro contributo per aiutare i bambini che sono rimasti soli, che hanno perso i propri genitori, e che non hanno una casa nella quale dormire o una scuola alla quale tornare”, ha affermato Totti in un video diffuso dai media in Italia.

Il capitano della Roma ha aggiunto che quei bambini hanno bisogno di acqua pulita, assistenza sanitaria, cibo e protezione.

“L’UNICEF, che è presente ad Haiti, lavora per quei bambini”, ha poi detto Totti, ambasciatore della buona volontà, nel cui annuncio appaiono i numeri di conto correnti dell’agenzia delle Nazioni Unite per l’Infanzia, attraverso i quali poter fare le donazioni.

Da parte sua, il giocatore di basket spagnolo Pau Gasol, stella della quadra statunitense Lakers di Los Angeles, ha fatto un appello per contribuire agli sforzi dell’UNICEF nel paese caraibico dal suo blog personale di Madrid.

“Per favore, unisciti a me e a tutta la famiglia dell’NBA (Associazione Nazionale Basket) per appoggiare gli sforzi dell’UNICEF di fronte alle

conseguenze di questa catastrofe”, ha commentato l’atleta.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 19 gennaio 2010)

61. ATLETI CUBANI CONDANNANO L’INCLUSIONE DI CUBA NELLA LISTA DEI PAESI TERRORISTI

JOSÉ LUIS LÓPEZ

Pieni di effervescenza rivoluzionaria, gli studenti della Scuola Superiore di Formazione di Atleti di Alto Rendimento Cerro Pelado hanno condannato venerdì l’umiliante, ingiusta e criminale decisione del Governo statunitense di includere Cuba nella lista dei paesi a favore del terrorismo.

“Da più di due decenni, includono il nostro paese in questa lista, in segno di mancanza di rispetto sulla violazione ai valori del nostro popolo, e per l’interesse di non riconoscere la continuità di un’opera nobile e libera come la Rivoluzione Cubana”, ha espresso Maikel Sánchez, integrante della selezione maschile di pallavolo.

“Nelle università continueremo a formarci come rivoluzionari, martiani e socialisti, al lato di più di 30.000 compagni di aula nati in circa 120 paesi, che stanno seguendo a Cuba simili corsi universitari per dopo poter offrire i propri servizi alle nazioni che più ne hanno bisogno. Se è questo ciò che chiamano terrorismo, li invitiamo a condividere con noi le nostre aule per far sentire loro l’allegria, la preparazione, l’impegno che ci caratterizza giorno dopo giorno, disposti a dare, come giovani, fino all’ultima goccia di



sangue per la continuità del processo rivoluzionario”, ha sottolineato Sánchez.

L'attività si è trasformata in riconoscimento ad un gruppo di studenti distaccati integralmente. Il valore di questo risultato è parte della consacrazione dentro e fuori dell'area di allenamento, le aule delle lezioni o le competizioni.

I distaccati sono stati la judoca Yanet Bermoy, gli schermisti Jennifer Morales e José Alfredo García, la pentatlonista Kenia Campos, e Disney Linares, di raquetball.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 19 gennaio 2010)

62. CORREA: SEMPRE CON I POVERI, I GIOVANI E I POPOLI ANCESTRALI

PL — Il presidente ecuadoriano, Rafael Correa, ha definito la direzione della Rivoluzione Cittadina: “sempre con i poveri, i giovani ed i popoli ancestrali” e ha affermato che niente e nessuno potrà fermarla “perché siamo di più ed abbiamo ragione e giustizia”. Alla conclusione dell'atto ad Ambato, provincia Tungurangua, per il terzo anniversario della sua gestione di governo e di fronte a più di 80 mila simpatizzanti di tutti gli angoli dell'Ecuador, Correa ha chiamato il popolo a non lasciarsi manipolare e ha ripetuto che “questa Rivoluzione ha i tratti indigeni e neri”.

Ha giudicato irreversibile il processo di cambio ed ha detto che, con l'appoggio del popolo, il suo principale patrimonio, che è l'onestà e la gestione orientata a beneficiare le grandi maggioranze, dovrà celebrare 10 e fino a 300

anni di Rivoluzione perché “non la ferma niente e nessuno”.

“Siamo rivoluzionari, ha affermato, che sono disposti a giocarsi la vita per cambiare questo paese”, ed ha criticato “l'oligarchia che parla spagnolo ma che pensa in inglese”, per cercare di confondere la popolazione ripetendo bugie come Macchiaveli nei suoi mezzi di diffusione.

“Ci sarebbe da cambiare la relazione di potere, per questo siamo qui”, ha sottolineato Correa dopo aver ricordato la volontà del popolo ecuadoriano espressa nelle urne in sei occasioni consecutive in tre anni, l'ultima volta con un trionfo del 52% nel primo turno.

Ha denunciato la sostenuta campagna della “partitocrazia”, l'oligarchia ed i suoi mezzi di stampa, attraverso cospirazioni, tentativi di destabilizzazione e calunnie durante i suoi 36 mesi di governo, ed ha ribadito che affronterà quella strategia con l'appoggio popolare. Il meglio sta per venire, ha sottolineato, dopo aver affermato che non si può rubare la speranza, né boicottare i fatti, “che sono lì”, in strade, ponti, aeroporti, case, educazione, salute, centrali idroelettriche e, “con tutto questo, il risorgere della Patria per tutti”.

Prima, ha ricordato con la frase “proibito dimenticare”, si investivano all'anno 300 milioni di dollari in strade, mentre, nel 2009, ne abbiamo investiti un miliardo e 300 milioni. “La ruota gira, adesso i poveri che prima non ricevevano nulla, stanno ricevendo i maggiori benefici”, ha enfatizzato.

Sono state create 12 mila posti docenti, ha detto, e ha promesso che “le scuole pubbliche saranno migliori delle private, con piani come Alimentati Ecuador, uniformi, libri gratuiti, internet di banda larga, e la tecnologia di cui ha bisogno un'educazione eccellente”.



Ha parlato delle 180 mila case consegnate in tre anni. “Ciò che prima sembrava impossibile ai poveri della Patria: avere una villa di cemento, oggi è una realtà”, ha detto citando la duplicazione del budget fissato per la salute, che trova un'espressione nel miglioramento degli ospedali pubblici.

Ha ribadito che la Rivoluzione continua a basarsi su quattro assetti: il Governo nazionale, i parlamentari, i governi locali, e i militanti e simpatizzanti di Alleanza PAIS assieme a tutti i cittadini, ed ha anche sottolineato che l'appoggio nella sua gestione dei produttori nazionali.

Questo governo, ha chiarito, ha proposto al mondo il progetto Yasuní ITT per lasciare il petrolio sotto il suolo amazzonico in cambio della cooperazione internazionale e contribuire così a frenare del riscaldamento globale, e ha ripetuto che porterà avanti quest'iniziativa, senza cadute o infantilismi, con sovranità e dignità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 19 gennaio 2010)

63. ESPERTI DI VARI PAESI ASSISTERANNO AL SIMPOSIO AMBIENTALISTA A CUBA

Esperti da Cuba, l'Ecuador, gli Stati Uniti e Panama interverranno al Simposio Internazionale sulla Cultura, la Scienza e la Natura, che sessionerà dal 19 al 21 gennaio nel Convento di San Francisco di Assise, nell'Avana.

La maggior parte degli specialisti sono cubani, anche se assisteranno anche ecuadoriani,

panamensi e rappresentanti del Museo dell'Indio Americano, dell'Istituto statunitense Smithsonian, ha informato Liliana Núñez Jiménez della Natura e l'Uomo.

Ha precisato che le deliberazioni fondamentali verteranno sull'ampia vita e opera del Dr. Antonio Núñez Jiménez, che, nell'anno 1940, creò la Società Speleologica di Cuba, nel 1962 diresse la Commissione organizzatrice dell'Accademia di Scienze di Cuba e, tempo dopo, fu viceministro della Cultura.

D'accordo con il programma del Simposio Internazionale sulla Cultura, Scienza e Natura, l'agenda include l'analisi della crisi ambientale contemporanea, lo sviluppo locale sostenibile in difesa della diversità bioculturale, scienza, cultura e tecnologia: educazione e partecipazione per una nuova coscienza ambientale.

L'Ammiraglio Cristoforo Colombo ostenta da secoli il titolo di “scopritore di Cuba” (almeno per gli europei), però il barone Alejandro de Humboldt, visitò l'isola nei suoi viaggi dal 1800 al 1804 e si meritò il titolo di insigne educatore José de la Luz Caballero, che lo premia come secondo scopritore.

A sua volta Fernando Ortiz, personaggio monumentale in tutti gli ordini della vita cubana, è stato definito dal saggista Juan Marinello come il terzo.

Núñez Jiménez è il quarto per i suoi numerosi libri sulla geografia, storia, speleologia e scienza sociale, ed autore di celebri scoperte archeologiche. È morto il 13 settembre del 1998 all'età di 75 anni.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 19 gennaio 2010)



64. AD OGNI GIRO DEL MONDO, MUOIONO 4.500 BAMBINI PER MANCANZA D'ACQUA

CD — Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), nell'attualità, dei 6.250 milioni di abitanti, 1.100 milioni, il 20% della popolazione mondiale, non ha accesso all'acqua potabile e 2.400 milioni non godono di un servizio di bonifica adeguato.

Le cifre coinvolgono in valori approssimati il 40% della popolazione mondiale. Le pagine più nere del rapporto parlano di 5 milioni di persone — per la maggior parte bambini — che muoiono ogni anno a causa dell'acqua inquinata.

Lo stesso rapporto avverte che se questo scenario non dovesse cambiare, nell'anno 2025 le morti e le malattie occasionate dalla scarsità e dall'inquinamento dell'acqua potrebbe acquisire dimensioni tragiche.

La scarsità dell'acqua dolce a livello mondiale è un problema di drammatica priorità. Rappresenta una percentuale limitatissima in relazione al totale dell'acqua del pianeta: solo il 3%, del quale meno dell'1% è accessibile, dato che il resto si trova congelato nei ghiacciai o a grandi profondità. Il restante 97% è acqua salata, non appropriata per la maggior parte delle attività umane.

A dispetto della continuità e perpetuità del ciclo dell'acqua, l'esplosione demografica fa sì che ogni volta se ne necessiti di più. Le principali cause che aggravano la situazione sono la dilapidazione indiscriminata dell'acqua potabile e la mancanza di strumenti legali per sanzionare, il deficit dei servizi basici di fornitura e bonifica, la degradazione e l'inquinamento dei corsi

d'acqua superficiali, tanto per la discarica di affluenti urbani quanto per quelli industriali, la gestione inadeguata delle falde acquifere, la deforestazione indiscriminata di vaste zone geografiche e danni causati per la mancanza di regolazione dell'uso del suolo di fronte alle inondazioni.

Uno statunitense consuma oltre 800 litri d'acqua al giorno. Nella fabbricazione di un'automobile si utilizzano 400.000 litri. Nelle case del Canada, Francia o Germania ogni abitante usa 18 litri ogni volta che tira la catena. La produzione di una tonnellata di legumi in un terreno poco indicato, come l'Arabia Saudita, richiede 3.000 tonnellate d'acqua, tre volte di più di ciò che si considera normale.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 19 gennaio 2010)

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

65. BOMBARDAMENTO STATUNITENSE LASCIA ALTRI 20 MORTI IN PAKISTAN

NESTOR MARIN

PL — Gli Stati Uniti hanno lanciato, l'altro ieri, un nuovo attacco aereo contro la regione tribale pakistana di Waziristan del Nord, con un saldo di almeno 20 morti.

Il canale di notizie Geo News ha informato che i missili sparati dall'aereo telecomandato hanno colpito un complesso residenziale occupato da presunti ribelli islamici a Shaktoï, una zona che una settimana fa ha sofferto un bombardamento simile.



Secondo il giornale Dawn, come nel bombardamento di giovedì scorso, l'obiettivo di domenica era il leader del movimento talebano locale, Hakimulà Meshud, il cui gruppo insurrezionista ha una forte presenza nell'area di frontiera con l'Afganistan.

Precedentemente, il capo del Tehreek-e-Taliban Pakistan ha divulgato una registrazione nella quale nega d'essere stato ferito nell'attacco della settimana scorsa.

Mehsud ha anche avvertito che, se le incursioni aeree statunitensi continueranno, il governo pakistano sarà responsabile di "qualsiasi passo futuro pericoloso" che assuma la sua organizzazione.

Quello di domenica è stato il decimo bombardamento di apparecchi senza personale a bordo contro il territorio pakistano dall'inizio dell'anno.

Washington ha intensificato gli attacchi con aerei tipo Predator dall'arrivo del presidente Barack Obama alla Casa Bianca nel gennaio del 2009, nel tentativo di annichilare gli insurrezionisti afgani ed i militanti di Al Qaeda.

Un rapporto ufficiale divulgato recentemente in Pakistan ammette, tuttavia, che nei 44 bombardamenti lanciati sul territorio pakistano l'anno passato, sono morti solo cinque leader ribelli, mentre le morti civili hanno superato le 7 centinaia.

Il governo pakistano ha anche manifestato in varie occasioni la propria opposizione a tale tipo di incursioni aeree, considerate una violazione della sua sovranità.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)

66. PMA: RISERVE ALIMENTARIE SACCHEGGIATE A PORTO PRINCIPE

Gli aiuti cominciano ad arrivare molto lentamente a più di 48 ore dal terremoto. Voli di aiuti sono stati sviati per più di cinque ore giovedì per mancanza di spazio e combustibile nell'aeroporto di Porto Principe. Oggi, il Programma Mondiale di Alimenti (PMA) ha informato che i suoi depositi nella capitale haitiana erano stati saccheggiate. Le Nazioni Unite hanno previsto di fare un appello urgente per richiedere 550 milioni di dollari di aiuto per l'emergenza. I primi soldati statunitensi sono cominciati ad arrivare ad Haiti nella prima ondata di uno spiegamento previsto di oltre 5.500 effettivi di questa nazionalità. Giovedì, il Presidente Barack Obama ha dichiarato che gli Stati Uniti, inizialmente, regaleranno ad Haiti 100 milioni di dollari.

Il Presidente Obama ha dichiarato: "Il primo invio dei nostri lavoratori è arrivato ieri. L'équipe di ricerca e di riscatto stanno lavorando adesso notte e giorno per salvare vite. Continueranno ad arrivare più contingenti importanti di somministri. Questa mattina ho annunciato l'invio immediato di 100 milioni di dollari per appoggiare gli aiuti nei primi giorni di crisi. La maggior parte del denaro si spenderà per le necessità elementari: équipe di salvataggio, cibo, acqua, medicine.

Questo investimento aumenterà con gli anni durante i quali aiuteremo i nostri vicini a intraprendere quello che sarà un recupero di lungo periodo".



Bush co-presiederà gli aiuti ad Haiti, anche se tagliò gli aiuti a tale paese e appoggiò il golpe contro Aristide.

Nel frattempo, Obama ha annunciato anche di aver chiesto agli ex-presidenti George W. Bush e Bill Clinton di presiedere congiuntamente l'iniziativa statunitense di aiuti ad Haiti. Durante il suo primo mandato Bush tagliò gli aiuti necessari all'urgenza in Haiti ed appoggiò il rovesciamento del presidente Jean-Bertrand Aristide. Il padre di Bush, l'ex presidente George H.W. Bush appoggiò il primo colpo di stato contro Aristide nel 1991. Nel frattempo, Clinton appoggiò la restituzione di Aristide, ma sotto la condizione di dure misure neoliberali. Aristide ha rilasciato dichiarazioni dal suo esilio in Sudafrica.

Aristide vuole tornare in Sudafrica

In piedi, assieme a sua moglie Mildred Aristide, l'ex presidente haitiano ha detto di voler tornare nel suo paese.

Così si è espresso Jean Bertrand Aristide: "Come tutti sappiamo, molta gente continua ad essere sepolta sotto tonnellate di macerie aspettando di essere riscattata. Quando pensiamo nella sofferenza, sentiamo profondamente che dovremmo essere lì, ad Haiti, con loro, dando il meglio di noi per impedire le morti".

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)

67. CUBA: SOL MELIÁ CONFERMA IL SUO INTERESSE IN QUESTO DESTINO

In un incontro con tour operator, agenti di viaggi, aerolinee e stampa specializzata, l'Hotel Meliá Cohíba all'Avana, la catena Sol Meliá ha reiterato che continuerà a scommettere per questo paese, dove continua ad attrezzare i propri hotel con prodotti competitivi come dimostra l'apertura del Servizio Reale nel Paradisus Varadero e del Paradisus Río de Oro, quest'ultimo nella provincia di Holguín.

Nella riunione alla quale hanno assistito la viceministra del Turismo di Cuba María Elena López, ed il rappresentante della catena nel paese, Francisco Camps, il direttore locale delle comunicazioni di Sol Meliá, Sven Boen, ha annunciato per il 2010 l'inaugurazione del Servizio Reale a Punta Madruguilla, a Cayo Santa María, a 380 km ad est dell'Avana.

In tale destinazione, ubicata al nord di Villa Clara, la catena ha aperto il primo SPA di classe mondiale di Sol Meliá a Cuba, ha ricordato il direttivo ed ha aggiunto che nel 2009 si è inaugurata la quarta installazione di quel tipo, nel Paradisus Varadero, situato nel polo turistico che porta lo stesso nome a Matanzas.

Il Servizio Reale è uno dei prodotti più rappresentativi dell'alto standard e elevato comfort che distingue gli hotel Meliá, nei quali i clienti incontrano esclusività, privacy e assistenza molto personalizzata, ha spiegato Boen.

A dispetto della crisi generalizzata nel settore turistico nel 2009, Boen ha stimato una chiusura dell'anno con 38.000 permanenze in più rispetto al 2008. Per il 2010, ha segnalato, Sol Meliá si aspetta una crescita del 3% di viaggi. Il prossimo anno la catena celebra le sue due decadi di operazioni a Cuba.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)



68. COMINCIA OGGI A CUBA IL CONGRESSO DI EDUCAZIONE E TERAPIA SESSUALE

PL — Il V Congresso cubano di Educazione, Orientazione e Terapia Sessuale comincia oggi nel Palazzo delle Convenzioni dell'Avana, con lo sviluppo di corsi e riunioni satellitari, parte di un nutrito programma di lavoro.

L'inaugurazione ufficiale si è realizzata oggi, con una conferenza magistrale intitolata "L'educazione sessuale come politica di Stato", la quale sarà impartita dalla Dottoressa Mariela Castro Espín, presidente dell'evento.

L'agenda scientifica del congresso include conferenze e laboratori sulla sessualità, educazione e sviluppo umano, salute sessuale e riproduttiva, qualità della vita e sessuologia clinica tra gli altri temi.

Nello stesso modo si è consegnato per la prima volta il Premio al Servizio Sociale Sostenuto, che fornisce la Società Cubana Multidisciplinare per lo Studio della Sessualità a specialisti di riconosciuta esperienza nel tema.

Durante la presentazione dell'importante riunione, Castro Espín ha spiegato come il Programma cubano conta sull'appoggio politico, a dispetto dell'esistenza di pregiudizi e contraddizioni.

"Anche se esiste l'appoggio della politica alla diversità sessuale, i pregiudizi sono alla base di tutta la resistenza", ha detto l'esperta in conferenza stampa qualche giorno fa.

"L'appoggio politico ce l'abbiamo, con risorse e decisioni", ha affermato la direttrice del Centro Nazionale di Educazione Sessuale (Cenesex).

"Ci sono resistenze e contraddizioni nel momento di prendere le decisioni, però questo è positivo, perché quando ci sono contraddizioni c'è anche apprendimento", ha spiegato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)

69. SI È APERTO A GINEVRA UN FORO SULLA RIVOLUZIONE CUBANA E L'INDIPENDENZA AFRICANA

PL — La Casa delle Associazioni a Ginevra, Svizzera, ha accolto un foro dedicato alla Rivoluzione Cubana e l'indipendenza africana a proposito dell'anniversario dell'Isola ed il cosiddetto continente nero.

L'incontro è servito a rendere tributo al 51 Anniversario della Rivoluzione nell'Isola e i 50 anni dall'inizio del Decennio dell'Africa, durante la quale numerosi popoli di quella regione di sono liberati del giogo colonialista.

Nella velata, con sede nella Sala Gandhi della città svizzera, sono state presentate le due parti del film Cuba, un'odissea africana, prodotta nel 2007 dal documentarista e giornalista franco-egiziano Jihan El-Tahri.

Una tavola rotonda interattiva è seguita al film, con interventi del dottore in Relazioni Internazionali Piero Gleijeses, il professore Anatole Tshizubu Malu, presidente dell'Università dell'Università Popolare



Africana a Ginevra, e Rodolfo Reyes, ambasciatore di Cuba in Svizzera.

Nel dibattito si è riconosciuta la profonda essenza umanista dell'esemplare ed eroica partecipazione internazionalista cubana in terre africane, tanto nelle lotte anticolonialiste quanto nella difesa della sovranità.

Nello stesso modo, si sono ricordate le battaglie contro l'aggressivo regime dell'apartheid sudafricana e l'assistenza cubana allo sforzo attuale per la realizzazione piena dei diritti alla salute ed all'educazione dei popoli di questo continente.

La Società Svizzera di Americanisti, l'Università di Ginevra, l'ONG Terra Incognita e l'Associazione di Amicizia Cuba-Svizzera hanno patrocinato l'attività con l'appoggio della Missione Permanente di Cuba a Ginevra.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)

70. I PARAMILITARI AVREBBERO AMMAZZATO 150 MILA COLOMBIANI

I paramilitari colombiani avrebbero ammazzato 150 mila persone dalla metà degli anni 80, ha informato il giornale di Bogotà El Tiempo.

Il giornale, secondo l'agenzia Notimex, ha segnalato nella sua edizione digitale che si sono documentate 300.000 denunce su crimini in 14 municipi che hanno avuto l'influenza dei paramilitari dell'Autodifesa Unita di Colombia (AUC) di estrema destra.

Di questo totale, "i gruppi paramilitari avrebbero assassinato solamente 150.000 colombiani dalla metà degli anni 80. Fatti i conti, hanno confessato solo un omicidio su cinque", ha aggiunto.

Ha anche precisato che dopo aver estratto 2.828 cadaveri di vittime dell'AUC che si trovavano in fosse comuni, la Procura ha concentrato la ricerca degli scomparsi nei cimiteri.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 20 gennaio 2010)

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2010

71. IL MESSAGGIO DEI CINQUE AL POPOLO DI HAITI

Caro popolo di Haiti:

In questo tragico e doloroso momento che voi haitiani state attraversando, noi Cinque cubani che siamo reclusi negli Stati Uniti, vogliamo esprimervi la nostra solidarietà. Abbiamo visto alla televisione le immagini della devastazione dopo il terremoto del passato martedì. Vi giunga il nostro messaggio di condoglianze per i familiari delle vittime di questa catastrofe assieme ad un messaggio di speranza e d'incoraggiamento.

Siamo sicuri che la fermezza del popolo haitiano, assieme agli aiuti internazionali, renderà possibile il recupero del paese.

In questo lavoro riceverete sempre l'aiuto solidale del popolo cubano.

Un forte e fraterno abbraccio



Ramón Labañino
Rene González
Gerardo Hernández
Fernando González
Antonio Guerrero

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

72. HAITÍ: LUTTO NAZIONALE DI 30 GIORNI

CARMEN ESQUIVEL SARRÍA

Più di 70.000 morti, 250.000 feriti e un milione e mezzo di persone senza casa, sono oggi il saldo preliminare del terremoto che ha devastato la capitale di Haiti e le città vicine, hanno informato le autorità.

In accordo con il Segretario di Stato per l'alfabetizzazione, Carol Joseph, sono già stati seppelliti 70.000 cadaveri, anche se la cifra totale delle vittime è ancora molto difficile da stabilire, perché ci sono ancora migliaia di corpi sotto le macerie.

Le autorità e gli incaricati dell'assistenza umanitaria stimano che il numero dei morti potrà raggiungere anche un totale di 150.000.

Il governo haitiano ha proclamato un lutto nazionale di 30 giorni, in memoria delle vittime di questa catastrofe ed ha imposto lo stato d'emergenza sino alla fine di gennaio.

“Questo terremoto è la crisi umanitaria più grave da decenni”, ha dichiarato il segretario generale della ONU, Ban Ki-moon, che ha appena percorso la zona devastata.

1700 soccorritori lavorano nel terreno alla ricerca di possibili sopravvissuti e dei corpi sepolti sotto le macerie.

Nelle aree di disastro, i medici di vari paesi, tra i quali Cuba, Venezuela e Cile, ed anche haitiani che studiano nella Scuola di Medicina Latinoamericana — ELAM — de L'Avana prestano soccorso.

Sei giorni dopo il terremoto le priorità sono salvare la maggior quantità di persone possibile, offrire alimenti, acqua e medicinali ai danneggiati e coordinare gli aiuti esterni, ha detto Ban Ki-moon.

Da lunedì 18 sono aperti 280 centri d'urgenza con capacità per 500 persone, per dare una sistemazione ai senza tetto e offrire loro aiuto. I centri sono installati nelle pubbliche piazze, nei cortili delle scuole e nelle chiese della capitale e di sei città vicine.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

73. POSADA CARRILES VA AL SUO PROCESSO IN UN AEREO PRIVATO

JEAN-GUY ALLARD

Incredibilmente, mentre il governo degli Stati Uniti decreta misure estreme contro i viaggiatori provenienti da 14 paesi, includendo scandalosamente anche Cuba, la giudice Kathleen Cardone, di El Paso, in Texas, che giudicherà in febbraio Luis Posada Carriles, ha autorizzato esplicitamente il terrorista ad usare un aereo privato per andare al suo processo, in febbraio.



Affermando paradossalmente che il suo cliente non può viaggiare in un volo commerciale dopo la sua classificazione di terrorista, gli avvocati mafiosi di Luis Posada Carriles hanno sollecitato l'ordine della giudice, anche se dichiareranno di fronte a lei che Posada non si è mai dedicato al terrorismo.

Gli Stati Uniti dispongono di un arsenale di leggi e regolamenti che proibiscono l'uso di aerei a centinaia di sospetti terroristi ed è appena stata promulgata una decisione che obbliga decine di migliaia di passeggeri a sottoporsi a misure di "revisione integrale".

La notizia del viaggio dell'agente della CIA in un Hawker è stata diffusa dal giornalista Tracey Eaton, nel suo blog Along The Malecón.

Il giornalista segnala che un documento depositato presso il tribunale indica che Posada viaggerà una prima volta sino a El Paso, il 3 febbraio, nel Hawker, un jet che può trasportare sino a 8 passeggeri.

L'aereo appartiene ad un tale Alberto Herreros che, dicono i legali di Posada, pagherebbe le spese del trasporto.

Il jet è registrato con il numero N49RJ ed il proprietario legale, si legge nei registri ufficiali, è Mountain Aviation, con sede in 204 E. 22nd St., Cheyenne, Wyoming.

Questa informazione può essere obsoleta, valuta Eaton. Una firma con lo stesso nome è segnalata in Boise e Salt Lake City. Il nome di Herreros non appare in nessun documento, ma è stato precisato che si tratta di un Hawker 700 — Hawker Siddeley, di modello HS 125-700A.

Il documento della corte del Texas, consultato in Internet, riporta che Alberto Hernández, il medico dell'agente della CIA, assassino,

torturatore e narcotrafficante, afferma che Posada soffre di disturbi cardiaci, ipertensione, colesterolo alto e per una malattia della pelle.

Posada ha una lunga storia di malattie enumerate davanti a distinti tribunali sia negli USA, che a Panama, quando necessitava favori.

Non si capisce bene quel che hanno a che vedere il trasporto aereo con il colesterolo alto e la malattia della pelle, comunque...

Non si spiega nemmeno come mai il vecchio delinquente non presenta anche stavolta il cancro di cui pretendeva di soffrire in altre opportunità.

Il testo firmato dalla Cardone dice testualmente che il viaggio in un aereo privato è necessario perché il "Signor Posada" non ha il permesso di viaggiare in un aereo commerciale.

Il pilota designato è il capitano Robert Ely, come ordina il tribunale.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

74. DONATA A CUBA L'IMMAGINE RICAMATA DI FABIO DI CELMO

LUIS HERNÁNDEZ SERRANO

L'immagine di Fabio di Celmo, ricamata dall'artista Rosa Penso con la tecnica veneziana del merletto di Burano — che si esegue da cinque secoli e solo nell'isola di Burano — è stata donata, nel pomeriggio di lunedì 18, alla Sala Fabio di Celmo, nel Museo della Marcia del Popolo Combattente, che custodisce oggetti che appartengono al giovane italiano assassinato da una bomba



della CIA nell'Hotel Copacabana de L'Avana, il 4 settembre del 1997.

La ricamatrice, che all'inizio del 2009 ha eseguito e donato personalmente nella sede principale dell'ICAP, alla dottoressa Aleida Guevara March, figlia del Guerrigliero Eroico, un ricamo con il viso del Che, ha consegnato questa sua nuova opera a Giustino di Celmo, in una cerimonia effettuata in questo Museo, nel municipio di Playa.

Acela Caner Román, autrice del libro *El muchacho de Copacabana*, pubblicato a L'Avana nel 2003, ha letto un messaggio inviato a Giustino e a Víctor Hugo Pares Lores, direttore del museo, di Giuliana Grando, segretaria del Circolo di Venezia Vittorio Tommasi, dell'Associazione Italia-Cuba.

«Con il ritratto di Fabio, l'artista Rosa e suo marito Giorgio Granzo, ricordano il giovane italiano, simbolo della lotta contro il terrorismo, nel momento in cui Cuba è stata vilmente accusata di collaborare con questo flagello, provocando la nostra più forte indignazione», si legge nel messaggio dall'Italia.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

75. BUSH, IL SALVATORE?

RANDY ALONSO FALCÓN

Nel mezzo della tragedia, non passa inosservata l'ironia.

Obama ha fatto un altro scivolone nella sua militarizzata strategia per aiutare Haiti.

Ha convocato Bush a dirigere, con Clinton, un fondo di aiuti per la distrutta isola di Haiti e questo può sembrare un cinismo senza limiti.

L'essere umano ha il diritto di redimersi, ma non credo che W. Bush ne abbia molta intenzione. Colui che non è stato capace di salvare la gente negra di New Orleans quando il Katrina la stava affogando, adesso vuole fare il Messia per Haiti, grazie alla "generosità" di Obama.

Bush, durante il suo mandato, ha tagliato gli aiuti nordamericani per Haiti, nonostante le enormi necessità di questo popolo.

Inoltre è stato l'artefice del secondo allontanamento forzato del presidente Jean Bertrand Aristide. Suo padre aveva orchestrato il primo.

Bush salvatore di Haiti? Ma per favore...

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

76. IL RITORNO DEL CONDOR

FULVIO GRIMALDI

Con il colpo di Stato e la dittatura in Honduras, gli Usa hanno lanciato la loro controffensiva contro i movimenti e governi di emancipazione e liberazione in America Latina, ma hanno subito incontrato una stupefacente resistenza di popolo con, nel caso dell'Honduras, un ruolo di guida delle donne.

Con le sette basi militari e la totale colonizzazione della Colombia, la riattivazione della IV Flotta di guerra, l'accerchiamento del Venezuela bolivariano anche dal lato delle Antille Olandesi, le nuove basi in Panama e



Paraguay, le cospirazioni secessioniste in Bolivia, Ecuador e Venezuela, i tentativi di colpi di stato anche in Paraguay e Bolivia, le forze speciali israeliane e statunitensi imperversanti nel continente, è iniziata la battaglia finale per il recupero del “cortile di casa” (petrolio, risorse minerarie, legno, pascoli, manodopera a basso costo, biodiversità, acqua), che per il mondo è il “Continente della speranza”.

Lo scontro è tra socialismo del XXI secolo e assassini del pianeta.

Dal 16 gennaio al 7 febbraio Il Circolo di Italia-Cuba della Tuscia organizza, insieme ad altri circoli e strutture, un tour italiano di una dirigente del Fronte Nazionale della Resistenza al Colpo di Stato in Honduras, nel corso del quale verrà presentato anche il nuovo documentario “Il ritorno del Condor”. Per i dettagli potete telefonare ai rispettivi recapiti.

20 gennaio: Verona — Circolo di Italia-Cuba (info@edizioni-achab.it), Paolo, 347 4898012

21 gennaio: Udine — Circolo di Italia-Cuba (x5.452@katamail.com) Leonardo 3388715738, Walter 3383130544

22 gennaio: Venezia — Circolo di Italia-Cuba (giuliana.grando@gmail.com), Giuliana, 3358115235

23 gennaio: Trieste — Circolo di Italia-Cuba (almacuba@libero.it) Alma, tel. 349593527, 040813633

24 gennaio: Cremona, Italia-Cuba e Associazione America Latina (littlepanda@libero.it), Laura 3475128394, Fabio

26 gennaio: Volterra — Italia-Nicaragua, (nicaragua@sirt.pisa.it gaea@trident.it) Gaea, Gianni, 3402802463, 3475094298 rispettivamente

27 gennaio: Firenze, CSA Camilo Cienfuegos a Campi Bisenzio Giuliano Ciapetti (maldido_poeta@hotmail.com), 3923042288, e

Siena (morandi.gabriele@yahoo.com) 3333789156.

29 gennaio: Ravenna — Circolo di Italia-Cuba (giulia.l@racine.ra.it) , Giuliana Liverani, 3492878778

30 gennaio: Senigallia — Circolo di Italia-Cuba (italiacuba.senig@gmail.com), Albinella, 3333806715

31 gennaio: Bologna, Italia-Nicaragua, Manuela (oraequi@gmail.com) 3282192233, Toni 3479152380

2 febbraio: Roma — Circolo di Italia-Cuba (marco.papacci@fastwebnet.it) , Marco, 3394242915

3 febbraio: riposo

4 febbraio: Napoli, Centro Culturale La Città del sole, Ciro (redportiamerica.it@gmail.com antimpa@hotmail.com), 3335030697, 0815490585

5 febbraio: trasferimento

6 febbraio: Bracciano — Circolo di Italia-Cuba (italiacubatuscia@libero.it) sandra.paganini@alice.it) Sandra, 3393245665, 06 99674258

(Inviato il 21 gennaio 2010)

77. UNIONE EUROPEA: HAITI NECESSITA COORDINAMENTO E NON MILITARI

PL — “La popolazione di Haiti necessita un maggior coordinamento, perché l’appoggio giunga alle vittime del terremoto, più che aiuti militari”, ha dichiarato la ministra degli Esteri dell’Unione Europea (UE), Catherine Ashton.

Parlando della possibilità che gli Stati Uniti, con un contingente militare in Haiti, organizzino l’assistenza d’emergenza europea, la diplomazia ha affermato che la UE lavora in forma vicina



agli Stati Uniti, ma che la ONU ed il governo haitiano necessitano avere un controllo chiaro e totale della situazione.

Questo criterio rivela chiaramente il malessere dell'Europa per il protagonismo militare nordamericano, dopo il disastro avvenuto in Haiti, e questo è già stato affermato più volte nel detto vecchio continente.

La responsabile della politica estera europea ha assicurato che nella riunione per il coordinamento delle azioni d'assistenza si valuteranno anche le richieste delle Nazioni Unite, ma non ha specificato quali.

Al suo arrivo nella sede della riunione, il ministro spagnolo agli Esteri, Miguel Angel Moratinos, ha detto che studieranno la petizione della ONU, d'inviare navi, elicotteri, polizia e ingegneri militari per distribuire meglio gli aiuti alla popolazione ed ha segnalato che è necessaria questa diffusione e che il Comitato Politico e di Sicurezza discuterà in una riunione speciale l'invio di 150 poliziotti per garantire la sicurezza dall'aeroporto di Haiti, sino a Port au Prince e le zone circostanti.

I responsabili tedesco e olandese allo Sviluppo, hanno coinciso con la Ashton che la priorità va data al coordinamento degli aiuti, ma hanno evitato di fare commenti sul possibile invio di militari europei.

La Francia vuole proporre la protezione dell'assistenza ad un contingente della Forza della Gendarmeria Europea, composta da corpi di polizia militarizzati, per aiutare in una distribuzione ordinata, ha indicato il segretario di Stato francese per la Cooperazione, Alain Joyandet.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2010

78. FORSE SONO 200.000 I MORTI IN HAITI. LE CITTÀ PERIFERICHE CONTANO SOLO SULLE PROPRIE RISORSE

Le autorità di Haiti affermano che sono morte almeno 200.000 persone per il terremoto che ha devastato l'isola di Haiti, e che un milione e mezzo è rimasto senza casa.

La cifra dei morti aumenta mentre le agenzie degli aiuti umanitari lottano per distribuire alimenti ed acqua a coloro che ne sono necessitati.

Il Programma Mondiale degli Alimenti ha detto d'aver dato cibo a centomila persone a Port au Prince in una giornata, cioè ad una parte dei tre milioni di persone che necessitano assistenza.

Sino ad ora gli sforzi degli aiuti si sono concentrati nella capitale, mentre gli abitanti delle zone periferiche, come Carrefour e Leogane dipendono dalle proprie risorse.

La mancanza di combustibile rende difficili i compiti di assistenza, e mentre molti haitiani fuggono nelle campagne, centinaia di famiglie si sono stabilite in un accampamento provvisorio nella piazza di

Saint Pierre, nel distretto Petionville di Port au Prince.

IL SINDACATO DELLA SALUTE AI COOPERANTI CUBANI



Il Sindacato Nazionale della Salute di Cuba ha trasmesso un messaggio ai membri della brigata medica e al contingente Henry Reeve per l'esempio che danno al mondo d'amore al prossimo e solidarietà, promossi dalla Rivoluzione cubana.

María del Carmen Rodríguez Reyes, segretaria generale di questa organizzazione, ha definito come una vera prodezza quello che stanno realizzando i cooperanti di questa missione, che non si può paragonare con le altre che hanno già affrontato in varie nazioni del mondo.

La dirigente ha segnalato che è impressionante vedere come i cooperanti cubani lavorano in Haiti con abnegazione, senza riposo, come rischiano la vita nell'attenzione ai feriti, tutti fatti che riempiono d'orgoglio il popolo cubano e pongono in alto la solidarietà della Patria.

Rodríguez Reyes ha lodato questi collaboratori della salute a nome della Centrale deo Lavoratori di Cuba del Sindacato Nazionale della Salute, e della umanità intera.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

79. GLI USA CONTRO GLI HAITIANI NELL'AEROPORTO DI PORT AU PRINCE

Quando non è ancora possibile contare il totale dei morti, le forze di occupazione reprimono le proteste popolari in Haiti con armi provviste di pallottole di gomma e gas lacrimogeni.

La Televisione Cubana ha registrato il momento in cui le truppe degli USA che hanno occupato l'aeroporto internazionale della capitale

aggredivano la popolazione che cercava lavoro e cibo per sopravvivere.

I soldati del Pentagono che controllano l'aeroporto internazionale principale di Haiti e decidono chi entra e chi parte, hanno finalmente abilitato uno spazio per l'arrivo degli aerei con gli aiuti umanitari, dopo le forti critiche ricevute per la priorità data ai loro voli militari.

La mancanza di coordinamento fa sì che si accumulino gli aiuti inviati da diversi punti del pianeta e lì giungono centinaia di persone in cerca di alimenti per le famiglie e di lavoro, ma la consegna, per via dell'occupazione degli Stati Uniti è stata ritardata per tutto il fine settimana, bloccando acqua e medicinali disponibili.

Il Ministro di Cooperazione della Francia, Alain Joyandet, ha presentato una protesta formale contro il governo di Obama attraverso l'ambasciata degli USA di Parigi. "Si tratta di aiutare Haiti, non di occupare Haiti", ha dichiarato.

Un funzionario alla logistica aerea del Programma Mondiale degli Alimenti (PMA) ha criticato che la priorità dei militari nordamericani è "offrire sicurezza" al paese, ma la nostra è alimentare e dobbiamo sincronizzare queste priorità, ha sottolineato.

Benoit Leduc, coordinatore delle emergenze di Medici Senza Frontiere (MSF), ha detto in una teleconferenza da Haiti, che non è stato permesso l'atterraggio di tre aerei carichi, di questa organizzazione non governativa, e di altri due, che portavano personale espatriato, che sono atterrati quindi a Santo Domingo, ritardando di 48 ore la consegna degli aiuti umanitari.

Dopo questo incidente, i militari del Pentagono hanno "concesso finalmente" di dare priorità agli aerei che trasportano aiuti umanitari.



(Informazioni della Televisione cubana e IPS/
Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

80. RAMIRO VALDÉS A LA HIGUERA

Il Vicepresidente della Repubblica di Cuba, Ramiro Valdés Menéndez, ha visitato il villaggio La Higuera, nell'oriente boliviano, dove 42 anni fa assassinarono il Comandante Ernesto Che Guevara.

Come parte della visita che realizza nella nazione sudamericana, il ministro delle Comunicazioni e Informatica, ha manifestato emozione durante la visita questo luogo storico, nel quale nell'ottobre del 1967 riuscirono solo ad eliminare fisicamente il Guerrigliero Eroico.

Ramiro Valdés Menéndez si è interessato alle condizioni di vita delle famiglie che vivono in questa umile comunità che si trova a più di mille chilometri da La Paz. Il dirigente cubano ha dialogato con animazione nel consultorio medico di La Higuera con due dottori cubani: la camagüeyana Danay González e Roberto Sánchez, della provincia di Granma, che prestano servizio lì come collaboratori internazionalisti.

Valdés si è interessato nei particolari alle decine di visite quotidiane che praticano e all'assistenza gratuita che offrono questi dottori alle famiglie del luogo e di altri villaggi vicini, tutti con abitanti umili e di scarse risorse.

Accompagnato dal primo viceministro degli Esteri di Cuba, Marcelino Medina, e dall'ambasciatore cubano in Bolivia, Rafael Dausá, il Vicepresidente cubano ha anche visitato la piccola scuola in cui assassinarono

Che Guevara, con il museo in onore dell'Eroico Comandante Guerrigliero.

Valdés è poi giunto all'aeroporto internazionale della città di Santa Cruz, per andare a partecipare alla cerimonia d'investimento del presidente boliviano Evo Morales, eletto per un secondo mandato.

(PL /Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

81. SESSUALITÀ, EDUCAZIONE E SALUTE COME BASI DI UN MONDO MIGLIORE

ANNERIS IVETTE LEYVA — IRIS DE ARMAS

Con una messa a fuoco centrata nelle problematiche di genere e del diritto, è stato inaugurato nella capitale cubana il V Congresso Cubano d' Educazione, Orientamento e Terapia Sessuale, che durerà sino al 22 gennaio, e sarà lo scenario più rappresentativo e simbolico per celebrare il 20° Anniversario del Centro Nazionale d'Educazione Sessuale (CENESEX), come ha detto la sua direttrice e presidentessa del Forum, Mariela Castro Espín.

L'obiettivo centrale di questo appuntamento è incentivare lo scambio di esperienze scientifiche nel campo della sessualità e l'educazione sessuale, per aggiornare l'informazione nelle aree della conoscenza e promuovere la ricerca di risposte alle contraddizioni con cui attualmente si affrontano questi temi.

300 delegati cubani e stranieri, di Messico, Venezuela, Argentina, Brasile, Spagna, tra tanti paesi, sono stati invitati al Congresso per promuovere il dibattito e l'apprendimento



collettivo attorno ai temi dell'educazione, l'orientamento e la salute sessuale e riproduttiva.

Come parte del saluto inaugurale ai partecipanti, Yolanda Ferrer, segretaria generale della Federazione delle donne cubane, ha sottolineato gli apporti di Vilma Espín come principale promotrice dell'educazione sessuale nell'Isola, aspetto di base nella battaglia per l'esercizio pieno dell'uguaglianza di genere.

“A lei soprattutto e alle sue gestioni ed iniziative, dobbiamo il luogo prioritario che la politica pubblica del Governo cubano concede all'educazione sessuale”, ha ricordato la Ferrer.

“L'esperienza di Cuba nell'implementazione di un programma d'educazione sessuale come politica di Stato”, è il titolo della relazione offerta dalla Master in Scienze, Mariela Castro, che ha dato inizio al programma della prima giornata, che ha contato sulla presenza di Ricardo Alarcón de Quesada, membro del Burò Politico e presidente del Parlamento cubano.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

82. NUOVA CAMPAGNA INTERNAZIONALE PER LA LIBERTÀ DEI CINQUE EROI

DEISY FRANCIS MEXIDOR

PL — Una nuova Campagna Internazionale per reclamare la libertà dei Cinque antiterroristi cubani prigionieri negli Stati Uniti da più di 11 anni si sta svolgendo con l'edizione di 20.000 cartoline indirizzate al presidente, Barack Obama.

Le cartoline hanno la domanda di 10 Premi Nobel per il Capo della Casa Bianca, con cui si esige la scarcerazione immediata dei Cinque, come sono noti nel mondo questi uomini che erano penetrati nelle organizzazioni terroristiche che operano in Florida e prevenivano il loro paese, Cuba, sulle azioni criminali organizzate.

Il Comitato Internazionale per la Libertà dei Cinque, promotore dell'iniziativa, ha informato che si sono sommati all'iniziativa amici e gruppi solidali di Germania, Argentina, Belize, Bolivia, Canada, Cile, Colombia, Cuba, Libano, El Salvador, Spagna, Francia, Guatemala, Irlanda, Messico, Perù, Puerto Rico, Svezia, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

È Obama che deve attuare perché è anche il Nobel della Pace ed è ora che faccia valere questo Premio, ha indicato il Comitato in un comunicato.

I Cinque cubani sono stati arrestati a Miami il 12 settembre del 1998 e sono stati condannati a pene abnormi dopo un processo irregolare, politico e manipolato.

Tra ottobre e dicembre scorsi sono state pronunciate a Miami nuove sentenze ridotte contro Ramón Labañino condannato a 30 anni, Antonio Guerrero, a 21 anni e 10 mesi, e Fernando González a 17 anni e nove mesi.

Gerardo Hernández (doppio ergastolo più 15 anni) e René González (15 anni) sono stati esclusi arbitrariamente da questi benefici legali, che sono una rettifica, ma mantengono l'ingiustizia.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)



83. 377 ERGASTOLI CONTRO I PALESTINESI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

Un'organizzazione palestinese per i diritti umani rivela che nel periodo tra il 1999 e il 2009 i tribunali militari israeliani hanno emesso 377 ergastoli contro cittadini palestinesi.

L'organizzazione "at-Tadamun", in un comunicato stampa ha affermato che "queste condanne arbitrarie sono state emesse in processi-farsa, nei quali non è consentito all'accusato di difendersi come si deve; inoltre la maggior parte delle confessioni non dell'accusato stesso, bensì di altri".

Il comunicato chiarisce che "Israele viola il diritto internazionale, che fissa l'ergastolo in 25 anni di detenzione, mentre per l'Entità sionista 'ergastolo' equivale al carcere a vita, il che significa che il detenuto rimane in prigione fino alla morte". Ed aggiunge che il 2003 "è stato l'anno col maggior numero di condanne: 91 detenuti condannati all'ergastolo; il 25% del totale di questo tipo di condanne negli ultimi 10 anni".

Il rapporto comprende dettagli sul numero di detenuti condannati all'ergastolo dal 1999 al 2009, sui loro luoghi di residenza ed altre informazioni. Vi si sottolinea che nel corso degli ultimi dieci anni i tribunali israeliani hanno emesso decine di condanne all'ergastolo, addirittura più d'uno per persona. Si cita il caso del prigioniero Ghaleb Abdullah al-Barghuti, comandante dell'ala militare di Hamas in Cisgiordania, condannato a 67 ergastoli: si tratta della condanna più pesante nella storia di Israele.

Al secondo posto viene il detenuto Mohamed Attia Abu Warda, da Hebron (al-Khalil), condannato a 48 ergastoli, mentre al terzo posto vi sono Mohammad Hassan Arman e Walid Abdulaziz Anjas, entrambi di Ramallah, condannati a 36 ergastoli. Al quarto posto di questa triste graduatoria viene il detenuto Abbas Mohammad al-Sayyed, di Tulkarem, condannato a 35 ergastoli e a 150 anni, mentre al quinto posto si trova Wael Mahmud Kassem, di Gerusalemme, condannato a 35 ergastoli e a 50 anni.

Il rapporto prevede che nel prossimo periodo il tribunale israeliano emetterà una condanna contro Ibrahim Hamid, accusato dalle forze di sicurezza israeliane di essere dietro decine di attacchi dentro Israele e di essere responsabile diretto dell'uccisione di 78 israeliani e di centinaia di feriti. Se verrà confermata, la sua condanna sarà la più alta nella storia del regime sionista israeliano.

Il rapporto fa infine notare che durante lo stesso periodo, i tribunali israeliani hanno condannato al carcere a vita cinque donne palestinesi.

(Informazioni Irib)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

84. UN FESTIVAL DEDICATO AL CINEMA DEL MEDIO ORIENTE A FIRENZE

Il "Film Middle East Now" è il primo festival cinematografico italiano dedicato al Medio Oriente.

Dal 3 al 7 febbraio a Firenze (nel cinema Odeon e nell'Auditorium Stensen) sarà capitale della produzione contemporanea di film e documentari



che raccontano una delle aree più calde, martoriate, strategiche ed affascinanti del mondo.

Nei cinque giorni di Festival verranno proposte le opere più recenti di registi giovani, ma già riconosciuti e premiati a livello internazionale (tutti i registi saranno presenti al Festival).

Tra i fiori all'occhiello del Festival un focus speciale sul nuovo cinema e sui recenti documentari dell'Iran.

L'evento è organizzato dall'associazione culturale Map of Creation in stretta collaborazione con la Fondazione Stensen e con il supporto e il patrocinio di Comune di Firenze, Mediateca Regionale Toscana-Film Commission, Consiglio Regionale e Provincia di Firenze. Il programma propone anche una serie di eventi collaterali focalizzati a raccontare la cultura contemporanea di quest'area del mondo, tra cui la mostra fotografica sull'Iran del fotografo Paolo Woods, oltre a momenti conviviali e gastronomici, concerti, workshop, incontri.

(Inviato il 21 gennaio 2010)

85. LA LEY DE AJUSTE VALE SOLO PER I CUBANI. SVUOTATE LE PRIGIONI PER GLI EVENTUALI MIGRANTI HAITIANI

Nel 1991, dopo il colpo militare che allontanò l'allora presidente Jean-Bertrand Aristide, che generò un'ondata di violenza, decine di migliaia di haitiani fuggirono dal paese e si gettarono in

mare per raggiungere gli Stati Uniti. Prima che giungessero alle coste della Florida, Washington li internò nelle scarse installazioni di Guantánamo e questa è un'immagine che il Governo di Barack Obama non vuole che si ripeta.

Da alcuni giorni a Port au Prince ed in altre parti del paese, un aereo delle Forze Aeree degli Stati Uniti trasmette con megafoni un messaggio registrato nella lingua locale, il creolo, dall'ambasciatore haitiano a Washington, Raymond Joseph.

“Non vi precipitate alle imbarcazioni per fuggire dal paese. Se lo farete avrete ulteriori problema. Sarò onesto con voi: se pensate che gli Stati Uniti vi apriranno le porte adesso e subito vi sbagliate. Vi intercetteranno in mare e vi costringeranno a tornare ad Haiti”, dice la registrazione, come si legge nella pagina web del Dipartimento di Stato.

NEGATI I VISTI AI FERITI

Per il momento non ci sono segni d'immigrazione di massa, ma dato che non si sa mai, gli Stati Uniti hanno deciso di prepararsi.

E la prima cosa che hanno fatto è stata vuotare le prigioni. Tra 250 e 400 immigranti illegali di altri paesi, detenuti nel Centro Krome di Miami, una prigione federale per coloro che aspettano d'essere deportati, sono stati trasferiti ad altri centri per lasciare posto a possibili sopravvissuti del terremoto.

Il New York Times ha assicurato che Washington sta negando i visti per vari feriti gravi, che li necessitano per essere assistiti a Miami, come ha raccontato al quotidiano il dottor William O'Neill, rettore della facoltà di Medicina locale.



La guardia costiera ha posto nuovamente in marcia l'Operazione Sentinella in Allarme, ideata nel 2003 per lottare contro le ondate d'immigranti illegali dai Caraibi. "Non ci sono incentivi per cercare d'entrare illegalmente negli Stati Uniti via mare", ha detto ben chiaro uno dei portavoce del Dipartimento di Sicurezza Interna. Il nostro obiettivo è proibire la partenza o rimpatriarli", ha aggiunto il portavoce.

HAITIANI NO, CUBANI SÌ

Se si parla di migrazione, nel continente latinoamericano, s'intende soprattutto quella dei messicani, che si muovono verso gli Stati Uniti e devono affrontare la barriera del muro della morte, dei colombiani, degli honduregni o dei guatemaltechi che cercano fortuna altrove. E anche degli haitiani.

Nel 1966 fu promulgata una legge negli Stati Uniti che viene chiamata "the cuban adjustment act", nota in spagnolo come "Ley de Ajuste cubano", o legge "dei piedi asciutti, piedi bagnati", che permette alla magistratura d'accogliere i migrati illegali cubani e dare loro una residenza permanente dopo un solo anno di presenza negli USA.

Questa legge farsa irresponsabile vale solo per i cubani e non per le altre popolazioni dell'area, come appunto gli haitiani, anche dopo il terremoto che ha devastato la loro isola.

(G.M. Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

86. I RESIDENTI DI GAZA FANNO DONAZIONI PER HAITI

Mentre continuano ad arrivare donazioni per Haiti da tutto il mondo, domenica 17 un gruppo di palestinesi di Gaza ha offerto d'inviare una donazione nell'Isola devastata dal terremoto.

Jamal Al-Khudari, del Comitato contro l'Assedio di Gaza, ha dichiarato : "Stiamo inviando donazioni, perché noi, i palestinesi abbiamo sofferto molto e ci sentiamo molto vicini alla sofferenza del popolo di Haiti, più di altri popoli del mondo. Soffriamo molto e sentiamo la loro sofferenza e per questo vogliamo donare dal cuore della sofferenza: da Gaza assediata!"

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

87. PER RICORDARE IL PIÙ UNIVERSALE DEI CUBANI

RAQUEL MARRERO YANES

Le attività programmate in occasione del 57° anniversario della nascita di José Martí sono state diffuse dal Comitato delle Istituzioni Martiane e dall'Unione dei Giovani Comunisti nella sede della società culturale José Martí, a L'Avana.

Durante un incontro con la stampa, il dottor Armando Hart Dávalos, direttore dell'Ufficio del Programma Martiano, ha reiterato la necessità di promuovere il pensiero del più universale dei cubani e la sua vigenza nella salvaguardia dell'umanità.

La consegna della distinzione Pensare è Servire — del Centro degli Studi Martiani — alla Casa Natale di José Martí e al dottor Eusebio Leal Spengler, storiografo della Città, con la presentazione del numero 27 della rivista Honda,



figurano tra le principali attività che ha preparato il Comitato delle Istituzioni Martiane per omaggiare il Maestro.

Il 28 gennaio lo spazio televisivo della Tavola Rotonda sarà dedicato all'anniversario e nella stessa giornata si svolgeranno le sfilate, le parate martiane e la Marcia delle Torce, oltre a gala culturali in tutto il paese.

I cadetti ed i camilitos effettueranno una Guardia d'Onore nel Cimitero di Santa Ifigenia.

Il programma per ricordare l'anniversario prevede la diffusione delle nuove edizioni di "L'Età d'oro" e "Lettere ai giovani", che saranno vendute nella Fiera Internazionale del Libro, per permettere la maggior diffusione del pensiero dell'Eroe Nazionale.

Il Centro di Studi Martiani, la Fragua Martiana, la Casa Natale ed il Memoriale José Martí, con la UJC e le organizzazioni studentesche, realizzeranno colloqui, seminari, concerti, conferenze, esposizioni, premiazioni di concorsi, incontri con la storia e presentazioni di lavori sulla vita e l'opera del Maestro.

L'omaggio all'Apostolo prevede anche percorsi per la rotta del giovane Martí e attività comunitarie per tutto il mese, organizzate dalla brigata José Martí degli istruttori d'arte e dall'Associazione Hermanos Saíz in ogni territorio.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 21 gennaio 2010)

88. I SOLDATI AMERICANI, OVUNQUE, TRANNE CHE AI PROPRI CONFINI

In questo nuovo millennio ancora agli esordi, i soldati americani sono già stati inviati a centinaia di migliaia in nuove basi e in zone di guerra in corso o già conclusa, in Albania, Bosnia, Bulgaria, Colombia, Djibouti, Georgia, Israele, Giordania, Kosovo, Kuwait, Kirgizstan, Macedonia, Mali, Filippine, Romania, Uganda e Uzbekistan.

I missili drone statunitensi e della NATO e gli attacchi degli elicotteri d'assalto in Pakistan aumenteranno, così come le operazioni per reprimere le insurrezioni nelle Filippine e in Somalia, insieme a quelle nello Yemen, dove la CIA e le forze speciali dell'esercito sono già scese in campo.

Il sito dell'esercito statunitense ha annunciato recentemente che ci sono stati 3.3 milioni di schieramenti in Afghanistan e in Iraq dal 2001 con due milioni di soldati degli USA inviati nelle due zone di guerra.

Nel 2010 saranno inviati soldati all'estero in numero ancora più elevato per presidiare basi aeree e siti missilistici, supervisionare e partecipare ad operazioni di contenimento delle insurrezioni nel mondo contro presunti gruppi ribelli, e lanciare azioni militari in Sud Asia e altrove. Saranno collocati su navi da guerra e sottomarini, equipaggiati con missili Cruise, con missili nucleari di largo raggio e con squadre di portaerei sui mari e gli oceani del mondo. Costruiranno ed amplieranno le loro basi, dall'Europa all'Asia centrale e meridionale, dall'Africa al Sud America, dal Medio Oriente all'Oceania.

Ad eccezione di Guam e di Vicenza in Italia, dove il Pentagono sta enormemente ampliando gli impianti esistenti, tutte le strutture in questione si trovano in nazioni e in regioni del mondo dove l'esercito statunitense non era mai stato così comodamente sistemato. Praticamente



tutti i nuovi accampamenti diventeranno basi utilizzate per operazioni di “bassa portata”, in genere nell’est e nel sud dell’Europa, dominata dalla NATO.

I soldati statunitensi continueranno a diffondersi in tutto il mondo.

Ovunque, tranne ai confini della loro nazione.

(Inviato il 21 gennaio 2010)

89. LE PROTESTE DELLA SOLIDARIETÀ ITALIANA. CUBA È UNA VITTIMA STORICA DEL TERRORISMO, NON UNO “SPONSOR”!

ALDO GARUTI

L’inclusione di Cuba nella lista dei 14 Paesi “sponsor” del terrorismo, ad opera del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, è un atto infame. Pretendere di cercare i terroristi di Al Qaeda nei voli provenienti da Cuba non è altro che un mezzo di propaganda, l’ennesima dimostrazione d’insensata arroganza imperiale che risponde alla necessità di cercare pretesti per giustificare aggressioni da parte statunitense.

Cuba, da oltre 50 anni, è vittima di una politica d’ingerenza e di terrore portata avanti da una dozzina d’amministrazioni nordamericane. Le azioni di terrorismo degli Stati Uniti, finalizzate a cambiare l’ordine economico e sociale nell’isola caraibica, hanno provocato la morte di 3478 cubani e la mutilazione di altri 2099.

La prima azione di terrorismo aereo della storia è avvenuta proprio a danno di Cuba, il 6 ottobre 1976, con l’esplosione di un aereo civile di

Cubana de Aviación sui cieli di Barbados che ha causato la morte di 73 vittime innocenti. Gli autori confessi di quest’atto infame, Orlando Bosch Ávila e Luis Posada Carriles, risiedono liberi e tranquilli in Florida, a Miami.

Il Governo di Obama incolpa altri Paesi di sponsorizzare il flagello del terrorismo, ma sono gli Stati Uniti a fomentare la violenza, mantenendo un atteggiamento ostile nei confronti del mondo, occupando Paesi, bombardandoli e uccidendone bambini, anziani e altri esseri umani innocenti.

Il piccolo Stato caraibico, per contro, contribuisce al benessere dei popoli più poveri del mondo con l’invio, in ben 101 Paesi, di medici, educatori ed istruttori sportivi, oltre a contribuire alla formazione professionale a Cuba di un gran numero di studenti da tutto il mondo, compresi cittadini indigenti provenienti dagli stessi Stati Uniti, per lo più appartenenti alle minoranze etniche svantaggiate.

Gli Stati Uniti da un lato diffamano Cuba, nell’indicarla come Paese di provenienza di terroristi, dall’altro sono mandanti e complici di noti terroristi dell’America Latina, rei confessi che trovano sicura impunità dentro le frontiere nordamericane, santuario privilegiato di un’importante colonia di torturatori ed assassini che la loro politica sporca ha generato nel corso degli ultimi decenni, come confermano i documenti declassificati dei loro stessi archivi.

Oltre ad aver dato impulso, orientato, finanziato e gestito il terrorismo contro Cuba, direttamente con i propri centri di spionaggio e d’ingerenza e per mezzo dei gruppi anticubani presenti in Florida, di cui hanno promosso la formazione, gli Stati Uniti hanno favorito, ispirato e coperto attività illegali per tutta l’America Latina, proteggendone poi gli autori sul proprio territorio.



La doppia morale sul terrorismo da parte delle autorità nordamericane si esprime anche nel caso dei 5 agenti antiterroristi cubani, ingiustamente reclusi negli USA, accusati con capi d'imputazione falsi e montati ad arte. I 5 cubani prigionieri politici dell'impero sono dei veri eroi che pagano un gesto di lealtà del Governo cubano verso gli Stati Uniti, alle cui autorità avevano riferito i loro risultati investigativi condotti sui gruppi terroristici anticubani della Florida, a protezione anche degli stessi cittadini nordamericani. Com'è noto, invece di arrestare i terroristi, l'FBI ha arrestato le 5 fonti cubane.

Giustino di Celmo, padre del giovane italiano assassinato in un'azione terroristica a L'Avana il 4 settembre 1997 in un attentato promosso dalla CIA e rivendicato pubblicamente da Luis Posada Carriles, ha definito "assurda e ridicola" l'accusa contro Cuba di praticare il terrorismo: "Questa è la menzogna più colossale, la maggior infamia e la più grande calunnia mai espressa dagli Stati Uniti contro Cuba" Il Presidente Obama farebbe bene a distinguersi dai suoi predecessori e, anziché cercare terroristi sui voli provenienti dall'Avana, dovrebbe assicurare alla giustizia quelli che trovano sicuro rifugio proprio nelle frontiere degli Stati Uniti.

SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-CUBA

Haiti: la solita inutile propaganda dei media italiani a favore degli Stati Uniti

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba evidenzia come anche di fronte ad un evento terrificante come il terremoto ad Haiti, la stampa italiana non perde occasione per dimostrare la propria faziosità e la propria totale sudditanza agli Stati Uniti. Infatti, i media sono tutti protesi a evidenziare le cose che gli Stati Uniti stanno facendo adesso, e con grande

disorganizzazione, e non hanno detto una parola della presenza dei medici e para medici cubani che da 10 anni lavorano tutti i giorni con i poveri di Haiti [N.d.R. — 403 internazionalisti cubani, di cui ben 344 operatori del settore della salute, erano già presenti ad Haiti sin dal momento stesso del terremoto].

I media non dicono che quel Paese è stato devastato dalle politiche neo-liberiste sostenute da Washington, dal FMI e dalle multinazionali e che due anni fa i quattro terribili uragani che si sono abbattuti sui Caraibi hanno prodotto 800 morti ad Haiti e solo 7 (sette) a Cuba.

I giornalisti italiani dovrebbero avere il coraggio morale e l'onestà intellettuale di dire all'opinione pubblica le cose come stanno realmente e cioè che fra il socialismo cubano e il capitalismo haitiano (e non solo, basti ricordare la tragedia dell'uragano che colpì New Orleans) ci sono milioni di anni luce di differenza. Ma per i media italiani questo non conta, basta inneggiare al padrone a stelle e strisce.

TERREMOTO AD HAITI E COMPLETEZZA D'INFORMAZIONE

Alla Rubrica "Segnalazioni" — Redazione "Il Piccolo" di Trieste.

In questi giorni i media ci rimandano le sconvolgenti immagini del terremoto ad Haiti, paese poverissimo e solitamente ignorato da televisioni e giornali.

Con le immagini ci giunge anche l'elenco delle organizzazioni umanitarie che sono accorse in soccorso di quella sfortunata e disgraziata popolazione.

Per completezza d'informazione, desidero sottolineare che nel paese caraibico opera dal 1998 una missione medica cubana composta da



350 professionisti, tra medici ed infermieri, oltre ad un contingente d'un'ottantina di maestri che grazie al metodo "Yo si puedo" (premiato nel 2006 dall'ONU) alfabetizzano la popolazione haitiana.

Inoltre, sempre per correttezza d'informazione, immediatamente dopo l'evento sismico è partita da Cuba la Brigata "Henry Reeves", specializzata in questo tipo di emergenze, che aveva prestato soccorso ed assistenza anche in Pakistan nell'ottobre 2005.

Nell'agosto dello stesso anno, la Brigata si era offerta di partire per New Orleans per soccorrere la popolazione dopo l'uragano Katrina, ma George W. Bush non rispose nemmeno alla proposta d'aiuto offerto da Cuba.

Infine, desidero menzionare la presenza di 700 giovani haitiani che studiano gratuitamente presso la Scuola di Medicina Latinoamericana (ELAM), istituita a Cuba NEL 1999, per permettere che ragazzi poveri si possano laureare in una disciplina altamente umanitaria. Tutto ciò elargito generosamente, e con autentico spirito di solidarietà, da un paese del Terzo Mondo che dal 1962 è costantemente sottoposto ad un criminale blocco economico decretato dagli Stati Uniti che, mi sembra, non stiano facendo una gran bella figura nella drammatica situazione haitiana. Cordiali saluti.

Alma Masè — Segretaria del Circolo "Hilda Guevara"
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

(Inviato il 21 gennaio 2010)

90. UNA VOCE VIRTUALE DI CONTROINFORMAZIONE

ALDO GALVAGNO

È nata RADIO LATINAS WEB, un'emittente che trasmette solo in internet e che è ascoltabile dal sito www.radiolatinasweb.org. Si tratta di un progetto di informazione e controinformazione che prende spunto da una idea dell'associazione Siporcuba.it ong che, attenta alle nuove forme di comunicazione, oltre al sito Siporcuba (visitato da una media mensile di oltre 60mila utenti) e al canale SiporcubaTV (piattaforma mogulus), ha deciso di dare il via alla comunicazione radiofonica creando una webradio.

La missione si prefigge lo scopo di fornire, sia in lingua italiana che spagnola, informazioni, notizie, reportage, interviste, dibattiti e quant'altro utile per sensibilizzare gli ascoltatori, su tematiche di natura politica e sociale, nonché dare voce a tutte le lotte che si intraprenderanno nel nome della pace, della giustizia, della tolleranza e dell'uguaglianza tra i popoli.

La radio, che si può ascoltare già in versione provvisoria, ospiterà rubriche di diversa natura e si avvarrà di collaborazioni plurilingue, provenienti da ogni angolo del globo dando il via ad un vero e proprio giornalismo militante, atto a contrastare con una giusta controinformazione, le pilotate notizie che provengono da una informazione pilotata ed asservita.

Particolare risalto sarà dato a notizie provenienti da Cuba e dal Venezuela ma, è possibile ascoltare file audio giunti dall'Honduras che narrano delle recenti vicende del golpe e da Haiti, dopo il devastante terremoto.

(Inviato il 21 gennaio 2010)

VENERDÌ 22 GENNAIO 2010



91. HAITI: VASTA OPERAZIONE PER ALLOGGIARE I SENZATETTO

Il Governo di Haiti ha lanciato una vasta operazione per alloggiare in differenti punti del paese le migliaia di persone che hanno perduto la casa per il terremoto del 12 gennaio, ha reso noto AFP.

“Il Governo ha disposto il trasporto gratis per la popolazione. È una grande operazione: siamo in processo di trasferimento di senza tetto”, ha detto il ministro haitiano degli Interni, Paúl Antoine Bien-Aime, spiegando che si creeranno accampamenti per ospitare sino a 10.000 persone ognuno.

Almeno 500.000 vittime del terremoto sono rimaste senza casa, solo nella capitale haitiana di Port au Prince, dove sono stati creati 477 accampamenti improvvisati, ha fatto sapere l'Organizzazione internazionale di migrazione — OIM — con sede a Ginevra.

“Abbiamo tre priorità: la prima è continuare ad offrire aiuti umanitari; la seconda garantire la sicurezza e la stabilità ad Haiti e la terza cominciare gli sforzi di ricostruzione”, ha indicato Ban Ki-moon, segretario generale della ONU, citato da Notimex.

Prensa Latina ha informato che l'Associazione degli Stati dei Caraibi — AEC — ha richiamato tutti i creditori internazionali di Haiti perché cerchino strade per la cancellazione degli obblighi di questa devastata nazione.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 gennaio 2010)

92. L'ASSEMBLEA GENERALE ONU ANALIZZA LA CATASTROFE IN HAITÍ

VICTOR M. CARRIBA

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite farà un richiamo internazionale di aiuti immediati sostenibili ed adeguati per Haiti, dopo il terremoto del 12 gennaio che ha devastato quest'isola.

Il massimo organo della ONU si riunirà oggi venerdì 22, in sessione plenaria per approvare una risoluzione il cui progetto convoca i paesi membri, gli organi e corpi delle Nazioni Unite, istituzioni finanziarie ed agenzie di sviluppo, ad appoggiare il popolo haitiano.

Il testo segnala che si tratta di aiuti immediati sostenibili ed adeguati agli sforzi di soccorso, recupero, riabilitazione, ricostruzione e sviluppo di questo Stato dei Caraibi devastato da un terremoto di sette gradi d'intensità. Inoltre stimola la comunità internazionale ad assecondare il ruolo della ONU per il coordinamento dell'assistenza di Haiti e del suo governo, per poter garantire una risposta coerente all'emergenza umanitaria.

Il testo indica l'alto numero di morti, feriti e danneggiati, il severo impatto della tragedia sulla salute della popolazione e le grandi perdite materiali in edifici e infrastrutture di base nella capitale e nel resto del paese.

In questo senso esprime preoccupazione per le conseguenze del disastro a medio e lungo termine, in materia di sviluppo sociale ed economico.



Elogia la pronta risposta, l'appoggio, il contributo e l'assistenza offerta dagli Stati membri della ONU, dalla comunità internazionale, la società civile, il settore privato e le persone singole di fronte alla tragedia.

Uno dei punti del progetto rende omaggio a tutti i membri della Missione delle Nazioni Unite che hanno perso la vita per il terremoto, ed invita a continuare con i lavori di ricerca e riscatto delle vittime.

I dati ufficiali più recenti elevano a 61 il numero dei dipendenti della ONU morti (24 militari, 12 poliziotti e 25 lavoratori civili) e a 180 gli scomparsi.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 gennaio 2010)

93. EVO MORALES HA RICEVUTO RAMIRO VALDÉS

PEDRO DE LA HOZ — inviato speciale

Il presidente dello Stato Plurinazionale della Bolivia, Evo Morales Ayma, ha ricevuto la notte di mercoledì 20 a La Paz il Comandante della Rivoluzione Ramiro Valdés Menéndez, vicepresidente della Repubblica di Cuba.

Nella residenza presidenziale di San Jorge, Morales, che da oggi, venerdì 22, rinnova la sua gestione alla guida del governo, ha rivisto con il capo della delegazione cubana gli aspetti relazionati con gli stretti e fecondi vincoli tra i due paesi ed altri temi dell'attualità continentale ed internazionale.

Le due nazioni fanno parte dell'Alleanza Bolivariana per i popoli di Nuestra América

(ALBA) e coincidono nella lotta per ostacolare gli effetti disastrosi del cambio climatico, esacerbati dall'irresponsabilità delle potenze capitaliste.

Alla conversazione hanno partecipato anche, per la parte cubana, Marcelino Medina, primo vice ministro degli esteri e Rafael Dausá, ambasciatore a La Paz.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 gennaio 2010)

94. CUBA AIUTA HAITI DA OLTRE UN DECENNIO

La solidarietà del popolo cubano non è giunta ad Haiti con il terremoto: la nostra collaborazione verso quel popolo fraterno è offerta da oltre un decennio.

Nel momento in cui il terremoto ha fatto tremare Haiti, si trovavano già in questo paese fratello, prestando la loro opera in forma gratuita e disinteressata, circa 400 collaboratori cubani.

I medici cubani hanno iniziato a prestare la loro assistenza fin dal primo istante successivo alla prima e fortissima scossa. È la più importante assistenza medica che abbia ricevuto il popolo haitiano nelle prime 72 ore, e praticamente l'unica in quei momenti.

Il 13 gennaio, si sono inoltre aggregati a Port-au-Prince oltre 60 collaboratori del settore sanitario, tra essi gli specialisti del Contingente "Henry Reeve" per situazioni di emergenza, con esperienza in simili catastrofi.

Questa brigata medica portava con se medicine, approvvigionamenti, prodotti alimentari, sacche di siero e di plasma.



Fino alle ore 20:00 di giovedì 14 gennaio, erano stati assistiti 1.987 pazienti e realizzati 111 interventi chirurgici, in 5 diversi punti di assistenza di Port-au-Prince: Ospedale da Campo dell'Allegato, Ospedale La Renaissance, Ospedale Ofatma, Centro Diagnostico Integrato di Grand Goave e Centro Diagnostico Integrato di Mirebalais, questi ultimi due ubicati alla periferia della capitale.

Inoltre, cooperanti cubani di altri dipartimenti haitiano hanno iniziato a lavorare nel 6° punto di assistenza creato nell'Ospedale Delmas 33.

Circa 400 giovani haitiani formati come medici a Cuba lavorano oggi insieme ai rinforzi cubani per salvare vite in questa critica situazione.

Possiamo confermare l'informazione già diffusa sull'autorizzazione di Cuba, rilasciata immediatamente dopo aver ricevuto la richiesta, ad utilizzare lo spazio aereo cubano del territorio orientale da parte degli aerei nordamericani.

Cuba è disposta a cooperare con tutte le nazioni sul terreno, inclusi gli Stati Uniti, al fine di aiutare il popolo haitiano e salvare quante più vite umane possibile, considerando che per questo Cuba ha il personale e l'infrastruttura necessaria nel paese.

In questo momento Cuba sta collaborando con il Venezuela, la Namibia e la Norvegia per aiutare il popolo haitiano. Stiamo inoltre collaborando con la Cina, la Repubblica Dominicana, il Messico e la Russia.

Ci siamo rivolti all'OPS chiedendo appoggio logistico, materiale chirurgico monouso, supporto ospedaliero ed altro materiale necessario per garantire assistenza medica ad Haiti.

Fin dal mese di dicembre del 1998, Cuba presta la propria collaborazione medica al popolo haitiano attraverso il Programma Integrato di Salute.

Fino ad oggi hanno prestato ad Haiti la loro opera in questo settore 6 mila e 94 collaboratori, che hanno realizzato oltre 14 milioni di visite ambulatoriali, oltre 225 interventi chirurgici, assistito più di 100 mila parti e salvato oltre 230 mila vite umane.

Nel 2004, dopo il passaggio della tempesta tropicale Jeanne sulla città di Gonaives, Cuba ha offerto il proprio aiuto per mezzo di una brigata composta da 64 medici e 12 tonnellate di medicine.

Prima del terremoto 5 Centri di Diagnosi Integrato, costruiti da Cuba ed il Venezuela, prestavano la loro opera al popolo haitiano.

Dal 2004 è in essere ad Haiti l'Operazione Miracolo. Fino al 31 dicembre del 2009 era stato operato un totale di 47 mila 273 haitiani.

Attualmente studiano a Cuba 660 giovani haitiani, di essi 541 si stanno formando come medici. A Cuba si sono formati 917 professionisti, di cui 570 medici.

Cuba coopera con Haiti in settori come l'agricoltura, l'energia, la pesca, le comunicazioni, oltre che nella sanità e l'istruzione. Come risultato della cooperazione di Cuba nel campo dell'educazione, sono stati alfabetizzati 160 mila 30 haitiani.

Ambasciata di Cuba in Roma — Gennaio 2010

(Inviato il 22 gennaio 2010)



95. LIBERTÀ PER I CINQUE EROI

GIANNI VATTIMO

“Hanno arrestato i Cinque cubani non per aver spiato gli USA ma per aver smontato la rete terroristica di Miami” (James Petras).

Cuba è il Paese che ha subito la più lunga campagna terroristica della storia: dal 1959 ad oggi sono 3478 le vittime, fra cui l'italiano Fabio Di Celmo, per il quale l'Italia non ha mai chiesto agli USA l'estradizione del noto terrorista internazionale Luis Posada Carriles, auto-dichiarato responsabile anche di quell'assassinio.

Funzionari e organismi statali negli USA, e particolarmente a Miami, sono collusi con i clan gangsterili e terroristici che da cinquant'anni puntano alla riconquista di Cuba con i metodi del terrorismo, nella più assoluta impunità.

Cinque cittadini cubani, infiltratisi in questa palude e arrestati dal FBI, sono un caso giudiziario di cui si è occupato anche il Gruppo Detenzioni Arbitrarie dell'ONU.

Torturati, segregati, privati del diritto alla difesa, privati del diritto alle visite familiari, accusati di aver attentato alla sicurezza degli USA, hanno subito spropositate condanne a diversi ergastoli.

La grande stampa nazionale si è dimostrata finora pressoché totalmente disinteressata al caso, nonostante che in questi anni della “guerra al terrorismo” si è fatta una bandiera ovunque inalberata.

L'associazione AsiCubaUmbria, puntando ad ottenere una maggiore attenzione, ospita una conferenza del filosofo Gianni Vattimo dal titolo:

“CUBA-U.S.A. e i DIRITTI UMANI: il CASO dei CINQUE CUBANI PRIGIONIERI negli USA “.

Gianni Vattimo, come altre numerose personalità del mondo intellettuale italiano, si è fatto portavoce di una riflessione che, senza cedere al qualunquismo, propone una critica sull'effettività dei diritti umani quando questi ultimi sono ostaggio di rivalità politiche tra Stati.

Sarà presente l'Ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, dr.Rodney Lopez Clemente.

La conferenza ha ricevuto il patrocinio del Comune di Perugia.

22 gennaio 2010 — ore 18 — PALAZZO GALLENGA — sala Goldoniana — Perugia

(Inviato il 22 gennaio 2010)

96. ABDALA, MARTÍ E L'AMORE ALLA PATRIA

GERARDO CABRERA PRIETO, Historiador

La mattina del 23 gennaio del 1869, un nuovo giornale passava di mano in mano tra gli abitanti de L'Avana. Il suo titolo era “La Patria Libera”, e presentava vari articoli d'interesse; uno però si notava tra tutti e avrebbe dato eterno prestigio alla pubblicazione .

Si trattava della poesia “Abdala” apparsa nel settimanale quando la situazione che si viveva nella capitale dell'Isola era abbastanza agitata e gli animi erano piuttosto accesi. Nel teatro Villanueva era stata rappresentata un'opera nella quale uno dei comici aveva gridato una frase che fu propizia per esclamazioni favorevoli ai cubani



e al leader independentista Carlos Manuel de Céspedes.

Il fatto aveva provocato la rabbia delle autorità e l'odio dei volontari.

Di fronte alla promessa dei comici di non farlo più, il Governatore autorizzò la presentazione di una nuova opera il giorno dopo, ma prima che si concludesse, le grida di "Viva Cuba" e "Viva la Spagna", scatenarono azioni violente tra i partitanti dell'indipendenza ed i favorevoli ai colonizzatori.

Spari, grida, colpi, carrozze al galoppo furono la realtà della notte di quel 22 gennaio del 1869, 141 anni fa.

Era vicina la casa di Rafael María de Mendive dove si trovava anche José Martí, col suo maestro, controllando il giornale che doveva uscire nelle prossime ore.

Il titolo della pubblicazione "La Patria libera", aveva un sottotitolo che lo definiva "Democratico e Cosmopolita".

Senza dubbio, il contenuto evidenziava che vi si respirava indipendenza: il secondo lavoro era contro l'assimilazione e reclamava che a Cuba si desse un governo deciso dai cubani e un terzo giustificava il diritto alla Rivoluzione.

"Abdala" era il portatore del messaggio independentista subliminale.

Il poema drammatico era aperto da una nota stampata in maiuscole che dicevano "Scritto appositamente per la Patria".

La sua lettura evidenzia l'intenzione di Martí, quando lo scrisse: non potendo riferire in maniera diretta il desiderio di vedere la sua amata Patria libera, il testo ricrea la decisione di

un giovane principe africano di un luogo immaginario chiamato Nubia, di difendere la sua terra dall'aggressore straniero.

Abdala, il nome del principe guerriero, è disposto a sacrificare la sua vita nel tentativo di conquistare la libertà della sua terra, e anche quando sua madre lo supplica di non partire per la guerra, con parole appassionate le risponde:

"L'amore alla Patria madre,
non è l'amore ridicolo alla terra,
né all'erba che pestiamo con i piedi,
è l'odio invincibile a chi l'opprime,
il rancore eterno a chi l'attacca..."

Poi il giovane muore sacrificando la vita per la sua Patria, come lui stesso aveva annunciato. L'Eroe Nazionale, senza dubbio, riassunse nel suo personaggio il suo amore per la Patria e la decisione di difenderla dall'oppressione colonialista, anche a costo della vita.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 gennaio 2010)

97. IL SUCRE EQUIVARRÀ A 1.25 DOLLARI

Il Ministro venezuelano di Economia e Finanze, Alí Rodríguez, ha annunciato oggi che la quotazione del Sistema Unitario di Compensazione Regionale (SUCRE) sarà di 1.25 dollari.

Rodríguez, citato dall'Agenzia Bolivariana di Notizie (ABN), ha dichiarato che questa moneta virtuale entrerà in uso "con l'esportazione di riso venezuelano a Cuba".

A giudizio del funzionario, il SUCRE creerà una nuova architettura finanziaria per far finire la dipendenza dal dollaro nelle operazioni di



scambio commerciale tra le nazioni che compongono l'Alleanza Bolivariana per l'America (ALBA).

L'ALBA è formata da Antigua y Barbuda, Venezuela, Cuba, Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Honduras (paese sospeso per via del colpo di Stato militare ancora irrisolto), Dominica e San Vicente y las Granadinas.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 22 gennaio 2010)

SABATO 23 GENNAIO 2010

98. OMAGGIO AL LEONE DI SANTA RITA NEL MEMORIALE DI LAS TUNAS

JUAN MORALES AGÜERO



Il patrimonio culturale di Las Tunas conta tra i suoi immobili più importanti su uno che traspira storia.

Si tratta di un luogo molto apprezzato nel capoluogo provinciale, perché simbolizza la natura ribelle ed il carattere dei suoi figli.

La grande casa sorge nel cuore della città e mostra le testimonianze di una tappa che ha, come preciso punto di riferimento, l'Eroe locale per eccellenza: il Maggiore Generale Vicente García.

Dati dell'Archivio Nazionale di Cuba riportano che in questa villa — divenuta poi Memoriale — visse con la sua famiglia, sino al 1868, il detto Leone di Santa Rita, il personaggio di Las Tunas con il più alto lignaggio storico.

Gli investigatori assicurano che la costruzione dell'immobile risale al 1800 e che nei suoi primi tempi era solo una gran casa con le pareti di mattoni ed il tetto di tegole, accanto alla Casa di Governo, nell'allora conosciuta Calle Real, la strada reale.

Il primo fatto che diede fama a questa casa avvenne nel 1869, quando Brígida Zaldívar, sposa di Vicente, fu rinchiusa lì con vari dei suoi figli e l'anziana suocera. Il colonnello spagnolo Eugenio Loño pretendeva così di fare pressione sul ribelle per fargli deporre le armi.

Per rendere più duro il sequestro, l'ufficiale collocò dei soldati davanti alle porte dell'edificio, chiuse le finestre e proibì l'entrata di alimenti.

La crudeltà non vinse però Brígida, che vide morire là dentro due dei suoi figli.

La condanna nazionale ed internazionale fece sì che il colonnello Loño tornasse sui suoi passi, perché sapeva che il mambí non si sarebbe mai arreso.

Il 23 settembre del 1876, Vicente García assaltò ed occupò con i suoi uomini la sua città natale, utilizzando come unica arma il machete, fatto mai registrato prima nella storia delle guerre, nel mondo intero.



Due giorni dopo, il Leone di Santa Rita ordinò d'incendiare la città e diede istruzioni per far iniziare l'incendio da casa sua, di fronte alla quale pronunciò le sue celebri parole: "Tunas, con dolore nell'anima t'incendio, ma perisco vederti bruciata che schiava".

La grande casa rimase in rovina sino al 1919 quando ricostruirono la sua struttura frontale con il proposito di dedicarla al commercio; nel 1985 è stata restaurata dalla Direzione del Patrimonio Culturale e nel 1996 le autorità del settore l'hanno dichiarata Monumento Nazionale.

Migliaia di visitatori hanno ammirato le sue sale dal 1987. Alcuni pezzi esposti hanno un grande valore, come un orologio bussola o la cornetta per gli ordini, usata in battaglia da Vicente, che fu Presidente della Repubblica in Armi nel 1878 e Generale in Capo dell'Esercito Liberatore dopo la protesta di Baraguà.

Ma il pezzo sicuramente più importante è il machete che il Maggiore Generale brandiva nella "manigua", le distese campestri cubane, in nome dell'indipendenza.

Il Leone di Santa Rita lo portò con sé nell'esilio venezuelano, dove morì avvelenato nella Patria di Bolívar, e sua figlia conservò il machete e anni dopo, lo riportò a Cuba dove viaggiò con sua madre Brigida.

Dapprima fu nel Museo Emilio Bacardì di Santiago di Cuba che l'arma rimase in mostra per il pubblico, dato che all'epoca quella prestigiosa istituzione culturale aveva l'incarico di raccogliere gli oggetti dei mambises della regione orientale e il machete del patriota di Las Tunas era un pezzo della più grande importanza.

Poi il machete fu consegnato definitivamente alla città di Las Tunas il 14 novembre del 1987, la

data dell'inaugurazione del Memoriale e durante quella giornata gli si resero gli onori. Era rimasto nel museo di Santiago de Cuba dal 18 ottobre del 1915.

Si tratta di un'arma di fabbricazione tedesca, con l'impugnatura e i chiodi d'argento, con placche di tartaruga, lungo 82 centimetri e largo tre.

Nei registri figura come uno dei 12 oggetti di valore eccezionale dell'istituzione di Las Tunas.

I visitatori illustri ricevono la sua replica a grandezza originale come distinzione ed è la massima decorazione assegnata dall'Assemblea Provinciale del Poder Popular.

Il Memoriale Maggiore Generale Vicente García è una porta aperta alla conoscenza della storia di Las Tunas e rappresenta il legato dei nostri eroi alla lotta per l'indipendenza di Cuba.

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 23 gennaio 2010)

99. CUBA HA ASSISTITO PIÙ DI 18.000 HAITIANI

LETICIA MARTÍNEZ HERNÁNDEZ — JUVENAL BALÁN
(Inviati speciali)

"I medici cubani hanno assistito, dal giorno del terremoto e sino al 22 gennaio, più di 18.000 pazienti haitiani ed hanno eseguito 1700 interventi chirurgici, tra i quali 800 di chirurgia complessa", ha informato il dottor Carlos Alberto García, capo della Brigata della sanità cubana in Haiti.

García ha precisato che lavorano in questo paese 657 collaboratori, tra i quali 417 cubani e 240 haitiani.



“A Port au Prince offrono assistenza sanitaria in tre ospedali: La Paz, La Renaissance e Ofatma; inoltre sono stati montati due ospedali da campo, a Leoganne e a Jacmel, ed ora se ne stanno montando altri due, uno in Carrefour, luogo vicino all’epicentro del terremoto e l’altro a Croix des Bouquet”, ha detto ancora.

Da alcuni giorni gli hatiani hanno cominciato ad emigrare dalla capitale verso gli altri dipartimenti, cosa che ci ha obbligato a rafforzare l’assistenza medica cubana in questi luoghi. Per esempio: 1500 pazienti sono stati sfollati con una nave delle Nazioni Unite verso la Grand Anse. Tre autobus trasferiscono persone e pazienti verso Fort Liberté, un dipartimento ubicato nell’estremo nord del paese. Abbiamo appena rafforzato le posizioni mediche di Fort Liberté e Gonaives e tre giorni fa sono giunti nuovi medici cubani che lavorano nei dipartimenti di Nippes e Sur, zone colpite dal sisma”.

“Sono una fortezza anche i cinque Centri di Diagnosi Integrale — CDI — donati da Cuba e dal Venezuela, che funzionavano prima del terremoto e contano su una ventina di letti, una sala di terapia intensiva, sala parto ed altre locazioni. La prossima settimana saranno pronti altri due CDI che erano quasi terminati, nei dipartimenti di Grand Anse e Nordest. Potremo così rispondere al flusso di persone che stanno emigrando verso questi luoghi”, ha aggiunto il dottore.

In questo momento, 30 gruppi di quattro, tra dottori cubani e studenti haitiani che studiano inCuba, realizzano una campagna di vaccinazione contro il tetano con le 400.000 dosi che Cuba ha donato.

Inoltre si stanno realizzando lavori di prevenzione sanitaria e, con l’uso di altoparlanti,

si avvisa sulle misure sanitarie e igieniche che si devono osservare.

Il dottor Garcia ha detto che è adesso che cominciano ad apparire come conseguenze della catastrofe, le infezioni respiratorie e le diarre.

A proposito del deterioramento della situazione igienico — epidemica, il capo della missione della sanità cubana ha informato che giungeranno a Port au Prince domani, domenica 24, laureati in epidemiologia, entomologi e specialisti in fumigazione, 63 cubani che formano sette brigate, che lavoreranno al controllo dei vettori e contro la diffusione di topi e ratti.

“Si stanno creando le condizioni per cominciare la riabilitazione delle persone che sono rimaste mutilate per la catastrofe. Fisiatri, diplomati in Cultura Fisica e infermieri specializzati in riabilitazione, presteranno aiuto ai necessitati in Haiti”.

Il dottor García ha informato che i pazienti assistiti dai medici cubani si dividono in 2800 che hanno sofferto fratture alle estremità inferiori, più di 1500 alle superiori e 2680 che sono polifratturati.

“La presenza di cadaveri per le strade del capitale haitiana è minore, ha apprezzato il dottor García e si comincia a raccogliere la spazzatura; le brigate raccolgono le macerie, ma è tutto insufficiente di fronte alla gravità dei danni provocati dal terremoto!”.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 24 gennaio 2010)

100. RAMIRO HA TRASMESO UN



SALUTO AL POPOLO BOLIVIANO

PEDRO DE LA HOZ — inviato speciale

Il Comandante della Rivoluzione Ramiro Valdés Menéndez, vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri di Cuba, ha trasmesso a nome del popolo cubano un saluto ai boliviani, in occasione del rinnovo del mandato presidenziale di Evo Morales.

Ramiro ha parlato durante un'affollata manifestazione che si è svolta nella capitale, La Paz, dove migliaia di cittadini e decine di artisti si sono sommati per celebrare l'inizio del secondo periodo di Evo, alla guida del processo di cambio.

Il capo della delegazione cubana ha posto in risalto che proteggere Evo significa vegliare sulla continuità delle trasformazioni in Bolivia, per la dignità dei popoli originali.

Un lungo applauso ha salutato l'intervento di Ramiro, che nella sua parte finale ha evocato la figura ed il pensiero di Ernesto Che Guevara, in quest'ora boliviana e latinoamericana.

Il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, oltre a ricordare le radici bolivariane del progetto guidato da Evo Morales, ha presentato Ramiro ai boliviani, dicendo: "Quest'uomo viene dalla Moncada, dal Granma, dalla Sierra Maestra; quest'uomo è della Rivoluzione di Fidel! Inviando da qui un forte abbraccio a Fidel!"

Un altro oratore molto applaudito è stato Rafael Correa, che ha reiterato la sua solidarietà con Evo e la Bolivia ed ha festeggiato il risveglio dei popoli originali.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 24 gennaio 2010)

101. AMERICA LATINA 2009: CRESCITA CON INCERTEZZA

ERNESTO MONTERO ACUÑA

Con una contrazione dell'1,8% nel suo prodotto interno lordo — PIL — del 2009, l'America Latina ed i Caraibi affrontano l'incertezza dell'imprevedibile per sperare d'ottenere una possibile crescita del 4,1 % nel 2010.

La Commissione Economica per l'America Latina ed i Caraibi (CEPAL) lo sostiene nel suo Bilancio preliminare delle Economie dell'America Latina e dei Caraibi 2009, nel quale sottolinea che "l'attuale crisi provocherà profondi cambiamenti nello scenario internazionale" e genererà "un ambiente meno favorevole alla crescita" di quello tra gli anni 2003 e 2008.

Questo apprezzamento conduce a dubitare che l'aumento del 4,1% pronosticato per il 2010 sia possibile, ed inoltre, permette di pensare che le circostanze potranno oscurare il panorama.

Per questo la CEPAL considera urgente la necessità di ridefinire gli indici di specializzazione produttiva e commerciale nei paesi della regione, incentivando l'innovazione, l'incorporazione della conoscenza, la diversificazione dei prodotti e la ricerca di nuovi mercati di destinazione.

Ugualmente sottolinea l'importanza dell'alta partecipazione dei paesi asiatici — intendasi Cina e India principalmente — perché sono le nazioni con lo sviluppo più esplosivo nel mondo e sono abitate insieme da più della terza parte della popolazione del mondo.



L'organizzazione raccomanda anche di ridefinire il ruolo dello Stato e dotarlo delle risorse e degli strumenti per prevenire e combattere la crisi, ma anche per promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibili.

Riassumendo, si tratterebbe d'applicare più politiche pubbliche e con maggiori benefici sociali, una cosa che un gruppo di paesi della regione ha privilegiato nell'ultimo decennio.

Anche se le trasformazioni non sono ancora della grandezza necessaria, hanno contribuito, assieme all'integrazione e ai convegni con le economie asiatiche, a ridurre gli effetti della crisi economica generata dal capitalismo sviluppato.

Dai cambiamenti politici e sociali della regione deriva il recupero apprezzato dalla CEPAL in America del sud ed in America Centrale, con una crescita media per quest'anno — 2010 — del 4.7 e del 3.0 per cento rispettivamente e dell'1.8 nei Caraibi.

Il Brasile guida la lista dei paesi che cresceranno di più quest'anno con il 5.5% stimato; seguito dal Perù e dall'Uruguay con il 5% ognuno, la Bolivia, Cile, Panama con il 4.5%; Argentina e Suriname con il 4.0 %.

Si stima che il Messico, con una riduzione del 6.2% nel 2009, crescerà del 3.5% in questo 2010, come la Costa Rica e la Repubblica Dominicana, casi che dipendono molto dall'evoluzione della crisi negli Stati Uniti.

La CEPAL, organizzazione regionale appartenente al sistema delle Nazioni Unite, stima che l'uscita dalla crisi è più rapida grazie ad un insieme di politiche contro cicliche che permettono di affrontare efficacemente le turbolenze esterne in America Latina.

Tra le misure citate s'incontrano: la riduzione del tasso d'interesse, l'aumento della Banca Statale

nella partecipazione creditizia, l'espansione della spesa pubblica e l'applicazione di programmi nell'area sociale, relazionate con sussidi al consumo ed iniziative d'appoggio alle famiglie povere.

La regione così ha chiuso il 2009 con una contrazione dell'1.8% nella sua crescita e questo si tradurrà in una caduta del 2.9% nel PIL prodotto interno lordo — pro capite.

Il calo dell'economia latinoamericana nel 2009 è stato inferiore alla contrazione del 2.2 pronosticato per tutto il mondo e del 3.6 che la CEPAL aveva assicurato che avrebbero sperimentato insieme i paesi sviluppati.

D'altra parte, la disoccupazione nella regione si è incrementata del 8.3 per cento rispetto al 2008, associata anche al deterioramento nella qualità dei posti di lavoro.

Circa due milioni e mezzo di persone si sono sommate alla disoccupazione urbana, il cui totale si eleverà sino a circa 18.4 milioni di lavoratori, con predominio dei più giovani.

Per tentare d'arrestarlo, la CEPAL e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, OIT, hanno convocato a stimolare la creazione di lavori decenti, incamminati a rafforzare l'inclusione sociale e a far realizzare passi avanti verso il compimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Dal suo ultimo Vertice, la OIT sostiene che il recupero del lavoro necessita di quattro — cinque anni più della crescita economica, per cui si calcola che l'attuale situazione si prolungherà per almeno altri otto — nove anni, per tornare solamente al livello precedente la crisi.

Le previsioni delle Nazioni Unite stimano che 60 milioni di persone perderanno il proprio lavoro



sino a totalizzare 240 milioni, e sull'America Latina graviterà il fatto che negli Stati Uniti, Europa e Giappone, secondo l'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico, la disoccupazione nel 2010 sarà del 10%.

In tutti i casi questo danno graverà soprattutto sui quattro gruppi più vulnerabili della popolazione: i giovani, gli immigranti, i lavoratori temporanei e le donne, di gran peso in America Latina.

Solo con 45 milioni di nuove incorporazioni di giovani al mercato del lavoro ogni anno nel mondo, sarebbe necessario creare almeno 300 milioni di posti di lavoro per il 2015, quando si compiranno gli Obiettivi del Millennio.

Questa è la realtà globale in cui s'inserisce l'America Latina, con paesi come il Messico, altri dell'America Centrale e dei Caraibi, che soffriranno le peggiori conseguenze.

Si progettano tassi positivi di media per l'America del sud, ma si deve stare a vedere se il recupero regionale "sarà sostenuto nel tempo".

Nonostante ciò la CEPAL prevede per il 2010 che le migliori aspettative di crescita e di rialzo dei prezzi di alcuni prodotti di base della regione, potranno permettere un aumento delle entrate pubbliche e nel saldo fiscale.

Inoltre l'incremento renderà possibile un aumento del tasso di occupazione probabilmente un miglioramento della qualità del lavoro, per cui la disoccupazione potrebbe diminuire sino a circa l'8% in questo 2010, anche se sempre superiore al periodo di pre-crisi.

Si stima anche che l'attuale crisi darà luogo e profondi cambiamenti nello scenario internazionale che genereranno un ambiente meno favorevole alla crescita che la regione in questione ha affrontato tra il 2003 e il 2008.

L'Organizzazione considera nel suo riassunto presentato il 10 dicembre che la contrazione regionale è stata superiore — nel 2009 — al previsto di modo che la quantità di poveri è aumentata a 189 milioni, nove milioni più che nel 2008, e l'indigenza è cresciuta da 68 a 71 milioni.

Presentando il Bilancio del 2009, la Segretaria esecutiva della CEPAL, Alicia Bárcena, ha segnalato che in ogni caso si deve usare molta cautela con i segni di recupero.

L'avvertenza è valida perché questi significano solo risultati meno negativi, anche se una maggior integrazione latinoamericana potrà migliorarli.

(L'autore è specializzato in temi globali e integrazione latinoamericana).

CRONOLOGIA DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL SUCRE

Il lavoro sviluppato per le rappresentazioni della commissione mista Cuba — Venezuela, come atto previo alla celebrazione della VIII Riunione dell'Alleanza Bolivariana per i Popoli di Nuestra America (ALBA), ha portato, tra gli altri risultati, all'approvazione della cronologia di implementazione del Sistema Unico di Compensazione Regionale (SUCRE).

Il SUCRE è stato approvato all'unanimità dai paesi dell'ALBA, durante l'riunione straordinaria realizzata lo scorso 16 aprile nella città di Cumaná, in Venezuela ed è una moneta virtuale e non fisica.

D'accordo con il Viceministro cubano per l'America Latina ed i Caraibi, Rogelio Sierra Díaz, le operazioni tramite il SUCRE in una delle imprese miste dovrebbero aver luogo a partire dal mese di gennaio 2010 in corso.



TRIMESTRE DEL 2009

A tale scopo è stata convocata la prima riunione del comitato tecnico dell'ALBA, che non ha ancora stabilito una data determinata.

“Anche se abbiamo fatto passi avanti in questi cinque anni per quanto riguarda l'istituzionalizzazione, stiamo ragionando su come deve funzionare internamente il meccanismo”, ha spiegato Sierra.

Il Viceministro cubano ha affermato che tutte le proposte e le analisi realizzate durante la commissione mista sono state valutate dai Ministri degli Esteri e dai Capi di Stato durante l'VIII Summit dell'ALBA, tenutosi a L'Avana domenica 13 dicembre.

Oswaldo Martínez, Presidente della Commissione degli Affari Economici ha fatto di recente un'esposizione sul SUCRE, ed ha trattato anche aspetti relazionati alla Banca dell'ALBA, precisando che il Sistema Unitario di Compensazione Regionale di Pagamenti (SUCRE) è un'unità di conto (moneta) elettronica per le transazioni finanziarie tra i Paesi che integrano l'Alleanza Bolivariana per i Popoli di Nuestra America e che, come è stato accordato nel Summit di Cumaná, Venezuela, lo scorso aprile, che sta entrando ora in vigore .

(PL / Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 24 gennaio 2010)

102. LA BANK OF AMERICA HA PERSO 5.2 MILIARDI DI DOLLARI NEL IV

WASHINGTON — La più grande e simbolica banca degli Stati Uniti ha annunciato perdite per 5.2 miliardi di dollari nel quarto trimestre del 2009.

Secondo la rete satellitare PressTv, Bank of America ha appena spiegato che il rimborso dei 25 miliardi di aiuti al governo americano ha seriamente intaccato gli introiti.

Brian Moynihan, governatore della banca, ha definito “deludenti” i risultati ottenuti nell'ultimo periodo ricordando che la situazione dell'economia americana è “motivo di preoccupazione”.

(Inviato il 24 gennaio 2010)

103. IL MIO ÁNGEL AUGIER

GABRIEL MOLINA

Ci ha lasciato il dolce poeta de L'isola nel tatto.

Gli insondabili disegni dell'esistenza gli hanno tolto la speranza di vivere un centinaio d'anni, com'era suo fermo proposito.

Augier non era solo uno scrittore e giornalista, autore di una decina di libri e di migliaia di articoli: era un accademico della lingua, una delle prime voci della letteratura cubana attuale.

Come reclamo dei miei sentimenti, ho superato la prescrizione facoltativa, per scrivere su Ángel Augier. Di questo innamorato della sua terra, che concepiva cubanamente sensuale:



“Solitudine per il tuo sole e la tua onda:
isola sola e onda,
confuse abbracciando, accarezzando
la pelle mulatta della tua costa,
femminile pelle fragrante di tabacco,
e la pelle della spiaggia
calda e tremante con la sua sabbia zuccherina...

Augier era un eccellente poeta e soprattutto un adorabile essere umano, semplice come pochi.

Ha dedicato metà del sua vita ad investigare e porre in risalto il venerabile Nicolás Guillén, suo socio nella letteratura e nell'ideologia, quasi relegando la sua opera. Era l'essere umano più dolce che si possa immaginare.

Da quando lo conobbi cominciai per questo a chiamarlo “Angelino”, anche se lui protestava dicendo che Angelino era suo figlio.

Con García Marquez avevamo deciso di festeggiare quest'anno il suo centenario, ma il destino lo ha impedito.

Senza dubbio resta il ricordo indelebile del mio Ángel Augier. Del nostro Ángel Augier. La nostalgia di quei pomeriggi di lavoro nei primi anni di Prensa Latina nei quali lui era uno dei nostri capi, con Jorge Masetti.

Le emozionanti riunioni con le sue figlie, con suo genero ed i suoi nipoti, con Mary Flores, Mercedes, Ana María e con Conchita, che ci ha lasciato a sua volta pochi mesi fa.

Risaltavano un'anticipata celebrazione del suo centenario.

“I reclami dei suoi amici lo animavano a vivere”, ha commentato suo figlia Gisela.

I suoi centanni di dolcezza hanno disegnato, senza proporselo, una muta presenza inevitabile.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 24 gennaio 2010)

LUNEDÌ 25 GENNAIO 2010

104. LE RIFLESSIONI DEL COMPAGNO FIDEL. INVIAMO MEDICI E NON SOLDATI

Nella Riflessione del 14 gennaio, due giorni dopo la catastrofe di Haiti, che ha distrutto questo fraterno e vicino paese, ho scritto: “Cuba, anche se è un paese povero e bloccato da anni, coopera con il popolo di Haiti. Circa 400 dottori e specialisti della salute cooperano gratuitamente con il popolo haitiano. In 127 della 137 comunità del paese lavorano tutti i giorni i nostri medici. D'altra parte non meno di 400 giovani haitiani si sono laureati in medicina nella nostra Patria. Adesso lavoreranno con il rinforzo dei medici cubani che ieri sono partiti per andare a salvare vite, in questa critica situazione.

Si possono mobilitare senza sforzi speciali sino a mille medici e specialisti della salute che già sono quasi tutti lì, disposti a cooperare con qualsiasi altro Stato che desideri salvare vite haitiane e far ristabilire i feriti”.

“La situazione è difficile — ci aveva comunicato la capo della Brigata Medica Cubana — ma abbiamo cominciato già a salvare vite”.

Un'ora dopo l'altra, giorno e notte, nelle poche installazioni che sono restate in piedi, in tende da campo, nei parchi, in luoghi all'aperto, per via del timore della popolazione di nuove scosse, i



professionisti cubani della sanità hanno cominciato a lavorare senza riposo.

La situazione era più grave di quello che si era immaginato inizialmente.

Decine di migliaia di feriti chiedevano aiuto nelle strade di Port au Prince, e un numero incalcolabile di persone giacevano, vive o morte, sotto le rovine di fango e di mattoni con cui erano state costruite le case dell'immensa maggioranza della popolazione. Gli edifici, anche i più solidi, erano crollati.

È stato necessario inoltre, in mezzo ai quartieri distrutti, localizzare i medici haitiani laureati della ELAM, molti dei quali sono stati colpiti direttamente o indirettamente dalla tragedia.

Diversi funzionari delle Nazioni Unite erano restati intrappolati nelle loro abitazioni; si sono perse decine di vite, includendo vari capi della MINUSTAH, una forza delle Nazioni Unite, e non si conosceva il destino di altre centinaia di membri del suo personale.

Il Palazzo Presidenziale di Haiti è crollato. Molte installazioni pubbliche, includendo diversi ospedali, sono andate in rovina.

La catastrofe ha commosso il mondo, che ha potuto vedere quello che stava succedendo attraverso le immagini dei principali canali di televisione.

I governi, d'altra parte, avevano annunciato l'invio di esperti nel riscatto, di alimenti, medicinali, strumenti e di altre risorse.

In conformità con la posizione pubblica formulata da Cuba, personale medico di altre nazionalità, come spagnoli, messicani, colombiani e di altri paesi, hanno lavorato assiduamente assieme ai nostri medici nelle installazioni che abbiamo improvvisato.

Organizzazioni come la OPS, paesi amici come il Venezuela, ed altre nazioni, hanno fornito medicinali e varie risorse.

L'assenza totale di protagonismo e di sciovinismo ha caratterizzato la condotta molto pregevole dei professionisti cubani e dei loro dirigenti.

Cuba, come ha fatto anche in altre occasioni simili, quando l'uragano Katrina provocò gravissimi danni alla città di New Orleans e mise in pericolo la vita di migliaia di nordamericani, aveva offerto l'invio di una brigata di medici completa, per cooperare con il popolo degli Stati Uniti, un paese che, come si sa, dispone d'immense risorse, ma che in quel momento necessitava di medici addestrati ed equipaggiati per salvare vite umane.

Per via della sua ubicazione geografica, più di mille medici della Brigata "Henry Reeve" erano organizzati e pronti a partire a qualsiasi ora del giorno e della notte per questa città del nordamerica. La nostra mente non fu nemmeno sfiorata dall'idea che il presidente di questa nazione avrebbe rifiutato l'offerta e permettesse che un numero di nordamericani, che si potevano salvare, perdesse la vita. L'errore di questo governo forse consisteva nella sua incapacità di comprendere che il popolo di Cuba non vede quello nordamericano come un nemico, né come il colpevole delle aggressioni che ha sofferto la nostra Patria.

Quel governo non è stato nemmeno capace di comprendere che il nostro paese non ha la necessita di mendicare favori o perdoni da coloro che per mezzo secolo hanno cercato inutilmente di metterci inginocchio.

Il nostro paese, così come nel caso di Haiti, ha concesso immediatamente le richieste di sorvolo



della regione orientale di Cuba ed altre facilità che hanno chiesto le autorità degli Stati Uniti, per prestare assistenza il più rapidamente possibile ai cittadini nordamericani ed haitiani, colpiti dal terremoto.

Queste norme hanno caratterizzato la condotta etica del nostro popolo che, unita alla sua equanimità e fermezza, forma le linee principali della nostra politica estera. Lo sanno bene tutti coloro che sono stati nostri avversari nella sfera internazionale.

Cuba difenderà con fermezza il criterio che la tragedia avvenuta in Haiti, la nazione più povera dell'emisfero occidentale, costituisce una sfida per i paesi più ricchi e poderosi della comunità internazionale.

Haiti è il prodotto evidente del sistema coloniale capitalista e imperialista imposto al mondo. La schiavitù in Haiti, come la sua ulteriore miseria, sono state imposte dall'estero.

Questo terribile terremoto è avvenuto dopo il vertice di Copenaghen, dove sono stati calpestati i diritti più elementari di 192 Stati, che formano parte della Organizzazione degli Stati Uniti.

Dopo la tragedia, in Haiti si è scatenata una competizione per l'adozione precipitata ed illegale di bambine e bambini, che ha obbligato l'agenzia UNICEF a prendere misure contro lo sradicamento di molti bambini, che inoltre priverebbe di questo diritto familiari vicini.

Il numero dei morti, delle vittime, supera già le centomila persone. Un'elevata cifra di cittadini ha perso braccia o gambe o ha sofferto fratture che necessitano un recupero per il lavoro o lo svolgimento delle loro vite.

L'80% del paese d'essere ricostruito, creando un'economia sufficientemente sviluppata per

soddisfare le necessità, nella misura delle loro capacità produttive.

La ricostruzione dell'Europa o del Giappone, partendo dalle capacità produttive e dal livello tecnico della popolazione, era un compito relativamente semplice, paragonato allo sforzo da realizzare in Haiti.

Lì, come in gran parte dell'Africa ed in altre aree del Terzo Mondo, è indispensabile creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

In soli 40 anni, l'umanità avrà più di 9.000 milioni di abitanti e deve affrontare il problema di un cambio climatico che gli scienziati accettano come una realtà inevitabile.

Nel mezzo della tragedia haitiana, senza che nessuno sappia perché, migliaia di soldati delle unità di fanteria della marina degli Stati Uniti, truppe aereo trasportate della 82ª Divisione ed altre forze militari, hanno occupato il territorio di Haiti e, peggio ancora, né l'Organizzazione delle Nazioni Unite, né il governo degli Stati Uniti hanno offerto una spiegazione all'opinione pubblica mondiale su questo movimento di forze.

Vari governi si sono lamentati perché i loro aerei non potevano atterrare, mentre trasportavano risorse umane e tecnici, inviati ad Haiti.

Diversi paesi hanno annunciato inoltre l'invio addizionale di soldati e di mezzi militari. Questi fatti, dal mio punto di vista, contribuiranno a peggiorare il caos e complicheranno la cooperazione internazionale, già da sola abbastanza complessa. È necessario discutere seriamente il tema ed assegnare all'Organizzazione delle Nazioni Unite il ruolo dirigente che le corrisponde.



Il nostro paese compie un ruolo strettamente umanitario, e nella misura delle sue possibilità, contribuirà con le risorse umane e materiali a disposizione.

La volontà del nostro popolo, orgoglioso dei suoi medici e dei suoi cooperanti nelle attività vitali, è grande e sarà all'altezza delle circostanze.

Qualsiasi cooperazione importante che si offra al nostro paese non sarà respinta, ma la sua accettazione sarà subordinata interamente all'importanza e trascendenza dell'aiuto che si chiede alle risorse umane della nostra Patria.

È giusto sottolineare che sino a questo momento i nostri modesti mezzi aerei e le importanti risorse umane che Cuba ha posto a disposizione del popolo haitiano, non hanno avuto difficoltà per giungere a destinazione.

Inviemo medici e non soldati!

Fidel Castro Ruz — 23 Gennaio del 2010
Ore 17.30

(Traduzione Gioia Minuti)
(Inviato il 24 gennaio 2010)

105. INFORMAZIONE DEL COMITATO OLIMPICO CUBANO

Di fronte al logico interesse scaturito dai preparativi dei XXI Giochi Centroamericani e dei Caraibi e la partecipazione del nostro paese, il Comitato Olimpico Cubano considera opportuno informare che:

- Sono stati numerosi e cordiali i contatti con le autorità sportive di Porto Rico, nelle quali riconosciamo un sincero e

deciso interesse ad assicurare la presenza della Delegazione Cubana all'appuntamento, che si terrà dal 17 luglio al primo agosto nella città di Mayagüez.

- In ognuno degli incontri, scambi, messaggi o conversazioni telefoniche, Cuba ha messo in chiaro la sua irrevocabile posizione di condizionare la sua presenza ad un pari trattamento rispetto a quello diretto alle altre nazioni, d'accordo con gli impegni contratti dalla sede.
- Siamo stati informati sistematicamente delle pratiche svolte dai dirigenti portoricagni, anche della recente visita a Washington, capitale degli Stati Uniti, del massimo responsabile del Comitato Olimpico di Porto Rico e del Comitato Organizzatore di Mayagüez 2010, e sindaco della città.
- Ci è stato comunicato che in conseguenza di tale lavoro, un funzionario del Dipartimento di Stato ha emesso un comunicato scritto al Comitato Organizzatore di Mayagüez nel quale "si formula l'impegno del Governo statunitense a trattare la delegazione cubana in modo giusto e di rispondere al Governo cubano con attenzione per qualsiasi preoccupazione che possa tenere".
- Tale comunicato informa anche della designazione di una persona del Dipartimento dello Stato federale e del Comitato Organizzatore che si occuperà di ogni problema relativo al procedimento di richiesta del visto".
- La visita ha anche generato la produzione di lettere di congressisti di origine portoricagna alla Segretaria di Stato "in richiesta di un'espressione formale di solidarietà con i Giochi e nella quale si stabilisca l'intenzione del Governo



statunitense di trattare tutte le delegazioni con parità di condizioni”.

- Nella comunicazione attraverso la quale ci hanno informato rispetto a quanto detto in precedenza, si menzionano anche un gruppo di azioni che si dispongono a implementare i portorichegni.
- Tuttavia, anche se si riconosce il valore di tutti questi sforzi, il Comitato Olimpico Cubano ha il dovere di informare che nessuno di tali passi risponde puntualmente alle giuste condizioni richieste dal nostro paese al Comitato Olimpico Portorichegno, e dal Comitato Organizzatore dei Giochi, condizioni che, stando allo status del Porto Rico di Stato Libero Associato, potranno essere garantite solo dal Governo degli Stati Uniti.
- Quali sono le richieste?

Dotazione di visto a tutta la delegazione senza eccezione, permesso di atterraggio in un aeroporto appropriato del territorio del Porto Rico e la sicurezza della non confisca degli aerei charter usati, così come la garanzia per l'entrata e l'uscita delle attrezzature necessarie per la gara.

Che le condizioni di alloggiamento e trasporto interno siano le stesse assegnate al resto delle delegazioni, e che si permetta l'accesso alla stampa e ad altri membri del gruppo di appoggio simili a quelli delle altre ambasciate atletiche.

E soprattutto, lo stabilimento delle condizioni di sicurezza e tranquillità, evitando pressioni e provocazioni continue durante il trasporto da un luogo ad un altro, negli alloggi, nei luoghi di divertimento e di competizione, e nei mezzi di comunicazione di massa.

Tali giuste richieste sono anche state mandate al Dipartimento di Stato del Governo statunitense dal capo della Sezione degli Interessi di Cuba a Washington.

Solo quando avremo risposte concrete al rispetto potremo decidere in merito alla partecipazione cubana.

Il tempo stringe.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 26 gennaio 2010)

106. IL VICEPRESIDENTE CUBANO ARRIVA IN RUSSIA

PL — Ricardo Cabrisas Ruiz, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri cubano è arrivato ieri all'aeroporto di Mosca Sheremetievo-2, ricevuto dal Viceministro russo degli Esteri Serguei Riapkov e dall'Ambasciatore cubano in Russia Juan Valés Figueroa, in visita di lavoro per incontrare il Vicepresidente del Governo russo Igor Ivanovich Sechin.

I due funzionari analizzeranno i lavori della commissione intergovernativa russo-cubana che entrambi presiedono.

Nella riunione della mattinata, i co-presidenti studieranno il compimento degli accordi adottati nella nona sessione della commissione, celebrata nel gennaio del 2009, e la preparazione della decima sessione del prossimo aprile, che si terrà all'Avana.

Si esamineranno inoltre i temi relativi all'esecuzione dei crediti governativi vigenti e i processi di inversione in differenti aree



dell'economia nazionale. Oltre che la collaborazione in campo scientifico-educativo, culturale, informatico, aeronautico, delle comunicazioni e del trasporto, e dell'industria pesante.

Entrambe le parti hanno elogiato l'importanza del rilancio delle relazioni in vista della visita ufficiale a Cuba del Ministro degli Esteri russo Serguei Lavroy, e la Fiera Internazionale del Libro, dedicata alla Russia come ospite d'onore in febbraio.

L'8 maggio del 2010 si festeggerà il cinquantenario del ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Russia, la cui importanza è intrecciata con la storia della Rivoluzione Cubana nei tempi in cui tali relazioni vivevano l'epoca di maggiore auge.

Il Vicepresidente cubano è accompagnato dal Presidente dell'Istituto di Aeronautica Civile di Cuba (IACC), Rogelio Acevedo, dai rappresentanti dei differenti Ministeri e da una rappresentazione della missione statale cubana a Mosca.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 26 gennaio 2010)

122. BASIC RICHIEDE I SOLDI PROMESSI A COPENAGHEN

India, Cina, Brasile e Sudafrica hanno richiesto ai paesi sviluppati la consegna dei primi 10 miliardi di dollari annuali promessi alle nazioni povere nella Conferenza di Copenaghen per affrontare il cambio climatico.

Se i soldi accordati per il 2010 non dovessero essere consegnati, si confermerebbe la poca

serietà dei paesi sviluppati, avrebbe affermato il Ministro indiano dell'Ambiente Jairam Ramesh in una conferenza stampa tenuta domenica a Nuova Delhi.

Assieme a Ramesh si trovava Xen Zhenhua, il corrispondente Ministro cinese, Carlos Minc, brasiliano e Buyelwa Sonjica, dal Sudafrica in rappresentanza dei quattro paesi del BASIC.

Tale affermazione è stata anche riportata nella dichiarazione congiunta emessa in conclusione del secondo meeting ministeriale del gruppo.

La Ministra sudafricana ha affermato che gli Stati Uniti hanno l'obbligo morale di fare il primo passo nella lotta al cambio climatico.

(Traduzione Granma Int)
(Inviato il 26 gennaio 2010)

108.

LA OPS QUALIFICA COME ECCELLENTE LA COLLABORAZIONE CUBANA AD HAITI

LETICIA MARTÍNEZ HERNÁNDEZ e JUVENAL BALÁN,
inviati speciali

Mirta Roses, direttrice dell'Organizzazione Panamericana della Salute, ha ieri qualificato come eccellente e meravigliosa la collaborazione medica cubana ad Haiti durante una visita all'Ospedale Universitario La Paz, una delle tre istituzioni della capitale haitiana nella quale lavorano i medici cubani.

Al principio eravamo disperati, ha detto, perché non potevamo metterci in contatto con la brigata



medica cubana. Volevamo farle sapere che il centro medico ProMed, dell'OPS era attivo.

Visto che i cubani si trovavano ad Haiti da prima del terremoto, godevano di un vantaggio nella risposta, ha commentato.

Roses ha assicurato che le prossime azioni dell'OPS saranno di continuare a collaborare con Haiti e con la Repubblica Dominicana, soprattutto nei servizi che quest'ultimo paese sta fornendo alla frontiera, e coordinare gli aiuti internazionali nel campo della salute.

Sugli aiuti ad Haiti, ha detto che stanno arrivando molti volontari in modo spontaneo che non hanno luoghi assegnati, né tanto meno infrastrutture, e finiscono per lottare per le risorse come il cibo, l'acqua, e l'appoggio logistico. Per questo stiamo cercando di fare una selezione di questa offerta volontaria per ubicarla dove ci sono organizzazione e disciplina. Ha considerato che il tipo di persone che oggi si richiedono non è lo stesso dei primi giorni.

La direttrice ha continuato spiegando che anche se la priorità è assistere i feriti, devono comunque cominciare ad essere ristabiliti i programmi contro la tubercolosi, l'HIV e la malaria. Abbiamo cominciato a chiedere i rinforzi con i vaccini necessari, grazie ai quali non vedremo grandi catastrofi epidemiche ad Haiti, ha concluso.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 26 gennaio 2010)

109. IL PRESIDENTE ZELAYA CONFERMA IL VIAGGIO ALLA

REPUBBLICA DOMINICANA

PL — Il Presidente costituzionale di Honduras, Manuel Zelaya, ha dichiarato che dopo a conclusione ufficiale del suo mandato, il 27 gennaio, andrà alla Repubblica Dominicana, anche se tornerà in Honduras non appena la situazione lo permetterà.

Zelaya è stato vittima di un golpe il 28 giugno del 2009, quando militari incappucciati, d'accordo con l'oligarchia, lo hanno sequestrato e portato con la forza in Costa Rica.

Dopo due vani tentativi di tornare, il 21 settembre è riuscito ad entrare di nascosto a Tegucigalpa, e da allora si trova nell'Ambasciata brasiliana, circondato da una forte disposizione delle forze del regime de facto.

Mercoledì prossimo andrà a Santo Domingo in condizione di ospite dopo un accordo firmato con il capo di stato dominicano Leonel Fernández e Porfirio Lobo, il Presidente eletto nell'elezioni organizzate dal regime de facto.

Speriamo che i militari e la polizia che circondano Zelaya quel giorno saranno ritirati dalla sede diplomatica del Brasile, ha affermato Andrés Pavón, Presidente del Comitato per la Difesa dei Diritti Umani.

Secondo quanto si è annunciato, i difensori umanitari ed il personale diplomatico proteggeranno Zelaya nel suo percorso dall'ambasciata all'aeroporto di Toncontín.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 26 gennaio 2010)

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2010



110. CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FEU REITERA LA FIDUCIA NEI GIOVANI CUBANI

MARÍA ELENA ÁLVAREZ PONCE

AIN — Abbiamo fiducia nei giovani, il futuro della nazione è in salvo nelle loro mani, ha assicurato José Ramón Fernández vicepresidente del Consiglio dei Ministri durante un incontro con i dirigenti degli studenti cubani.

Si è trattato di una riunione di due giorni del Consiglio Nazionale della Federazione Studentesca Universitaria (FEU) nella capitale, per analizzare il compimento degli accordi del VII Congresso dell'organizzazione che si è tenuto nel dicembre del 2006, e per fare un bilancio dell'attività realizzata dall'ultima riunione, di quasi un anno fa.

Abbiamo lottato e lavorato per costruire una Patria sovrana con un popolo colto, intelligente, preparato, capace, prodigo di valori e principi, e disposto a difendere ciò che ha, e questo è quanto lasciamo ai giovani, in un mondo pieno di pericoli ed inquietudini, ma anche di speranze, ha insistito Fernández.

Abbiamo piena fiducia nel fatto che la nostra Rivoluzione sarà sicura nelle loro mani, che sapranno preservarla e continuare quest'opera di generazioni, costi quello che costi, ha aggiunto.

Tanto il vicepresidente del Consiglio dei Ministri quanto Miguel Díaz-Canel, titolare dell'Educazione Superiore, hanno parlato con i dirigenti degli studenti delle operazioni di perfezionamento in marcia dall'inizio del

presente anno scolastico, alla ricerca dell'eccellenza.

Non c'è da aver paura del rigore e dell'eccellenza, ha enfatizzato Díaz-Canel, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista di Cuba, e che ha sottolineato l'importanza strategica delle università come culla di patrioti, rivoluzionari, professionisti e quadri dirigenziali.

Concluso il dialogo, i 157 membri del Consiglio si sono divisi in gruppi di lavoro per il tradizionale incontro con rappresentanti degli organismi ai quali appartengono i centri di insegnamento superiore: i Ministeri dell'Istruzione Superiore, la Salute Pubblica e dell'Istruzione, e l'Istituto Nazionale di Sport, Educazione Fisica e Ricreazione.

Successivamente, sempre in commissioni, sono state trattate questioni riferite alla docenza e alla ricerca, estensione universitaria, funzionamento e routine della FEU, preparazione politico-ideologica degli studenti ed il loro appoggio allo sviluppo del paese dalla terra, dalla fabbrica o da dove sia necessario.

La riunione, che ha sede nella Scuola Nazionale dell'Unione di Giovani Comunisti "Julio Antonio Mella", prevede per oggi una sessione plenaria centrata nel dibattito sul servizio sociale come irrinunciabile dovere della FEU nel processo di ubicazione lavorativa dei laureati.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 gennaio 2010)

111. ANNUNCIATO NUOVO SPAZIO PER LA COMMERCIALIZZAZION



E DELLA MUSICA CUBANA

YELANYS HERNÁNDEZ FUSTÉ

All'indirizzo elettronico www.egremtodomusica.com l'EGREM offre tutta la sua discografia. Il nuovo negozio virtuale permetterà di scaricare gratuitamente le canzoni fino al 25 febbraio.

JR — Un nuovo spazio di commercializzazione della musica cubana si apre con il negozio virtuale che EGREM mette a disposizione dei clienti al sito www.egremtodomusica.com.

Il sito offre, a portata di clic, tutta la discografia che l'industria discografica ha prodotto nei 45 anni di carriera, accessibile on line o nei negozi abilitati dall'EGREM nel paese.

L'iniziativa è stata lanciata nella Fiera Arte a La Rampa, nel centro commerciale Plaza America di Varadero e nel centro Dos Abuelos di Santiago de Cuba.

Con prezzi che arrivano al massimo a 0,99 centesimi di USD e 2 pesos cubani (solo per la musica infantile, il rock e la trova) per ogni canzone, la discografia propone ai suoi clienti un ampio spettro della nostra sonorità montata su una piattaforma bilingue (inglese e spagnolo). Per il momento e fino al 25 febbraio, quelli che accedono al sito potranno scaricare gratuitamente.

Anche se gli esperti dicono che i negozi virtuali ostacolano la vendita dei CD e le altre forme di promozione, l'EGREM ha fiducia nella bontà del progetto che personalizza i suoi servizi offrendo ai clienti la possibilità di comporre la propria selezione musicale.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 gennaio 2010)

112. CUBA A MAYAGÜEZ?

ROBERTO RAMÍREZ

Anche se la volontà e quella di partecipare, le domande che stiamo ponendo continuano a non trovare risposta

Il tema ha catturato l'attenzione di numerosi mezzi, soprattutto dopo la nota recente del Comitato Olimpico Cubano (COC) che ha chiarito i dettagli sullo stato del processo.

Gli articoli della stampa insistono nel dire che dalla sede continuano le azioni a favore della presenza cubana.

Si tratta della possibile assistenza di Cuba ai Giochi Centroamericani e dei Caraibi di Mayagüez, a proposito dei quali il presidente del Comitato, José Ramón Fernández, ha accettato di rispondere ad alcune domande.

Esiste ancora la volontà di partecipare?

I nostri atleti continuano la loro preparazione, che aumenta di intensità ogni giorno di più, d'accordo con i piani di allenamento e con la manifesta volontà di assistere. Contiamo sull'appoggio economico necessario, ma abbiamo anche la responsabilità di esigere che si compiano le giuste richieste che stiamo avanzando dallo stesso momento in cui si è consegnata la sede a Mayagüez e che sono vigenti per i Comitati Organizzatori da anni.

Quelle che si trovano nella nota del Comitato Olimpico cubano?

Esattamente, stiamo parlando del visto a tutta la delegazione senza eccezione, al permesso di atterrare in un aeroporto appropriato in territorio portorichegno e della garanzia di non confisca



degli aerei charter utilizzati, così come quella per l'entrata ed uscita dell'equipaggiamento necessario per la competizione.

Che le condizioni di alloggio, trasporto interno ed altre questioni siano le stesse di quelle assegnate al resto delle delegazioni e che si permetta l'accesso della stampa e di altri integranti del gruppo di appoggio esistenti anche nelle altre ambasciate atletiche.

E soprattutto, che si dispongano situazioni di sicurezza e tranquillità.

La settimana passata abbiamo espresso pubblicamente il nostro riconoscimento ai molti sforzi realizzati da Porto Rico, ma nessuno è riuscito ad assicurare il compimento delle giuste condizioni richieste dal nostro paese.

Questo è un passo che, d'accordo con lo status portorichegno di Stato Libero Asociato, dovrà garantire il governo degli Stati Uniti al Comitato Organizzatore.

È stato informato di qualche avvenimento recente che meriti di essere raccontato?

Alcune ore fa abbiamo ricevuto la notizia che la signora Janice L. Jacobs, sottosegretaria degli Affari Consolari del Dipartimento di Stato del governo degli Stati Uniti d'America ha inviato una lettera al signor Felipe Pérez Grajales, Presidente del Comitato Organizzatore di Mayagüez 2010, e l'abbiamo, ma neppure questa dà risposta alle domande della delegazione cubana. Neppure le menziona.

È stato diffuso il proposito portorichegno di implementare azioni "organizzative nell'area della sicurezza".

Ci sono realtà che le trascendono e per le quali non ci sono soluzioni ne garanzie. Solo per

citarti un esempio abbiamo insistito sul fatto che non accetteremo in nessuna maniera che si applichi alla delegazione cubana al suo arrivo in Porto Rico, il trattamento riservato ai cittadini di paesi considerati terroristi, e dobbiamo ricordare che il Governo degli Stati Uniti ci ha affibbiato tale status di maniera arbitraria, un attacco rispetto al quale il MINREX ed il movimento sportivo cubano ha già espresso il suo totale disprezzo.

Non permetteremo mai che i nostri campioni, i nostri atleti, allenatori, o qualsiasi membro della delegazione cubana si sommetta a tale oltraggianti registro personale. Sarebbe inammissibile.

D'altra parte, si suppone che un evento di tale natura sia scenario di festa sportiva, di condivisione, di intercambio sano tra le nazioni partecipanti, e per questo le sedi devono garantire simili condizioni. Tuttavia, l'esperienza accumulata a San Juan 66, Ponce 93 e nel Torneo Mondiale di Baseball 2006 sono negative perché in ogni caso i nostri atleti hanno dovuto essere sottomessi a provocazioni orchestrate da gruppi senza scrupoli che già si preparano a ripetere la il loro triste e vergognoso ruolo.

Fino a quando Cuba aspetterà per rendere ufficiale la sua posizione?

Ripeto, abbiamo la volontà di partecipare a Mayagüez, e fedeli a tale posizione siamo stati pazienti, etici, vincolati al nostro interesse ed all'appoggio delle autorità e agli interessi portorichegni. Però è un fatto che il tempo stringe e anche se la volontà è quella di partecipare, le nostre domande permangono senza risposte.

(Traduzione Granma Int.)

(Inviato il 27 gennaio 2010)



113. LA DISOCCUPAZIONE MONDIALE CONTINUERÀ A FAR REGISTRARE LIVELLI RECORD NEL 2010

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ha indicato che il numero dei disoccupati nel mondo probabilmente si manterrà quest'anno intorno ai livelli record del 2009 con un tasso di disoccupazione lievemente più alta nei paesi più ricchi.

Nel 2010 è probabile che il totale dei disoccupati superi i 213 milioni, equivalente al 6,5% della forza lavoro, a causa della crescita della popolazione, ha precisato l'organizzazione intervistata da Reuters.

La disoccupazione giovanile ha danneggiato 83 milioni di persone, con un incremento del 13,4% nel 2009, mentre altri milioni di lavoratori intorno al mondo si trovano ancora privi di sussidi di disoccupazione o ammortizzatori sociali.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 27 gennaio 2010)

114. LULA ANNUNCIA UNA VISITA AD HAITI E RESPONSABILIZZA I PAESI RICCHI PER LA MANCANZA DI AIUTI

Il Presidente del Brasile Luis Inácio Lula da Silva ha oggi annunciato che visiterà Haiti il prossimo 25 febbraio, ed ha responsabilizzato della catastrofe di quel popolo le nazioni ricche

per non aver aiutato il paese caraibico decenni fa.

“Quello che è successo ad Haiti, più che disattenzione, è stata mancanza di rispetto al minimo diritto sacro della cittadinanza” ha detto Lula in un discorso in seno al Foro Sociale Mondiale nella città brasiliana di Porto Alegre, capitale dello stato di Ríó Grande do Sul.

Il Presidente ha indicato che tutto il mondo dovrebbe sentirsi “indignato” verso il mondo sviluppato perché “è responsabile di quanto avvenuto ad Haiti”.

Lula spera che il terremoto che ha devastato Port-au-Prince il 12 gennaio faccia “vergognare quelli che governano questo pianeta” per aver fatto adesso quello che si sarebbe dovuto fare quaranta, trenta o dieci anni fa”.

Ha assicurato che il Brasile “farà la sua parte” ed ha annunciato la costruzione ad Haiti di una tenda-ospedale per 2.500 persone che sarà utilizzata da medici brasiliani.

Il Capo dello Stato si è anche riferito alla Missione di Stabilizzazione dell'ONU ad Haiti (Minustah), dispiegata nel 2004 e guidata dal Brasile.

Secondo Lula le truppe brasiliane “hanno insegnato al mondo” che si può realizzare un dispiego militare senza provocare ingerenze nel paese o aggredire la popolazione”.

Lunedì il Congresso brasiliano ha approvato l'invio di 1.300 militari in più ad Haiti, 900 dei quali, secondo il Ministero della Difesa, sarebbero disponibili per il trasferimento, ed altri 400 formeranno il corpo di riserva.

Fino al momento del movimento tellurico che ha devastato Port-au-Prince, il Brasile aveva 1,266



militari nel paese caraibico, il gruppo più numeroso dei circa 9.000 caschi blu delle Nazioni Unite.

Il Presidente ha anche approfittato per suggerire ai partecipanti del Foro Sociale Mondiale di dedicarsi ad azioni di solidarietà per la ricostruzione di Haiti.

(Traduzioni Granma Int.)
(Inviato il 27 gennaio 2010)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2010

115. OBAMA DICHIARA COME PRIORITÀ DEL PROPRIO GOVERNO LA CREAZIONE DI NUOVO IMPIEGO

Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha ieri assicurato nel suo discorso sullo stato della nazione che la creazione di impiego sarà il suo obiettivo "numero uno" quest'anno, e ha chiesto al Congresso un progetto di legge che stimoli le assunzioni.

"L'impiego deve essere il nostro nuovo obiettivo numero uno nel 2010 e per questo chiedo un progetto di legge per la creazione di nuovi lavori", ha affermato Obama nel suo intervento di fronte alla sessione plenaria di entrambe le camere del Congresso.

Secondo EFE, il Presidente avrebbe chiesto di spostare 30 miliardi di dollari dei soldi restituiti da Wall Street nelle banche comunitarie, piccole entità locali, per aumentare le possibilità di credito, ed ha proposto anche di creare incentivi

fiscali per stimolare le imprese che assumono di più o che aumentano i salari.

Rispetto alla guerra in Afghanistan ha annunciato l'arrivo di giorni difficili, tuttavia, ha assicurato che conserva la fiducia nel successo. I soldati statunitensi, ha detto, potranno cominciare a tornare da giugno del prossimo anno.

Invece, riguardo alla presenza delle truppe in Iraq, ha ripetuto la sua volontà di ritirarle alla fine di agosto. Al riguardo ha dichiarato "la guerra in Iraq sta volgendo al termine, ed i soldati ritornano a casa. Stiamo consegnando l'Iraq in modo responsabile al suo popolo, e per la fine di agosto tutti i nostri soldati saranno sulla via del ritorno a casa".

Obama ha anche alluso alla lotta contro il terrorismo, e, riferendosi all'Iran ha avvertito che se l'Iran "continuerà a non rispettare i suoi obblighi internazionali, affronterà conseguenze sempre maggiori, come la Corea del Nord, che si trova in una situazione di isolamento e deve pagare sanzioni sempre maggiori, che saranno rigorosamente compiute".

Rispetto all'America Latina ha parlato solo della Colombia e di Panama, nazioni con le quali spera di rafforzare i vincoli economici, e di Haiti per risaltare la presenza di migliaia di statunitensi che collaborano "con la ricostruzione" di quel paese.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

116. ATLETI CUBANI IN VISITA PREPARATORIA IN EUROPA



JESÚS ARRIETA ALFONSO

La triplista Yargelis Savigne guida gli atleti cubani che partiranno a fine mese per il tradizionale tour preparatorio di inverno in Europa, che si concluderà il cinque marzo.

Savigne, due volte titolare universale all'aria aperta, ad Osaka 2007 e Berlino 2009, è una dei principali assi nella manica dell'Isola in vista del XXII Campionato Mondiale di Atletismo sotto tetto a Doha, Qatar, dal 12 al 14 marzo.

La saltatrice di Guanatánamo, medaglista d'oro nella versione precedente nella città spagnola di Valenza nel 2008, cercherà di conquistare la sua seconda corona.

Spicca nel gruppo anche Dayron Robles, corridore ad ostacoli e medaglista olimpico di Pechino, oltre che recordista dei 110 metri, che cercherà di trasformare in oro la medaglia d'argento vinta nei 60 a Mosca 2006.

Formano parte della preselezione, inoltre, la triplista Mabel Gay, seconda in Germania, David Giralt, vice campione mondiale sotto tetto in Spagna 2008, Alexis Copello, terzo in Germania e Yoandry Betanzos e Wilfredo Martínez (lunghezza).

Completano la delegazione i velocisti Michel Herrera e David Lezcay (60 metri), William Collazo (400), gli ostacolisti Anay Tejada e Dayron Capetillo, i declatonisti Leonel Suárez, Yordanis García e Yúnior Días e lanciatori Misleydis González, Mailín Vargas e Carlos Véliz.

Javier Sotomayor, recordista del salto in alto e attuale coordinatore della Federazione Cubana di Atletismo, ha affermato ad AIN che i cubani svolgeranno un lungo viaggio nel Vecchio Continente per rendere al massimo nel mondiale del Qatar.

Cuba ha molte possibilità di ottenere medaglie nei salti, nelle corse ad ostacoli e nel decatlon, ha spiegato.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

117. IL VICEPRESIDENTE DEL GOVERNO CUBANO CONCLUDE LA VISITA IN RUSSIA

PL — Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri di Cuba, Ricardo Cabrisas, ha concluso la visita in Russia dopo aver affrontato l'ultimo dialogo con il Vice-Capo del Governo Russo Igor Sechin.

Cabrisas, che co-presiede per la parte cubana la Commissione Mista Intergovernativa di entrambi i paesi, ha sostenuto incontri di lavoro con i Ministri dell'Energia, Serguei Shmatko, e della Salute e Sviluppo Sociale Tatiana Golikova.

Il Vicepresidente del Governo cubano ha conversato anche con il Ministro russo dell'Industria e del Commercio, Viktor Jristienko, e con il Vice-Capo della Duma Statale, il dirigente comunista Ivan Melnikov.

Durante i colloqui, si sono accordati aspetti vincolati alla X Sessione della Commissione Intergovernativa Russia-Cuba, che si celebrerà nel prossimo aprile all'Avana.

In particolare si è analizzata la cooperazione nelle sfere della biotecnologia, della salute e dell'industria medico-farmaceutica.

La delegazione cubana ha anche avuto la possibilità di continuare i contatti con le



controparti corrispondenti all'aeronautica civile, agricoltura, comunicazioni, turismo, trasporto, biotecnologia, educazione, scienza ed altro.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

118. IL PRESIDENTE CORREA ANDRÀ AD HAITI VENERDÌ PER CONSEGNARE AIUTI

PL — Il Presidente ecuadoriano Rafael Correa, sarà ad Haiti venerdì invece di giovedì, come era stato detto inizialmente.

Il Presidente, che regge la Presidenza attuale dell'UNASUR (Unione di Nazioni Sudamericane), porta un messaggio di solidarietà da parte dei 12 paesi che compongono il blocco regionale, e consegnerà un nuovo carico di aiuti umanitari mandati dall'Ecuador.

Correa arriverà venerdì nel pomeriggio all'aeroporto della capitale haitiana e passerà la notte nell'accampamento della Missione delle Nazioni Unite per la Stabilizzazione di Haiti (MINUSTAH) dove lavorano 66 soldati ecuadoriani.

È previsto che sabato il capo dello stato ecuadoriano faccia la colazione con i soldati caschi azzurri suoi connazionali.

Il Governo haitiano ha valutato che la ricostruzione di Haiti tarderà 10 anni ad arrivare, in conseguenza del terremoto di 7,3 gradi della scala Richter sofferto il passato 12 gennaio, che ha causato oltre 120 mila morti, e vari milioni di senzatetto.

Prima del terremoto, Haiti era considerato il paese più povero del continente americano, con l'80% della popolazione al di sotto della soglia di povertà.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

119. CUBA AL RISCATTO DEI VALORI DELL'ARTE CULINARIA E DELLA COCKTELERIA

AIN — La qualità ed il rigore professionale al riscatto dei valori tradizionali della cockteleria e dell'arte culinaria cubana sono stati i light motive del III Incontro di Tecniche Gastronomiche promosso dal Palazzo delle Convenzioni dell'Avana.

Gonzalo García, membro del Comitato Organizzatore, ha segnalato l'importanza della gara per lo sviluppo di abilità di scambio di esperienza e conoscenza tra i partecipanti.

Tale tipo di incontro costituisce un preambolo per partecipare ad eventi internazionali con la qualità ed il professionismo dovuti, e contribuiscono anche ad offrire un servizio superiore ai clienti nazionali e stranieri, ha segnalato García.

All'appuntamento sono stati presentati 11 cocktail e 35 piatti (freddi, caldi, panetteria e dolci) con decorazioni e sapori attraenti, cosa che rappresenta un passo avanti rispetto all'edizione precedente, ha affermato Andrés Puga, presidente della giuria della sezione Culinaria.

Bárbaro Edel Vega, Vicepresidente della rappresentazione dell'Associazione di Cantinieri di Cuba, ha elogiato l'apporto dei giovani



barman nell'elaborazione di bevande innovative, basate su prodotti nazionali come frutta, sughi, liquori, ed il mondialmente riconosciuto Rum Havana Club.

In questa specialità il vincitore è stato Alain Sánchez di Pabexpo, che si è detto molto soddisfatto del suo contributo alla qualità e all'eccellenza del servizio gastronomico di Cuba.

Nella sezione culinaria ha vinto il cuoco del Palazzo delle Convenzioni Rafael Nobo, di 21 anni, che ha ottenuto la prima posizione per l'area fredda e calda, mentre per la panetteria ed i dolci ha occupato la seconda posizione.

Nobo ha commentato il suo amore per la cucina fin da piccolo, che considera un arte, ed ha reiterato la sua volontà di prepararsi e conoscere sempre meglio la cucina cubana.

Il III Incontro di Tecniche Gastronomiche ha ospitato cantinieri e cuochi del Palazzo delle Convenzioni dell'Avana, e del ristorante Palenque, il Club Habana, l'hotel Palco, Expocuba e Pabexpo.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

120. LULA NON PUÒ ANDARE A DAVOS PER UNA CRISI DI IPERTENSIONE, MA ASSICURA CHE LA CONFERENZA ECONOMICA HA PERSO IL SUO GLAMOUR

ALEJANDRO GÓMEZ

PL — Il Presidente Inácio Lula da Silva, a causa di una crisi di ipertensione, non è potuto andare a Davos, Svizzera, per la Conferenza Economica Mondiale, ma ci ha tuttavia tenuto a sottolineare che tale meeting ha ormai perso tutto il glamour che si credeva avesse nel 2003, quando si realizzò per la prima volta.

Il Presidente aveva già detto due giorni fa nella Conferenza Sociale Mondiale di Porto Alegre "il sistema finanziario non può più sfilare come se fosse un modello esemplare d'amministrazione, perché ha provocato la maggior crisi degli ultimi anni, a causa dell'irresponsabilità della sua gestione, amministrativa e concettuale".

In quella stessa occasione aveva anche detto che voleva andare a Davos con l'orgoglio di chi ha qualcosa da dire, qualcosa da mostrare, perché nel 2003 il mondo aveva paura che Lula non sarebbe riuscito a governare il Brasile, non avrebbe avuto il riscaldamento e non sarebbe stato capace di cavalcare il Governo.

Stavolta, aveva continuato, vorrei dire umilmente che è stato un operaio meccanico, governando il Brasile, a realizzare più università nella storia del paese, e più scuole tecniche professionali.

Più avanti nel suo discorso, Lula aveva anche sottolineato che a Davos avrebbe detto alle nazioni ricche di avere vergogna, e di aiutare a salvare paesi come Haiti, (che ha sofferto il 12 un terremoto devastante, ma che fino a quel momento era già il paese più povero di America), che non possono essere vittime della disattenzione e non possono essere dimenticate.

Mercoledì, nell'inaugurazione di un'Unità di Emergenza nello stato di Pernambuco, il Presidente aveva di nuovo parlato della sua



partecipazione alla Conferenza di Davos, nella quale avrebbe dovuto ricevere il premio di statista dell'anno del 2009.

In quella circostanza aveva detto “voglio mostrare che se il mondo sviluppato avesse adempiuto i suoi compiti nell'economia, noi non avremmo avuto la crisi economica l'anno passato”, che deriva dall'irresponsabilità con la quale il sistema finanziario è stato gestito nel mondo intero, senza nessun controllo.

La Conferenza di Davos, ha continuato, non ha mai discusso la crisi, a dimostrazione del fatto che nessun sapeva che ce ne sarebbe stata una, il Governo statunitense non lo sapeva, anche se era stata annunciata.

(Traduzione Granma Int.)
(Inviato il 29 gennaio 2010)

DOMENICA 31 GENNAIO 2010

121. DOVE GIUNSE UNA RUSSA CHE FUGGÌ DALLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Cubasi — Baracoa è una terra incantata. E questa tesi si è rafforzata nei secoli, con la descrizione che fecero sia Cristoforo Colombo che i cronisti che lo accompagnarono in quei primi giorni di percorsi dei territori orientali dell'Isola di Cuba, dove Velázquez fondò anni dopo la prima città.

Gli effetti di un mondo sconosciuto, con infinite bellezze naturali, provocarono espressioni con prodighi aggettivi per realizzare la descrizione della zona.

Secondo Bartolomé de las Casas, Colombo dichiarò che: “Li c'era il luogo più adatto per

fondare una città ed una fortezza, per il buon porto, le buone acque, le buone terre, il buon territorio ed il legname in abbondanza”.

Con il passare del tempo, Baracoa continuò ad essere una terra magica e piena d'incanto e forse furono queste le ragioni più significative che portarono Magdalena Menasses Rovenskaya, dopo un lungo pellegrinaggio per il mondo, a stabilirsi a Baracoa.

Era una donna affascinante, dicono le descrizioni, ed anche enigmatica, di grande cultura e con una bellissima voce da soprano.

Attorno a lei si tessero leggende e miti che accompagnarono l'enigma sulla sua decisione di stabilirsi in un punto così isolato dell'Isola dei Caraibi.

Il paradosso è che, essendo partita dalla sua Russia natale, fuggendo da una Rivoluzione che avrebbe cambiato il corso della storia, dopo il suo itinerario per altre terre del mondo, nel 1929 scelse Baracoa come destinazione finale. Nell'Isola la sorprese molti anni dopo il trionfo di un'altra Rivoluzione, che innalzava le bandiere di coloro che lottano per un mondo migliore, divenendo un nuovo spazio emancipato.

Questo pittoresco personaggio che passò alla storia con il nome di “la russa di Baracoa”, assimilò spontaneamente questa seconda Rivoluzione che penetrava nella sua vita.

Forse comprese che non si può scappare dal tempo e che il modo migliore per dare senso alla vita personale è apportare il meglio di se stessi agli ideali di giustizia sociale.

Come affermano gli storiografi, non solo ospitò nel suo albergo importati figure del movimento rivoluzionario durante la clandestinità, come



Fidel, Celia ed altri, ma che una volta sancito il trionfo, s'incorporò come una cubana nell'ondata di popolo scatenata dal processo popolare.

Quando morì nel 1978 avevamo la certezza che Magdalena non sarebbe stata ricordata unicamente nell'orientale località cubana che l'accoglie per la maggior parte della sua esistenza, ma per molte altre cose.

La sua vita, quasi accarezzata dalla leggenda, ispirò Alejo Carpentier per il personaggio de Vera, nel romanzo "La consacrazione della primavera".

